SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

647ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 LUGLIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-85

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 87-155

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 157-190

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 2
MALABARBA *(Misto-RC)* 2

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE DIFESA

PRESIDENTE 2, 3
PASCARELLA *(DS-U)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(3040) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati):*

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 5, 6 e *passim*
BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . .6, 7, 10 e *passim*
SALVI *(DS-U)* . . . . . .7, 8, 9 e *passim*
ANDREOTTI *(Aut)* 8
BOCO *(Verdi-U)* . . . . . .11, 12, 13 e *passim*
LONGHI *(DS-U)* 19
PAGANO *(DS-U)* 11, 15, 20
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . .33, 34, 35 e *passim*

Verifiche del numero legale . . .11, 13, 14 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 12, 17, 22

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 26, 34

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 36

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040:

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 37, 41, 42 e *passim*
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . .37, 38, 39 e *passim*
BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . .39, 44, 45 e *passim*
MALABARBA *(Misto-RC)* 43, 51, 52
BOCO *(Verdi-U)* . . . . . .46, 47, 56 e *passim*
DE PAOLI *(Misto-LAL)* 50
MARINO *(Misto-Com)* 50, 51
DE ZULUETA *(Misto)* 53
FABRIS *(Misto-AP-Udeur)* 54
PERUZZOTTI *(LP)* 58
MELELEO *(UDC)* 60
PALOMBO *(AN)* 61
NIEDDU *(DS-U)* 64, 65
CONTESTABILE *(FI)* 66, 67, 68

Verifiche del numero legale . . .37, 38, 39 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 41, 49

SULL'INIZIATIVA DEL SENATORE GUZZANTI IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE MITROKHIN

PRESIDENTE 69, 70, 71
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 69

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2978-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):*

PASTORE *(FI)* 71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . . . *Pag.* 72
BASSANINI *(DS-U)* 72, 78, 79
TURRONI *(Verdi-U)* 74, 80
BUDIN *(DS-U)* 75
PETRINI *(Mar-DL-U)* 76, 80
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 77

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 79

Verifiche del numero legale 80

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 81
STIFFONI *(LP)* 81

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 81, 82, 83
PETRINI *(Mar-DL-U)* 82, 83
MALAN *(FI)* 82, 83

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 2004 84

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3040:

Ordini del giorno 87

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 93

Decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160:

Articolo 1 ed emendamenti 95

Articolo 2 ed emendamenti 101

Articolo 3 ed emendamenti 106

Articolo 4 ed emendamenti 107

Articolo 5 109

Articolo 6 ed emendamenti 110

Articolo 7 ed emendamenti 114

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 116

Articolo 8 ed emendamento 118

Articolo 9 ed emendamenti 119

Articolo 10 ed emendamenti 120

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 10 124

Articolo 11 . . . . . *Pag.* 130

Articolo 12 ed emendamenti 131

Articolo 13 e 14 132

DISEGNO DI LEGGE N. 2978-B:

Ordine del giorno 133

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione 134

Emendamenti 152

Articoli 2, 3 e 4 . . . . . 153, 154

Decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136:

Articoli del decreto-legge 147

Emendamenti 151

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Palombo sul disegno di legge n. 3040 157

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 161

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione 171

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 171

Assegnazione 171

Presentazione di relazioni 171

GOVERNO

Trasmissione di documenti 172

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 172

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 83

Interrogazioni 172

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 190

Ritiro di mozioni 190

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC)*. Sollecita la risposta all'interrogazione 4-06855 del 25 maggio, di cui è primo firmatario il senatore Andreotti, che chiede chiarimenti sulle dichiarazioni di un appartenente ai Servizi segreti, signor Antonio Arconte, il quale sostiene di avere ricevuto da soggetti istituzionali l'incarico di trattare la liberazione di Aldo Moro in epoca precedente al sequestro. Si tratta di una vicenda che, se verificata, costringerebbe a riscrivere parte della storia italiana.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà tramite della richiesta senatore Malabarba.

Sui lavori della Commissione difesa

PASCARELLA *(DS-U)*. Stigmatizza che il Presidente della Commissione difesa, nel corso dell'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 3042, abbia concesso la parola al rappresentante del Governo dopo le dichiarazioni di voto finale, menomando così le prerogative del Senato.

PRESIDENTE. Prende atto di quanto affermato dal senatore Pascarella e chiederà notizie alla Presidenza della Commissione.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3040) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Invita l'Assemblea a convertire il decreto-legge che proroga la partecipazione italiana alla missione «Antica Babilonia», respingendo la valutazione dei Gruppi di opposizione, secondo i quali il mancato rinvenimento delle armi di distruzione di massa, facendo venire meno il presupposto della missione militare, dovrebbe determinare anche il ritiro del contingente italiano. Tale tesi non tiene conto che l'Italia non ha partecipato alla guerra in Iraq e che la missione italiana (che gode del sostegno della popolazione irachena ed opera in sinergia con la Croce rossa italiana secondo modalità adottate dall'Esercito italiano in molte altre zone del mondo) è volta alla difesa della pace ed a creare i presupposti necessari ad assicurare un futuro migliore al popolo iracheno, reduce da venti anni di dittatura. Abbandonando la missione l'Italia perderebbe credibilità ed affidabilità, perché non rispetterebbe gli impegni assunti con gli alleati, cioè i 30 Paesi che hanno inviato propri contingenti, e non renderebbe onore ai caduti di Nassiriya. Rileva infine che nonostante la discussione sulla proroga delle missioni in Iraq sia stata separata rispetto a quella delle altre missioni internazionali cui partecipa l'Italia, molte delle quali decise dai Governi di centrosinistra, l'opposizione non ha espresso unanime consenso sul disegno di legge appena approvato dalla Commissione difesa; si dimostra così che se fosse al Governo non avrebbe il sostegno per realizzare la politica estera e di difesa necessaria per la legittimità internazionale del Paese. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP).*

PRESIDENTE. Invita il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame degli ordini del giorno.

SALVI *(DS-U)*. L'ordine del giorno G103 sostiene un'iniziativa dell'associazione «Nessuno tocchi Caino» affinché in Iraq non sia reintrodotta la pena di morte, neanche nei confronti di Saddam Hussein. Il testo riproduce una mozione presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Biondi ed è coerente con il costante impegno del Senato contro la pena di morte.

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

BERSELLI*, sottosegretario di Stato per la difesa*. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G100, mentre è contrario agli ordini del giorno G101 e G102; quanto al G103, accoglie come raccomandazione la prima parte dell'impegno ed accetta la seconda parte, ma in un testo riformulato *(v. Allegato A)*.

SALVI *(DS-U)*. Accetta la riformulazione della seconda parte, pur non comprendendo il rifiuto di un pieno impegno contro la pena di morte.

ANDREOTTI *(Aut)*. In realtà il testo originario dell'ordine del giorno G103 si limita a riaffermare la linea di contrarietà alla pena di morte da sempre sostenuta dall'Italia e pertanto non vi sarebbe necessità di procedere ad alcuna riformulazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U e del senatore Peterlini)*.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, interpretando il contenuto della seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno G103, ne ha suggerito una riformulazione, accolta dal senatore Salvi, più puntuale e meno generica di quella originaria.

SALVI *(DS-U)*. Precisa che la riformulazione riguarda soltanto la seconda parte del dispositivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G103 (testo 2), accolto dal Governo, non sarà posto in votazione.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100.

Il Senato respinge gli ordini del giorno G101 e G102.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'ar-

ticolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.1, 1.3, 1.10, 1.11, 1.14, 1.12 e 1.13.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BOCO (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 1.100, 1.101 (identico all'1.102), 1.4, 1.5 (identico all'1.6), 1.7, 1.8 e 1.9. (Nel corso delle verifiche senatori dell'opposizione segnalano irregolarità nelle operazioni di voto). Con votazione nominale elettronica, chiesta, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore BOCO, è respinto l'emendamento 1.1. È respinto anche l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.3 è improcedibile.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto a favore degli emendamenti 1.10, 1.14 e 1.13 che propongono di prevedere tra le iniziative a carattere umanitario anche l'opera di individuazione e monitoraggio di aree inquinate dalla presenza di uranio, nonché la realizzazione di programmi sanitari per le persone disabili e i bambini iracheni in modo da destinarvi almeno parte delle ingenti risorse indirizzate invece a rafforzare il carattere militare della missione.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U) ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, è respinto l'emendamento 1.10 (identico all'1.11).*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.14, 1.12 e 1.13 sono improcedibili.

Previe verifiche del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 1.105, 1.16 (identico all'1.17) e 1.107. È inoltre respinto l'emendamento 1.15 (identico all'1.106).

LONGHI *(DS-U)*. Segnala alla Presidenza i metodi scorretti cui ricorrono alcuni senatori della maggioranza nel corso delle verifiche del numero legale.

PAGANO *(DS-U)*. Risulta dai tabulati delle votazioni la presenza di senatori, tra cui un Capigruppo della maggioranza, che non sono invece in Aula. Invita pertanto a garantire il corretto svolgimento delle votazioni. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Richiama l'attenzione dei senatori Segretari. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la 5ª Commissione ha espresso, ai

sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.10.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Previe distinte verifiche del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 2.100, 2.4, 2.5 (identico al 2.101a), 2.6 e 2.7. Con votazione nominale elettronica, chiesta, ai sensi dell'articolo 102-bis *del Regolamento, dal senatore BOCO è respinto l'emendamento 2.1 (identico al 2.2). Risulta quindi respinto l'emendamento 2.3 (identico al 2.101). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BOCO, è respinto l'emendamento 2.8 (identico al 2.9).*

PRESIDENTE. Avverte che l'emendamento 2.10 è improcedibile e passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 3.100, 3.1 (identico al 3.101) e 3.2 (identico al 3.102).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, ricordando che sul 4.5 e sul 4.6 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. La soppressione dell'articolo 4 prevista dall'emendamento 4.1 comporta il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, rispetto al quale lo schieramento dell'Ulivo e in particolare la Margherita non hanno cambiato idea, non essendo state modificate le condizioni di sicurezza e di comando militare, ancora saldamente in mano agli Stati Uniti e non trasferibili in questa fase all'ONU, nonché quelle relative alla gestione delle risorse. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 4.1 (identico al 4.100 e al 4.101) e 4.2. Sono altresì respinti gli emendamenti 4.3 e 4.4.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.5 e 4.6 sono improcedibili. Ricorda che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 5 del decreto-legge e passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sul 6.3 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BOCO (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 6.2 (identico al 6.102) e 6.4. Con votazioni precedute da ulteriori verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 6.6, 6.104 e 6.106, mentre con votazione nominale elettronica, chiesta dallo stesso senatore TURRONI, è respinto il 6.103. Risultano altresì respinti gli emendamenti 6.100, 6.1 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 6.101), 6.5, 6.7, 6.105 e 6.107.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.3 è improcedibile.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che l'ordine del giorno delle sedute di domani è integrato con la deliberazione sulla pronuncia della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari concernente la costituzione in giudizio del Senato nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Corte di appello di Milano e dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza dell'8-15 luglio 2004.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sul 7.0.3 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 7.100, 7.2 e 7.101. È altresì respinto il 7.1.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita all'emendamento 7.0.100 e al successivo 7.0.101, di contenuto analogo ri-

spettivamente al 10.0.4 e 10.0.5 e concernenti la tutela della salute dei soldati esposti alla contaminazione di sostanze radioattive.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 7.0.100 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 10.0.4). È altresì respinto il 7.0.101 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 10.0.5). Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento ancora dal senatore TURRONI, è respinto il 7.0.3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8 del decreto-legge, che si intende illustrato.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 8.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario.

Il Senato respinge il 9.100 (identico al 9.101) e, previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), gli emendamenti 9.1 e 9.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 10.0.1, 10.0.2, 10.0.3, 10.0.4 e 10.0.5 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Sottoscrive gli emendamenti 10.0.200 e 10.0.1 che, analogamente al 10.103, riguardano la tutela della salute dei militari italiani impegnati nelle missioni all'estero.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole e sottoscrive gli emendamenti 10.3, 10.1, 10.2 e 10.101. Ritira inoltre l'emendamento 10.4.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti

10.100 e 10.3. Sono quindi respinti gli emendamenti 10.1 (identico al 10.2 e 10.101) e 10.5.

Previe successive verifiche del numero legale, chieste dal senatore BOCO (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 10.102, 10.7 e 10.0.100. Risultano quindi respinti gli emendamenti 10.6, 10.103, 10.8, 10.0.200 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 10.0.1) e 10.0.101.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Insiste per la votazione, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, dell'emendamento 10.0.2 che riguarda la tutela sanitaria dei militari e l'assistenza delle loro famiglie.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 10.0.2. È quindi respinto il 10.0.201 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 10.0.3).

PRESIDENTE. Ricorda che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 11 del decreto-legge e passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario.

Il Senato respinge gli emendamenti 12.100 e 12.1.

PRESIDENTE. Avverte che non vi sono emendamenti riferiti all'articolo 13 e che l'emendamento 14.100, riferito all'articolo 14 del decreto-legge, è inammissibile. Passa alla votazione finale.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. La guerra preventiva scatenata contro il popolo iracheno nell'insussistenza dei motivi addotti dal Governo americano e dalla CIA sta manifestando sempre più la sua barbarie e le sue reali finalità. In tale contesto la missione italiana non aveva ragione di esistere e per questo rinnova la richiesta che i soldati italiani lascino immediatamente l'Iraq. *(Applausi del senatore Peterlini).*

MARINO *(Misto-Com)*. I Comunisti italiani voteranno contro la prosecuzione dell'operazione militare in Iraq, chiedendo il ritiro immediato del contingente italiano per aprire una nuova fase del dopoguerra iracheno e favorire l'instaurarsi di condizioni di pace e sicurezza nell'area. La missione militare italiana ha fatto seguito ad una guerra unilaterale, illegale e fondata su presupposti falsi, una guerra che ha alimentato il terrorismo, reso ancora più instabili i Governi arabi ed accresciuto l'avversione nei confronti degli Stati Uniti in Medio Oriente. La risoluzione n. 1546 delle Nazioni Unite appare la sanatoria *a posteriori* di una situazione illegale e non risolve i problemi, dal momento che il Governo provvisorio iracheno è privo di competenze effettive e poteri reali e non controlla le risorse

economiche del Paese, né vi è certezza sui tempi del ricorso alle elezioni e della fine dell'occupazione militare. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro la missione militare italiana in Iraq e chiedono l'immediato ritiro delle truppe, riaffermando la contrarietà anche alla proroga delle missioni nei Balcani ed in Afghanistan. Una discussione seria che affronti i problemi dell'intera area mediorientale consentirebbe di prendere atto del totale fallimento delle politiche belliciste ed imperiali adottate dagli Stati Uniti e dai loro alleati, tra i quali l'Italia. Ne è un esempio la sovranità impoverita attribuita al nuovo Governo iracheno, guidato da un uomo di fiducia della CIA e strettamente dipendente dall'apparato amministrativo e dall'esercito di occupazione anglo-americani: si tratta di una presa in giro per il popolo iracheno che sta portando alla rivolta settori sempre più ampi della popolazione. Spingono ad un ritiro immediato anche le conseguenze sulla salute dei militari che partecipano alle missioni: sono trenta i militari finora deceduti per contaminazione, probabilmente da uranio impoverito, ma molti altri sono gli ammalati di tumore, compresi quelli di ritorno dall'Iraq, dei quali il Governo non riconosce l'esistenza. È necessario istituire una Commissione d'inchiesta per tutelare la salute dei militari e dei residenti nei pressi dei poligoni di tiro in Italia, al fine di risarcire tutte le vittime. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e Misto-Com e del senatore Bonavita).*

DE ZULUETA *(Misto)*. Il Governo chiede di rinnovare il mandato della missione militare italiana in Iraq non prendendo atto dell'ormai avvenuta conferma dell'insussistenza delle motivazioni che condussero alla guerra e dei danni che questa continua a produrre, risultando ormai impossibile arrestare le devastazioni ed il terrorismo ed allontanandosi sempre più la pace nell'area maggiormente sensibile del mondo. Si continua a definire umanitaria una missione che ha tuttora come obiettivo principale quello di mettere in sicurezza un territorio largamente ostile, che rimane inquadrata nella strategia di pacificazione americana, basata esclusivamente sull'uso schiacciante della forza. L'applicazione del codice penale militare di guerra è la prova che si tratta di una missione militare che è vietata dall'articolo 11 della Costituzione. Per questi motivi dichiara il voto contrario al rinnovo della missione militare in Iraq. *(Applausi della senatrice Bonfietti).*

FABRIS *(Misto-AP-Udeur)*. A differenza degli altri Gruppi dell'opposizione, Alleanza popolare-Udeur riconosce il significativo passo compiuto dal Presidente del Consiglio con le dichiarazioni svolte in Senato nel maggio scorso che costituivano una presa d'atto degli errori commessi aderendo acriticamente ed in modo subalterno alle posizioni dell'Amministrazione Bush. Allo stesso modo Alleanza popolare-Udeur ritiene sbagliato sostenere che nulla è cambiato in Iraq dopo la risoluzione n.

1546 del Consiglio di sicurezza, che ha sancito la fine dell'occupazione militare, ha consentito il passaggio dei poteri ad un Governo interinale composto da iracheni e sta creando le condizioni per il futuro ritorno alla normalità. Nutrendo perplessità sul sistema di comando delle forze attualmente impegnate in Iraq e mantenendo le critiche sull'atteggiamento del Governo italiano, i senatori di Alleanza popolare-Udeur non parteciperanno al voto, per manifestare l'astensione sul provvedimento.

BOCO *(Verdi-U)*. L'azione militare condotta contro l'Iraq per volontà dell'Amministrazione Bush sta rivelando sempre più i suoi caratteri fallimentari: si è trasformata in una occupazione coloniale che non ha eliminato armi di distruzione di massa, ha incentivato il fanatismo terrorista e ridotto la popolazione irachena in una crisi umanitaria senza precedenti. Tale situazione non cambia dopo la recente risoluzione delle Nazioni Unite, poiché il controllo militare nell'area rimane saldamente nelle mani del comando anglo-americano e difficilmente i Paesi musulmani metteranno a disposizione truppe. I senatori Verdi voteranno pertanto contro la prosecuzione della missione militare in Iraq, che è fallimentare e sbagliata e che peraltro ha conseguenze anche sui cittadini italiani, costretti a finanziarla con riduzioni di stanziamenti nella sanità, nei servizi sociali e nell'assistenza. I Verdi chiedono l'immediato ritiro delle truppe italiane. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Bedin, Flammia e Peterlini).*

PERUZZOTTI *(LP)*. La Lega voterà a favore del provvedimento di proroga della missione umanitaria militare in Iraq, esprimendo perplessità per la decisione di adottare un provvedimento distinto per le altre missioni militari in corso in Afghanistan, nei Balcani, in Palestina ed in Africa. Questa decisione ha consentito alle componenti del centrosinistra di rinnegare le aperture fatte nel maggio scorso nonostante i profondi mutamenti della situazione intervenuti proprio nel senso da esse auspicato: si è perfezionata la transizione dei poteri dalla CPA al nuovo Governo iracheno, l'ONU ha nominato un nuovo rappresentante in Iraq, la NATO, con il consenso anche di Germania e Francia, ha deciso di fornire un apporto più sostanziale. Anche per quanto riguarda il comando militare delle forze presenti in Iraq, ci si avvia verso un comando multinazionale che vedrà la partecipazione organica degli ufficiali di tutti i Paesi impegnati. Ritirare il contingente in queste condizioni significherebbe cedere all'intimidazione dei terroristi e far mancare il sostegno ai soldati dell'operazione Antica Babilonia che hanno finora dato un contributo rilevante alla ricostruzione dell'Iraq. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Contestabile).*

MELELEO *(UDC)*. Appare incomprensibile la decisione di dedicare un provvedimento specifico alla missione umanitaria e militare in Iraq, che viene così isolata dalle altre per essere contestata sulla base di motivazioni che, se potevano avere una qualche consistenza all'inizio della discussa campagna militare nel Paese arabo, oggi vengono a cadere dopo le

risoluzioni adottate dalle Nazioni Unite che legittimano pienamente la presenza a Nassiriya del contingente italiano, portatore di ordine, di sicurezza e di sostanziali benefici per la popolazione. Dimenticare il passato dell'Iraq, sottoposto alla dittatura ed allo sterminio degli oppositori, e rinnegare l'opera umanitaria e sociale svolta quotidianamente dai soldati italiani è un atteggiamento irresponsabile e profondamente ingrato nei confronti di chi si sta sacrificando per la causa del popolo iracheno. Dichiara il voto convintamente favorevole dell'UDC, con l'auspicio che la missione italiana contribuisca a riportare quanto prima in Iraq stabilità, sviluppo e pace. *(Applausi dai Gruppi UDC e AN).*

PALOMBO *(AN)*. L'Italia non ha partecipato alla guerra contro il regime di Saddam Hussein ed ha inviato un contingente militare in Iraq a conflitto concluso accogliendo un esplicito invito dell'ONU, che nel maggio 2003 chiese alla comunità internazionale di cooperare alla ricostruzione del Paese e di consentirne il passaggio alla democrazia. Oggi che, con la nomina del nuovo inviato del Segretario generale delle Nazioni Unite, l'ONU è a tutti gli effetti presente in Iraq, che è stato nominato un Governo provvisorio iracheno e che persino la NATO è uscita dalla posizione immobilista nella quale l'avevano costretta la Francia e la Germania, non ci sono più dubbi sulla legittimità della presenza italiana in quel Paese. In un contesto internazionale nel quale è l'Occidente ad essere vittima dell'aggressione del fondamentalismo terrorista, desta pertanto perplessità l'atteggiamento irresponsabile dell'opposizione che continua a cercare inconsistenti motivazioni per giustificare il ritiro del contingente militare italiano. La strumentale alleanza di centrosinistra tende, infatti, a frantumarsi ogni volta che si affrontano problemi vitali per il Paese, come avvenne nella passata legislatura quando i Governi D'Alema e Prodi poterono evitare all'Italia una pessima figura a livello internazionale solo grazie al senso di responsabilità dei partiti del centrodestra. La storia dimostrerà che il centrosinistra italiano è stato renitente alla lotta per la libertà, il cui merito straordinario va riconosciuto ai civili e ai militari oggi impegnati in prima linea a fianco degli iracheni. Dichiara dunque il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla prosecuzione della missione in Iraq. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Contestabile e Gubetti).*

NIEDDU *(DS-U)*. L'esame di un provvedimento di proroga della missione in Iraq distinto da quello relativo alle altre missioni internazionali di pace, che i Gruppi dei Democratici di sinistra, della Margherita e dei Socialisti democratici italiani sostengono in quanto definite sotto l'egida delle istituzioni internazionali, consente di assumere una posizione distinta su una missione connessa ad un intervento militare che ha prodotto una gravissima lesione nelle relazioni internazionali ed ha accresciuto l'insicurezza in Medio Oriente e nell'intero pianeta. A differenza di quanto sta avvenendo anche negli Stati Uniti, in Italia il Governo e la sua maggioranza non hanno avviato una seria riflessione sugli errori commessi e sulla necessità di marcare un segno di discontinuità rispetto

alla fase di occupazione militare, che non viene soddisfatta neanche dalla pur positiva risoluzione n. 1546, che limita il ruolo dell'ONU all'assistenza al Governo interinale iracheno, i cui poteri sono fortemente condizionati dall'autorità del comando unificato a guida statunitense che mantiene il controllo del territorio e della sicurezza, nonché delle risorse petrolifere. Di fatto la presenza militare è segnata dalla continuità della forza di occupazione, il che ha indotto Francia, Germania e Spagna a confermare l'indisponibilità all'invio di propri contingenti in Iraq. Nessuno degli emendamenti proposti al testo dal centrosinistra per qualificare la presenza in senso autenticamente umanitario, politico ed economico della missione italiana è stato accolto e permane l'abnorme sproporzione tra i 20 milioni di euro di risorse destinate alle iniziative umanitarie e i 285 milioni per le spese militari. Ciò rafforza le ragioni dell'opposizione dei Gruppi dei Democratici di sinistra, della Margherita e dei Socialisti democratici italiani alla guerra ed alla missione militare ad essa connessa: è un no preoccupato anche per le incerte condizioni nelle quali opera con grande professionalità ed umanità il contingente militare italiano, ma è un atteggiamento che potrà mutare di segno quando in Iraq si manifesterà una più autorevole guida delle istituzioni internazionali. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI).*

CONTESTABILE *(FI)*. Dopo aver respinto le critiche rivoltegli dal senatore Pascarella in apertura di seduta relativamente alla conduzione dei lavori della Commissione difesa, giudica positivamente la decisione del Governo di distinguere il provvedimento riguardante la missione in Iraq da quello relativo agli altri impegni dei contingenti militari italiani all'estero. Sono rispettabili le posizioni contrarie alla guerra per motivi di coscienza, ma va ribadito che l'Italia non ha partecipato in alcun modo alle operazioni belliche: anche se in alcune situazioni i soldati italiani hanno operato secondo le modalità del *peace enforcing*, si è realizzato un positivo rapporto con la popolazione di Nassiriya. Inoltre, il rilievo internazionale del Governo italiano è testimoniato dai risultati che il presidente del Consiglio Berlusconi ha ottenuto con il suo viaggio negli Stati Uniti, in particolare l'impegno al rispetto di un preciso calendario per la restituzione della sovranità al popolo iracheno, che è auspicabile sia realizzata entro un anno anche grazie all'apporto della missione italiana. In ogni caso, il Governo attualmente in carica in Iraq, sebbene non eletto dal popolo iracheno, è certamente più democratico di quelli che si sono succeduti in quel Paese dopo la seconda guerra mondiale. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1. (Applausi dal Gruppo FI).

Sull'iniziativa del senatore Guzzanti in ordine all'attività della Commissione Mitrokhin

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Il Presidente del Senato, d'intesa con quello della Camera dei deputati, dovrebbe intervenire per prevenire le strumentalizzazioni delle Commissioni di inchiesta ed in particolare ricondurre nell'ambito dei propri confini istituzionali i lavori della Commissione Mitrokhin e l'attività del suo Presidente, che si è caratterizzata per protagonismo, faziosità nella conduzione dei lavori, ma anche per un insensato spreco di denaro pubblico. Il presidente Guzzanti ha convocato per domani una conferenza stampa nel corso della quale presenterà un proprio rapporto sui primi due anni di attività della Commissione, occasione che certamente coglierà per esporre posizioni personali che non sono state accolte dalla Commissione, con il rischio di fornire informazioni riservate non filtrate dalla stessa Commissione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Il senatore Stiffoni chiede la parola).*

PRESIDENTE. Non intende commentare un'iniziativa personale, privata e politica, del senatore Guzzanti, mentre il senatore Stiffoni potrà parlare a fine seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2978-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Il Presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Pastore, riferisce sui lavori della Commissione stessa.

PASTORE *(FI)*. La Camera dei deputati ha approvato solo nel pomeriggio il decreto-legge in scadenza, per cui la Commissione non ha potuto discuterlo né esaminare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, invita il senatore Segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente *(v. Resoconto stenografico)*. Passa quindi all'esame dell'ordine del giorno G100.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e dei relativi emendamenti, nonché degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che invita i presentatori ad illustrare.

BASSANINI *(DS-U)*. Il Senato dovrebbe bocciare il decreto-legge, perché l'esame parlamentare ha notevolmente ampliato il testo del Governo, introducendovi norme prive di necessità ed urgenza, ma rispondenti esclusivamente ad interessi clientelari; oltretutto sono disposizioni non coperte dal punto di vista finanziario e quindi pongono a rischio gli equilibri della finanza pubblica, già duramente provati dalla manovra correttiva del Governo che impedirà l'ordinario funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Inoltre, relativamente alla procedura di nomina delle autorità portuali, benché la Camera dei deputati abbia accolto la proposta avanzata in Senato per il coinvolgimento delle Regioni nella procedura, ha anche approvato una sanatoria per le nomine effettuate senza il necessario concerto.

Presidenza del vice presidente DINI

TURRONI *(Verdi-U)*. Il provvedimento – una vera e propria metastasi rispetto al testo del Governo – solleva rilevanti dubbi anche dal punto di vista costituzionale; sarebbe pertanto necessaria una più ferma valutazione della Presidenza relativamente all'ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge. È da respingere la modifica della procedura di nomina delle autorità portuali, peraltro finalizzata a favorire una specifica persona; pertanto, con gli emendamenti 6.100 e 6.101 si riconosce alle Regioni il loro indispensabile ruolo in un settore rilevante per l'assetto del territorio.

BUDIN *(DS-U)*. Il provvedimento prevede l'applicazione di norme diverse ai medesimi destinatari, visto che alcuni presidenti delle autorità portuali saranno nominati con una procedura che prevede il concerto delle Regioni e degli enti locali ed altri mediante una diversa procedura. Addirittura, il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, di cui si propone la soppressione con l'emendamento x1.100, fa salvi gli effetti delle nomine effettuate ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge, che è stato modificato nel corso dell'esame parlamentare. Infine, l'emendamento x1.101 limita gli effetti negativi della sanatoria, disponendo che

la sua efficacia termini un anno dopo l'entrata in vigore della legge di conversione.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. La Margherita ha rinunciato alla presentazione di emendamenti stante il poco tempo a disposizione per analizzare approfonditamente la portata delle modificazioni recate dalla Camera dei deputati. Nonostante queste ultime abbiano provveduto a contenere alcuni eccessi della prima lettura, permane un giudizio fortemente negativo sul provvedimento per la disomogeneità del suo contenuto e l'assenza dei requisiti di straordinarietà ed urgenza da parte delle disposizioni introdotte. A ciò peraltro si sarebbe potuto ovviare con una rigorosa applicazione del Regolamento in ordine all'ammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in considerazione dell'imminente scadenza dei tempi utili per la conversione. Sottolinea peraltro che alla Camera sono state recepite numerose proposte dell'opposizione, tra cui la norma del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, di cui la stessa opposizione chiede ora la soppressione.

Con distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti 5.0.100, 6.100, 6.101 6.102. Sono quindi respinti gli emendamenti x1.100 (identico all'emendamento x1.200) e x1.101. Il Senato approva invece l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

BASSANINI *(DS-U)*. Chiede la votazione con il sistema elettronico dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, sul quale richiama l'attenzione della maggioranza in quanto si tratta di un rinnovo di deleghe scadute che investono la riforma dei Ministeri; in particolare, una delle deleghe affida al Governo la potestà di ridurre il numero dei Dicasteri mediante accorpamenti o fusioni, il che appare paradossale di fronte alla volontà manifestata in questi giorni di procedere in senso contrario per meri fini di equilibrio politico.

Con votazione nominale elettronica, è quindi approvato l'articolo 2.

PRESIDENTE. Non avendo la Camera apportato modificazioni agli articoli 3 e 4 del disegno di legge di conversione, passa alla votazione finale.

BASSANINI *(DS-U)*. Conferma la contrarietà dei Democratici di sinistra al provvedimento per il contenuto assolutamente disomogeneo che è lievitato a dismisura nel corso delle varie letture mediante l'introduzione

di disposizioni che, oltre ad essere prive dei caratteri di urgenza e necessità, minano la funzionalità della pubblica amministrazione.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto contrario della Margherita e chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

TURRONI *(Verdi-U)*. Confermando il giudizio negativo espresso in prima lettura, i Verdi voteranno contro il provvedimento, che oltre a contrastare con norme regolamentari e costituzionali ripropone la preoccupante pratica di conferire e prorogare deleghe legislative mediante provvedimento d'urgenza.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Per fatto personale

STIFFONI *(LP)*. Quale relatore sulla legge istitutiva della Commissione Mitrokhin, sottolinea che l'iniziativa del presidente Guzzanti per la giornata di domani, stigmatizzata dalla senatore Brutti, è conforme alla normativa e al Regolamento interno laddove, in particolare, prevede che il Presidente possa predisporre una proposta di relazione che può essere divulgata qualora ne siano preventivamente informati i Presidenti dei due rami del Parlamento. È prevista altresì la possibilità di presentare relazioni di minoranza ma l'opposizione non si è avvalsa di tale facoltà.

PRESIDENTE. Prende atto della dichiarazione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che, ove la 5ª Commissione non dovesse concludere per tempo l'esame del decreto-legge sul contenimento della spesa pubblica, ai fini di un ordinato svolgimento dei lavori sarà posto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge recante la delega sull'autotrasporto, già previsto dal calendario per la seduta antimeridiana di venerdì 30 luglio.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Poiché nella seduta antimeridiana di venerdì è prevista anche la discussione dei disegni di legge dell'opposizione, chiede che, qualora la Commissione bilancio non abbia terminato i lavori sul decreto-legge di spesa, anche tale discussione, unitamente alla delega sull'autotrasporto, sia anticipata a domani.

MALAN *(FI)*. Concorda sulla proposta qualora si proceda prioritariamente all'esame della delega sull'autotrasporto.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Sarebbe stato preferibile il contrario; ciò nonostante si esprime in senso favorevole. *(Applausi del senatore Specchia).*

PRESIDENTE. Non facendosi ulteriori osservazioni, così resta stabilito. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 19,33.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bordon, Bosi, Cavallaro, Chirilli, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Iannuzzi, Liguori, Magnalbò, Mainardi, Mantica, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,06).*

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Presidente del Consiglio e del Ministro della difesa all'interrogazione 4-06855 del 25 maggio scorso, da me presentata insieme al senatore Giulio Andreotti, concernente una vicenda oscura che riguarda il signor Antonio Arconte, membro dei Servizi segreti della Marina, il quale sostiene di aver avuto un incarico per trattare la liberazione di Aldo Moro assai prima che questi fosse rapito. Di ciò si continua a parlare, e ci sono libri come quello, recente, di Maria Fida Moro, che accreditano questa ipotesi come veritiera.

Ora, il dubbio su una vicenda così grave che, se fosse accertata, porterebbe a riscrivere parte rilevante della storia del nostro Paese, non si può protrarre a lungo.

Gradiremmo un suo intervento, signor Presidente, perché sia data risposta alla nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, prendo atto naturalmente della sua richiesta e mi adopererò presso il Governo affinché sia data questa risposta.

Sui lavori della Commissione difesa

PASCARELLA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASCARELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei segnalare alla sua attenzione che in Commissione difesa, durante la discussione del disegno di legge n. 3042 sulla proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, si è verificata un'anomalia nella procedura per arrivare all'approvazione del provvedimento. Infatti, dopo la discussione generale, la votazione degli emendamenti e dopo le dichiarazioni di voto finale, il Presidente della Commissione ha ritenuto opportuno dare la parola al rappresentante del Governo.

Io mi auguro, proprio perché la Commissione era in sede deliberante, che questo episodio resti isolato, altrimenti ci potremmo trovare in una situazione del tutto anomala in cui l'Esecutivo avrebbe la possibilità di poter intervenire e di poter quindi «menomare» il Senato, perché del Senato della Repubblica stiamo discutendo, visto e considerato che eravamo in sede deliberante, oggi, nella Commissione difesa del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Pascarella, prendo atto di quanto lei ha detto. Naturalmente assumerò notizie dalla Presidenza della Commissione difesa.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3040) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3040, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, signori senatori, il provvedimento all'esame di questo ramo del Parlamento nasce da un decreto-legge che fu scisso, tenendo distinta la proroga della missione in Iraq dalle altre, che risalgono a Governi precedenti, e da quella in Afghanistan, anch'essa disposta da questo Governo.

Le altre missioni sono state fatte oggetto della proposta di legge Selva-Ramponi, definitivamente approvata oggi pomeriggio in sede deliberante da questo ramo del Parlamento. Ci si occupa adesso della parte residua del disegno di legge di conversione del decreto-legge che attiene alla proroga della missione «Antica Babilonia» in Iraq. Da parte dei Gruppi dell'opposizione si è sottolineato in sede di discussione generale che si tratta di una missione che è partita da presupposti non rispondenti a verità.

È stato detto che le forze angloamericane hanno dato vita alla missione militare in Iraq sul presupposto che in quella Regione esistessero armi di distruzione di massa. Non essendo intervenuta alcuna prova circa l'esistenza di quelle armi, anche la proroga della missione internazionale umanitaria a suo tempo avviata dall'Italia non dovrebbe oggi trovare l'approvazione del Parlamento per quanto riguarda la relativa proroga fino alla fine dell'anno.

Crediamo che un ragionamento così impostato non abbia obiettivamente ragion d'essere nel senso che non si può in questo momento discutere sulla validità o meno di quella missione militare, decisa dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti d'America, perché l'Italia non ha fatto parte di quella missione di carattere militare.

I contingenti italiani si sono recati in Iraq dopo che si erano concluse le operazioni militari per realizzare in Iraq quello che hanno in questi vent'anni realizzato in tante parti del mondo: in Bosnia-Erzegovina, in Somalia, in Mozambico, nei territori della ex Iugoslavia, in Kosovo, nei Balcani, in Macedonia, in Afghanistan. Si tratta di iniziative volte a difendere

la pace; è una missione quella in Iraq che affonda le sue radici nell'esperienza maturata in tanti anni di missioni internazionali.

In Iraq stiamo facendo esattamente quanto realizzato con successo in tante altre parti del mondo. Abbiamo realizzato e sono in corso di realizzazione iniziative straordinarie in Iraq proprio per creare i presupposti per garantire un futuro a popolazioni che attendono da noi un aiuto per avere un domani. Stiamo in Iraq come siamo stati in Kosovo: per realizzare infrastrutture assolutamente necessarie. In Kosovo abbiamo creato dal nulla a Jakovitza, vicino a Pec, un aeroporto militare.

In Kosovo abbiamo ripristinato una rete ferroviaria distrutta dalla guerra; abbiamo ricostruito l'accademia militare, che la nostra Aeronautica ha consegnato all'aeronautica militare albanese; abbiamo recentissimamente avviato interventi con il Genio ferrovieri per ripristinare nodi ferroviari importantissimi. In Iraq abbiamo realizzato *ex novo* un ospedale militare e stiamo cercando di creare le condizioni per garantire un futuro al popolo iracheno.

Alla luce e sulla scorta di quel che abbiamo fatto altrove, in Kosovo, in Albania e in tante altre parti del globo, con successo, con tutte le nostre Forze armate, e con la Croce rossa italiana, che ha ottenuto proprio in Iraq successi eccezionali da tutti riconosciuti, il cui merito va al commissario Scelli, siamo in Iraq per aiutare, non contro la loro volontà, le popolazioni irachene. L'Iraq esce da un ventennio di dittatura violenta, liberticida, sanguinaria. In sede di discussione generale nessun Gruppo di opposizione ha difeso, anche perché era indifendibile, il regime di Saddam Hussein.

Ci si è limitati a dire che gli americani e gli inglesi non sarebbero dovuti andare in Iraq, perché non era stato accertato che ci fossero armi di distruzione di massa. Ma anche dando per ammessa la circostanza che allora tali armi non ci fossero (armi che comunque Saddam Hussein avrebbe potuto far scomparire, nascondere), ciò dovrebbe oggi metterci nella condizione di non votare per la proroga di questa missione umanitaria? È questo, solo questo, il punto, onorevoli senatori dei Gruppi di opposizione.

Ci troviamo ad affrontare un nodo di fondamentale importanza. Dobbiamo decidere se essere conseguenti rispetto alle decisioni... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)* ...precedentemente adottate, oppure andar via dall'Iraq, perché questa sarebbe la conseguenza qualora non venisse convertito in legge il decreto, e non mantenere gli impegni assunti con i nostri alleati, che non sono solo gli Stati Uniti d'America (recentemente, purtroppo, abbiamo registrato, non in questa Aula, ma nel Paese, questo possiamo dirlo, l'insorgere di un sentimento odiosamente antiamericano), perché sono oltre 30 i Paesi che hanno garantito la presenza dei propri contingenti.

Si è detto che la Spagna di Zapatero ha deciso in maniera diversa. Senza entrare nel merito di una scelta legittimamente adottata da un Governo legittimamente consacrato dal voto popolare, il Governo italiano non deve obbligatoriamente seguire la linea assunta rigidamente dal Governo spagnolo.

Se non mantenessimo fede agli impegni assunti nei confronti dei nostri alleati ci daremmo da soli la patente di inaffidabilità, a discapito di quel ruolo che faticosamente abbiamo costruito in tutti questi anni, anche in funzione dell'impegno dei nostri militari all'estero. È facile applaudire i nostri oltre 9.000 soldati per quello che hanno fatto e stanno facendo nelle varie missioni internazionali.

Però, questi nostri militari lo stanno facendo a seguito di voti espressi dal Parlamento per consentire loro di svolgere questa missione.

In sede deliberante oggi pomeriggio, presso le Commissioni riunite esteri e difesa, ho fatto alcune affermazioni che hanno irritato alcuni senatori dei Gruppi di opposizione. Ho fatto presente che ci sono deputati e senatori dei Gruppi ... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siete troppo turbolenti oggi pomeriggio, vi prego di fare silenzio per rispetto al Sottosegretario.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho fatto presente che ci sono deputati e senatori dei Gruppi di maggioranza che hanno dichiarato di non comprendere i motivi per cui si era giunti a separare la missione militare «Antica Babilonia» in Iraq, dalle altre missioni che interessano i nostri contingenti.

Abbiamo ascoltato interventi autorevoli di rappresentanti dell'opposizione in questo ramo del Parlamento che ci hanno detto come i partiti che si riconoscono nel nuovo Ulivo, la Margherita ad esempio, avessero quella cultura di Governo necessaria per votare a favore della proroga di tutte le altre missioni.

Con la missione «*Enduring Freedom*» disposta da questo Governo, ma avvalorata e supportata dal consenso internazionale, dopo l'11 settembre si è creata nel mondo la più grande alleanza nella storia dell'umanità: accanto agli Stati Uniti d'America si sono schierati Paesi la cui politica estera e di difesa in precedenza non aveva mai coinciso con quella americana; mi riferisco alla Russia e alla Cina ma potrei riferirmi anche al Pakistan e all'India.

Il Governo si attendeva quindi, una volta separata la missione in Iraq, che aveva determinato vivaci reazioni contrarie da parte dell'opposizione, da tutte le altre deliberate a suo tempo da Governi di centro-sinistra, di poter avere il consenso delle stesse forze dell'opposizione. Questo non è stato alla Camera dei deputati e non è al Senato della Repubblica.

Se è vero infatti che i partiti che si riconoscono nel nuovo Ulivo – Partito Socialista italiano, Democratici di Sinistra, Margherita – hanno sostenuto la proroga di queste missioni, è altrettanto vero che legittimamente (e sottolineo l'avverbio) altri Gruppi, come Rifondazione Comunista, i Comunisti italiani e i Verdi, si sono espressi in modo decisamente contrario.

Prima del 2001 in molte occasioni i Governi di centro-sinistra ebbero la necessità di ricorrere all'appoggio (credo che tutti gli onorevoli senatori lo ricordino) delle allora forze di opposizione per supportare alcune iniziative di carattere militare, aggiungo a scopi umanitari, perché all'allora

maggioranza di centro-sinistra veniva a mancare l'appoggio determinante di alcune sue componenti.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Lo abbiamo già sentito!

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, senatore Bedin lo ha sentito perché è la pura verità. Anche oggi, purtroppo, dobbiamo registrare come le forze di centro-sinistra se fossero maggioranza di Governo non avrebbero tuttavia la maggioranza in quella politica estera che rappresenta la spina dorsale della politica di qualsiasi Governo per avere credibilità interna e legittimità internazionale.

Ebbene, noi pensavamo che, accedendo alla richiesta di separare la missione in Iraq, almeno le altre missioni potessero ricevere l'appoggio di tutte le forze politiche, ma così non è stato.

Se dovessimo accedere alla richiesta di non prorogare la missione in Iraq, non solo non manterremmo fede all'impegno assunto di fronte ai nostri alleati, ma faremmo qualcosa di più e di peggio. Ricordo che dopo i fatti di Nasiriya, tutta l'Italia si strinse attorno alle nostre Forze armate, in un abbraccio fraterno, corale ai nostri soldati e alle famiglie dei caduti. Non prorogare quella missione oggi significherebbe in qualche modo non rendere onore a quei caduti e consegnare il popolo iracheno e l'Iraq a un futuro di inevitabile caos e guerra civile.

Per questo motivo, il Governo si attende che il Senato della Repubblica possa licenziare rapidamente il decreto-legge già convertito dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

CALLEGARO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta nel presupposto che gli oneri correlati al trattamento economico, fiscale e contributivo riconosciuto agli esperti ai sensi dell'articolo 3 trovino compensazione nell'ambito della complessiva autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13 del provvedimento in esame».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 1.1, 1.3, 1.10, 1.11, 1.14, 1.12, 1.13, 2.1, 2.2, 2.10, 4.5, 4.6, 6.3, 7.0.3, 10.0.1, 10.0.2, 10.0.3, 10.0.4 e 10.0.5, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che invito presentatori ad illustrare, tenendo presente dell'esiguo tempo a disposizione.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, do per illustrati gli ordini del giorno G100, G101 e G102.

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi sull'ordine del giorno G103, di cui sono primo firmatario, sottoscritto, tra gli altri, dai senatori Dini, Cossiga e Levi Montalcini.

L'atto di indirizzo, che prendendo spunto da un'iniziativa dell'associazione non governativa «Nessuno tocchi Caino» è stato presentato nell'identico testo e nella forma di mozione – primo firmatario l'onorevole Biondi, vice presidente della Camera – presso l'altro ramo del Parlamento, impegna il Governo ad adoperarsi affinché non sia reintrodotta la pena di morte in Iraq e ciò valga anche nei confronti di Saddam Hussein.

La ragione di questo ordine del giorno, che mi auguro abbia l'assenso del Governo, e in caso contrario il voto favorevole di tutta l'Assemblea, è coerente con un impegno di lunga data del Senato della Repubblica per l'abolizione della pena di morte nel mondo e comunque per una moratoria delle esecuzioni.

È evidente, infatti, che questa battaglia di principio assume particolare peso e rilievo proprio quando ci si trova di fronte ai casi più clamorosi. A parte ovviamente il garantismo che ci accomuna tutti, per il quale nessuno può essere dichiarato colpevole prima della sentenza, occorre tenere presente un dato di fondo: se si è contrari alla pena di morte, come lo è l'Italia e come ha dichiarato più volte di essere questo Parlamento, quasi all'unanimità dei suoi membri, mai come in questa occasione il Parlamento può far valere tale principio, di fronte ad un caso estremamente rilevante, come quello della situazione irachena.

È inutile aggiungere che questa posizione può essere sostenuta, come è accaduto in sedi parlamentari e non parlamentari, indipendentemente dal giudizio che si possa esprimere sull'intervento militare in Iraq e sul ruolo in esso avuto dall'Italia.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G100 come raccomandazione ed esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G101 e G102.

Per quanto riguarda il dispositivo dell'ordine del giorno G103 (tralascio la premessa, che non comporta impegni per l'Esecutivo), il Governo ne accoglie la prima parte come raccomandazione e propone la seguente riformulazione della seconda parte: «qualora il Governo iracheno ripristini la pena capitale, ad astenersi dalla consegna dei soggetti responsabili di reati per i quali la legge irachena prevedesse la pena capitale». Credo che in questo modo si vada comunque incontro alla sensibilità dei proponenti.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, accoglie l'invito del sottosegretario Berselli?

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, non comprendo la scelta di accogliere l'ordine del giorno G103 come raccomandazione. Posso anche accettare la riformulazione dell'ultimo capoverso, ma vorrei che il Sottosegretario rispondesse chiaramente a questa domanda: il Governo si impegna o no davanti al Parlamento ad agire nel senso indicato? Qui si chiede una cosa molto precisa, non stiamo parlando di ordini del giorno su leggi finanziarie o altro.

Se il Governo intende impegnarsi, accolga pienamente l'ordine del giorno. Non capisco perché debba accoglierlo come raccomandazione.

Se non ho capito male, la riformulazione proposta è collegata al periodo precedente: in sostanza, si afferma che verrà fatta presente la nostra contrarietà al ripristino della pena di morte e che, se questa dovesse essere ripristinata, il Governo italiano si impegnerà ad astenersi dalla consegna dei soggetti responsabili di reati per i quali la legge irachena prevede la pena capitale.

Tuttavia, chiedo che l'ordine del giorno G103 venga accolto pienamente o altrimenti posto ai voti.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, qual è la sua risposta?

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Come dicevo, la prima parte del dispositivo rimane inalterata. Per quanto riguarda la seconda parte, mi sembra che il senatore Salvi ne accetti la riformulazione, che rileggo per coloro che non hanno seguito con attenzione questo passaggio obiettivamente delicato: «qualora il Governo iracheno ripristini la pena capitale, ad astenersi dalla consegna dei soggetti responsabili di reati per i quali la legge irachena prevedesse la pena capitale».

Senatore Salvi, intende riformulare il suo ordine del giorno come richiesto? Lo chiedo perché nel precedente intervento mi era sembrato di capire che non fosse disposto ad accettare la mia indicazione. Dunque, la domanda è: accetta questa riformulazione?

SALVI *(DS-U)*. Ho già detto di sì, perché vogliamo che sia accolto pienamente, non come raccomandazione.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Allora il Governo accoglie l'ordine del giorno G103 (testo 2).

ANDREOTTI *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI *(Aut)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo punto, perché si tratta di un'affermazione di princi-

pio su una linea che noi seguiamo da moltissimi anni, cioè la contrarietà alla pena di morte. Se dovessimo dire «qualora gli iracheni reintroducessero la pena di morte, non l'applichino però a Saddam Hussein», ciò sarebbe del tutto sbagliato.

Chiederei di accogliere la formulazione originaria dell'ordine del giorno G103, perché non si tratta di un problema specifico: si tratta di mantenere una linea che ci ha sempre contraddistinto. Ricordiamo le battaglie della nostra allora vice presidente Salvato sul problema della pena di morte; si è riusciti, negli ultimi anni, ad ottenere che solo un Paese, il Cile, l'abolisse, però la campagna continua.

Pregherei pertanto di accogliere questa riaffermazione, perché non farlo significherebbe quasi ridiscutere una posizione sulla quale, fortunatamente, non c'erano state più obiezioni. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e del senatore Peterlini).*

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo non è favorevole alla formulazione iniziale dell'ordine del giorno G103 stante la sua eccessiva genericità, che non ci mette in condizioni di mantenere fede all'impegno che verrebbe ad assumere il Governo stesso.

Bisogna leggerla la formulazione originaria, altrimenti non ci intendiamo. Tale formulazione recitava: «a riaffermare la coerente opposizione del nostro Paese e dell'Unione Europea»; ebbene, mi rendo conto che possiamo riaffermare la coerente posizione dell'Italia, ma per quella dell'Unione Europea credo vi siano altri organi decisionali. Comunque, non è questo il punto. Il testo prosegue: «alla condanna capitale escludendo di facilitare, consentire, accettare o partecipare in qualunque maniera» (non si sa come e quando) «alla consegna fisica o giuridica di qualsiasi persona alle autorità irachene finché esse non forniscano assicurazioni adeguate» (adeguate a parere di chi, non si sa) «che la persona non sarà sottoposta alla pena di morte».

Questa forse negli intendimenti dei proponenti poteva rappresentare un'esigenza condivisa dal Governo, ma così com'era formulata credo non fosse neanche nell'interesse dei proponenti, perché avrebbe imposto al Governo un impegno che il Governo stesso non avrebbe potuto assolvere.

SALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per il senatore Andreotti, ma anche per chiarezza reciproca. La riformulazione che abbiamo accolto riguarda il secondo punto del dispositivo, mentre rimane immutato il primo, che dice: «impegna il Governo: a sostenere nei confronti del nuovo Governo iracheno la contrarietà italiana ed europea all'uso della pena di morte», eccetera. Avevo l'impressione che ci fosse stato un fraintendimento.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G103 (testo 2) non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G100 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Bedin, insiste per la votazione?

BEDIN *(Mar-DL-U)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G101, invece, non è stato accolto dal Governo. Lo mantiene, senatore Bedin?

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G101, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Non è approvato.

Anche l'ordine del giorno G102 non è stato accolto dal Governo. Lo mantiene, senatore Bedin?

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G102, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei che prima di mettere in votazione l'emendamento si verificasse il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).(Dai banchi dell'opposizione vengono segnalate luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori presenti).

PAGANO *(DS-U)*. Stanno votando anche per gli iracheni!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101, identico all'emendamento 1.102.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei che le votazioni continuassero in presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, identico all'emendamento 1.102, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiedo a dodici colleghi di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale e ai senatori segretari di controllare.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, identico all'emendamento 1.6.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei che questo provvedimento fosse votato veramente con la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Continuo, signor Presidente, a chiedere la verifica del numero legale, unitamente al rispetto del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Continuerò a chiedere, signor Presidente, la verifica del numero legale e il rispetto del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO *(DS-U)*. Senatore Bongiorno, per quanti vota? *(Vibrate proteste del senatore Garraffa).*

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, questo è un compito dei senatori Segretari! *(Reiterate proteste del senatore Garraffa)*. Senatore Garraffa, la richiamo all'ordine, ci sono i senatori Segretari per fare questo.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Continuerò, signor Presidente, a chiedere la verifica e il rispetto del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Vibrate proteste del senatore Garraffa).

Senatore Garraffa, lo ripeto per l'ultima volta: ci sono i senatori Segretari, non è compito suo. *(Proteste dal Gruppo DS-U).*

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero intervenire su questi emendamenti e sui successivi per dire che si tratta di proposte con le quali il Gruppo della Margherita-l'Ulivo intende sottolineare due aspetti: in primo luogo, noi siamo accanto al popolo iracheno; non vogliamo lasciare da sole le persone che, in Iraq, hanno bisogno davvero dell'aiuto internazionale.

In secondo luogo (sarò brevissimo a causa del poco tempo a disposizione), perché riteniamo che tra i difetti di questo decreto-legge vi sia quello di una accentuazione della dimensione militare rispetto alla dimensione umanitaria.

Le spese previste da questo decreto-legge per la missione in Iraq passano a 288 milioni di euro rispetto ai precedenti 198 milioni di euro. Si tratta di 90 milioni di euro in più che la maggioranza, il Governo di destra, si appresta ad approvare. Di questi 288 milioni di euro solo 20 milioni di euro, meno, molto meno del 10 per cento, sono destinati alla parte umanitaria del nostro intervento. Anzi, nella cifra di 20 milioni di euro sono compresi anche la riattivazione dell'ambasciata di Baghdad e del consolato di Bassora, la delegazione speciale e le difese per questi edifici.

Chiedendo che una parte delle attività della nostra missione sia destinata, da un lato, a proteggere le popolazioni dal rischio di inquinamento da uranio impoverito, dall'altro, ad intervenire in particolare a favore dei minori colpiti e mutilati dagli ordigni della guerra o di quelli bisognosi di vaccinazioni, vorremmo uno spostamento di risorse ed il ritorno ad una dimensione autenticamente umanitaria della missione. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione di questi due emendamenti identici.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Pascarella e da altri senatori, identico all'emendamento 1.11, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.14, 1.12 e 1.13 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, perché non ha messo ai voti gli emendamenti 1.14, 1.12 e 1.13?

PRESIDENTE. Perché sono improcedibili.

BOCO *(Verdi-U)*. Mi scusi tanto, Presidente, ma sono improcedibili per il parere contrario della 5ª Commissione?

PRESIDENTE. Esatto, senatore Boco, ma nessuno ha chiesto alcunché.

BOCO *(Verdi-U)*. Glielo avremmo voluto chiedere, signor Presidente, ma lei non ci ha visto. Non cambia molto, ma permette all'Assemblea di votarli, Presidente?

PRESIDENTE. No, senatore Boco. Siamo in fase di votazione dell'emendamento 1.105.

BOCO *(Verdi-U)*. In tal caso, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15, identico all'emendamento 1.106.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico all'emendamento 1.106, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

LONGHI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHI *(DS-U)*. Signor Presidente, prima giustamente ha rimbrottato un senatore che protestava perché vi erano i pianisti. Di fatto, però, si stanno accettando i pianisti con destrezza. Se vuole, le faccio i nomi di chi metodicamente vota per due o per tre.

Non si può addebitare tale compito solo ai senatori segretari; oltre a loro vi è anche il Presidente dell'Assemblea. Bisogna votare in maniera legale! Siamo nel Senato della Repubblica. La invito, pertanto, a fare in modo che ognuno voti per sé.

PRESIDENTE. Richiamo ovviamente l'attenzione dei senatori segretari in tal senso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16, identico all'emendamento 1.17.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.17, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, potremmo anche decidere tutti insieme di votare ordinatamente, ciascuno per la propria parte, il provve-

dimento in discussione, ma le voglio notificare che dodici senatori, pur non presenti in Aula, votano. Se vuole, le dico i nomi, a partire da quelli di Capigruppo attualmente assenti.

Pertanto, o decidiamo di essere onesti, con la partecipazione al voto solo dei presenti o decidiamo di chiudere un occhio, ma dire che il numero legale c'è, quando invece non è così, è francamente troppo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Richiamo ancora l'attenzione dei senatori Segretari.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.9, sul quale richiamo l'attenzione, ribadisce il principio dell'autonomia delle organizzazioni non governative nella cooperazione internazionale.

Poiché in Iraq il comando americano ha posto sotto le proprie direttive tutte le organizzazioni non governative, americane e non, credo che in questa reiterazione del decreto sarebbe utile ricordare tale principio, il quale, già stabilito dalla nostra legislazione, rappresenta una delle caratteristiche della loro attività.

Spero che il Governo, a differenza di quanto accaduto in Commissione, possa esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo ha pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Sperando che gli assenti rimangono assenti e i presenti si facciano vedere, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.1, identico all'emendamento 2.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3, identico all'emendamento 2.101.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico all'emendamento 2.101, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U).* Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Pascarella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5, identico all'emendamento 2.101a.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U).* Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico all'emendamento 2.101a, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U).* Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 2.10 è pertanto improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8, identico all'emendamento 2.9.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, aggiungo la firma a questo emendamento e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori, identico all'emendamento 2.9, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, da intendersi illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico all'emendamento 3.101.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico all'emendamento 3.101, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2, identico all'emendamento 3.102.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico all'emendamento 3.102, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.1, che è il più significativo tra quelli presentati dal nostro Gruppo, chiede sostanzialmente il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq.

È stato detto che sono cambiate le condizioni e occorre riconoscere i cambiamenti; certamente, alcuni mutamenti sono intervenuti, le condizioni sono diverse – l'ho già detto intervenendo a proposito della questione pregiudiziale di costituzionalità – ma la domanda è se oggi ci siano le condizioni, che non sussistevano quando è iniziata la missione per decisione della destra, per un impegno militare diretto dell'Italia in quella parte del mondo.

Il nostro giudizio è che le condizioni non ci sono. Manca una condizione di sicurezza, rispetto alla quale non è effettivamente cambiato alcunché: la sicurezza rimane saldamente nelle mani del contingente americano. Non vi è un ruolo effettivo di controllo e di comando del Governo iracheno sulla sicurezza in Iraq.

Un altro punto è la sovranità effettiva del Governo Allawi. La sovranità è fondata su due princìpi: la gestione della sicurezza e la gestione delle risorse. Della titolarità del Governo iracheno sulla gestione della sicurezza non vi è traccia; quanto alla gestione delle risorse, il *Development*

Fund for Iraq è gestito ancora oggi da un consiglio di amministrazione formato da 13 stranieri e da un solo iracheno, nominato anche questo dagli americani.

Le Nazioni Unite hanno oggi un ruolo significativo ma limitato. Credo non sfugga ad alcuno che nella risoluzione 1546 c'è scritto che le Nazioni Unite si impegneranno se le condizioni lo consentiranno. Il segretario generale dell'ONU Kofi Annan ha detto che quelle condizioni non ci sono.

Del resto, non è un caso che nessuna delle Nazioni, che a titolo diverso e partendo da punti di vista diversi hanno contribuito alla determinazione della risoluzione 1546 e l'hanno votata – Francia, Germania, Russia e Spagna – abbia truppe in Iraq o abbia intenzione di inviarle. I Paesi arabi moderati aspettano una risoluzione che affidi il comando militare alle Nazioni Unite prima di decidere se partecipare all'opera di stabilizzazione in Iraq.

Il punto è che non esistono le condizioni per cambiare la posizione negativa che il Gruppo della Margherita e l'Ulivo hanno assunto nei confronti della missione irachena. Insistiamo con i nostri emendamenti per rilanciare la dimensione umanitaria; con altri nostri emendamenti, che non ho illustrato per la tagliola dei tempi imposta dalla maggioranza e dal Governo su un tema che coinvolge profondamente la nostra opinione pubblica, abbiamo chiesto di rilanciare la dimensione europea e delle Nazioni Unite per una presenza in Iraq.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari a questa presenza italiana in Iraq, siamo invece vicini al popolo iracheno e aspettiamo che ci siano le condizioni per dimostrarlo seriamente. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1, identico agli emendamenti 4.100 e 4.101.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco, identico agli emendamenti 4.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, e 4.101, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.5 e 4.6 sono improcedibili.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 6.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.1.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.1, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco, fino alle parole «*commi 1*».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.1 e l'emendamento 6.101.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.2, identico all'emendamento 6.102.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico all'emendamento 6.102, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.3 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.5.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.6.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, spero stavolta di avere maggiore successo, reiterando la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.7.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nel segnalarle che vedo molti *interim*, le chiedo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.103.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.103, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.104.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.104, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.105.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.105, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.106.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vedo un certo rilassamento: verifica del numero legale!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.106, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.107.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.107, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In data odierna, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è pronunciata sulla questione relativa alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Corte di appello di Milano e dichia-

rato ammissibile dalla Corte Costituzionale con ordinanza dell'8-15 luglio 2004, non ancora notificata.

La questione era stata deferita dalla Giunta già nella giornata di ieri affinché la Giunta stessa e quindi l'Assemblea potessero pronunciarsi prima della sospensione dei lavori per le ferie estive, dovendosi tener conto che dal momento della notifica dell'ordinanza decorre il termine perentorio di venti giorni per la costituzione in giudizio.

L'ordine del giorno delle sedute di domani si intende pertanto integrato con la deliberazione sulla predetta questione.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento **7**.1.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, i colleghi mi deludono. Invito dodici colleghi ad appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.101.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.0.100.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero innanzitutto segnalare a lei e agli Uffici che questo emendamento è simile all'emendamento 10.0.4, da me presentato. Ugualmente, il successivo emendamento 7.0.101 è simile al mio emendamento 10.0.5.

PRESIDENTE. Esatto.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Su questi emendamenti dichiaro il mio voto favorevole.

Con queste proposte di modifica intendiamo richiamare l'attenzione su un fatto. Nel momento in cui le missioni internazionali del nostro personale militare sono in una condizione stabile, è opportuno, a nostro avviso, cominciare a favorire condizioni di vita aderenti alla situazione.

Uno dei problemi che i militari si trovano a dover affrontare è quello di possibili contaminazioni ed esposizioni a sostanze radioattive. A me pare sia opportuno, man mano che si susseguono i decreti di reiterazione

delle nostre missioni, costruire anche una cornice di prevenzione e di profilassi per le nostre truppe.

È un'attenzione credo doverosa che dobbiamo ai militari, ai quali non basta essere grati perché rappresentano l'Italia, occorre anche assicurare loro l'equipaggiamento di cui hanno bisogno, in modo che siano in grado di difendersi, e condizioni di protezione dai rischi sanitari.

Mi auguro che la maggioranza accolga questi emendamenti e si continui quindi un percorso che all'interno della Commissione difesa abbiamo più volte insieme sostenuto, cioè quello secondo il quale occorre al più presto assicurare ai nostri militari protezione, in particolare dall'uranio impoverito, ma anche da tutte le altre sostanze cancerogene.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.0.100, presentato dal senatore Pascarella e da altri senatori, fino alle parole «Università pubbliche».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.0.100 e il successivo emendamento 10.0.4.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.0.101.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.0.101, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori, fino alle parole «Università pubbliche».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.0.101 e il successivo emendamento 10.0.5.

Passiamo all'emendamento 7.0.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.3, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 8.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 9.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.100, identico all'emendamento 9.101.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, identico all'emendamento 9.101, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.2.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, gli emendamenti si illustrano da sé, in particolare quelli a tutela della salute dei militari.

A questo proposito, chiedo di aggiungere la firma agli emendamenti 10.0.200 e 10.0.1, che vanno nella stessa direzione dei miei emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.100.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Pascarella e da altri senatori, identico agli emendamenti 10.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, e 10.101, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.3.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 10.3, al quale aggiungo la mia firma.

Approfitto del fatto di avere la parola per dire che poco fa avevo chiesto di parlare sugli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.101, ma lei non mi ha visto; chiedo quindi di aggiungere la mia firma anche a questi emendamenti, dal momento che il nostro Gruppo era favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Bedin.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. *(Si accendono numerose luci sul tabellone elettronico).*

Per un evidente problema tecnico, dispongo la ripetizione della votazione di appoggio alla richiesta di verifica del numero legale.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.4.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.5.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei continuare a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.102.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.102, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.6, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.7.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.103.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 10.103, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.8.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 10.8, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 10.0.200, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori, fino alle parole «agenti patogeni».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.0.200 e l'emendamento 10.0.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.100.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.0.101, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, questo emendamento è un altro capitolo della tutela sanitaria dei militari, su cui sono già intervenuto. I precedenti due emendamenti da me illustrati riguardavano i militari in missione attiva. Questo emendamento invece tiene conto, purtroppo, delle tragedie cui sono andati e stanno andando incontro alcuni militari italiani che hanno partecipato in passato a missioni internazionali.

L'emendamento 10.0.2 chiede, infatti, che sia condotta un'indagine sanitaria su tutti i militari che dal 1990 al 2004 hanno partecipato a missioni internazionali e che siano assistite le famiglie dei militari che risultino affetti o deceduti per linfoma di Hodgkin o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito.

Nel momento in cui affidiamo ai nostri militari questa ed altre missioni internazionali, il rispetto per la loro professionalità richiede anche, come per tutti i lavoratori, il rispetto della loro salute e la salvaguardia delle loro famiglie in caso di disgrazia.

Per tali motivi, insistiamo per la votazione dell'emendamento 10.0.2.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.2, presentato dai senatori Bedin e Danieli Franco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3040

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 10.0.201, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, fino alle parole «marzo 2005».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.0.201 e l'emendamento 10.0.3.

Ricordo che l'emendamento 10.0.4 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 7.0.100 e l'emendamento 10.0.5 dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 7.0.101.

Ricordo che l'articolo 11 del decreto-legge è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12, che si danno per illustrati e sui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 12.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Poiché all'articolo 13 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti e l'unico emendamento riferito all'articolo 14 del decreto-legge, l'emendamento 14.100, è inammissibile, passiamo alla votazione finale.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Signor Presidente, con il passare dei mesi si è evidenziata in modo assoluto la barbarie della guerra contro il popolo iracheno. Il tempo ha messo in luce l'inconsistenza dei rapporti con il terrorismo internazionale e l'assoluta inesistenza delle armi di distruzione di massa, che esistevano soltanto nelle menti tarate degli agenti della CIA e del Governo americano.

È sempre più chiaro che la guerra preventiva aveva il solo scopo di derubare il popolo iracheno del suo potenziale energetico ed economico. È inammissibile che i militari italiani partecipino a questa rapina.

Eravamo e siamo convinti che la missione italiana non aveva ragione di esistere, per questo ribadiamo la necessità che i militari italiani lascino immediatamente il territorio iracheno. *(Applausi del senatore Peterlini).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei Comunisti Italiani alla prosecuzione dell'operazione militare in Iraq, che fa seguito ad una guerra scatenata unilateralmente, e quindi illegale, per giunta basata su falsità, sia per quanto riguarda l'esistenza di armi di distruzione di massa sia per quanto riguarda le connivenze con il terrorismo, come ampiamente dimostrato dalla stessa Commissione d'inchiesta americana sulla tragedia delle Torri gemelle.

Quotidianamente assistiamo ad uno stillicidio di attentati, di violenze, di atti terroristici. Lo stesso rappresentante dell'ONU, Brahimi, ha dichiarato che la guerra irachena ha creato più problemi di quanti non ne abbia risolti: il terrorismo dilaga; c'è una maggiore instabilità dei Governi dei Paesi arabi ed un'accresciuta avversione per gli Stati Uniti in tutta l'area.

La guerra si rivela sempre più un errore strategico. È un errore anche aver inviato il nostro contingente, in quanto non è stata rispettata la legalità internazionale. Il nostro Paese e il nostro contingente partecipano così ad una guerra illegale. Di qui la necessità di un ritiro immediato.

Quale missione umanitaria quando le spese di carattere umanitario rappresentano meno dell'otto per cento della spesa complessiva di questa operazione?

È stata invocata la risoluzione 1546 dell'ONU, la quale è stata adottata per mero realismo politico, in quanto costituisce solo una sanatoria *a posteriori* di una situazione illegale, di una palese violazione della Carta delle Nazioni Unite.

Quale sovranità di un Governo provvisorio, quando non ci sono competenze e poteri in materia di sicurezza, quando non è definito il tempo di occupazione militare delle truppe angloamericane, quando non si fa cenno a basi militari che purtroppo resteranno, quando non c'è alcun controllo reale delle risorse economiche del Paese e persino i contratti e le scelte di privatizzazione compiute dall'amministrazione provvisoria americana sono stati avallati e recepiti, quando non vi è certezza dei tempi di un passaggio reale di poteri né sulle elezioni (e qui ci sarebbe da discutere con quale sistema elettorale)?

Non vi è alcun interesse nazionale alla prosecuzione di questa partecipazione militare, che di umanitario ha ben poco. La coalizione dei volenterosi si è andata dissolvendo; quattro Paesi si sono ritirati e quattro ridurranno le loro truppe.

Non resta altro da fare dunque che un ritiro immediato del nostro contingente per aprire una nuova fase che assicuri una diversa gestione del dopoguerra iracheno e una reale sicurezza in tutta l'area interessata. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, Rifondazione Comunista è contraria alla missione militare italiana in Iraq e chiede l'immediato ritiro delle truppe.

Poiché delle altre missioni non si è ritenuto di dover discutere in Aula, colgo l'occasione per ribadire la nostra contrarietà anche alla proroga della missione nei Balcani e di quella in Afganistan. Quest'ultima, in particolare, è peraltro strettamente collegata e intrecciata, per ragioni militari, geopolitiche ed economiche, alla guerra angloamericana in Iraq, come giustamente sostengono, dal loro punto di vista, Bush, Blair e i loro rispettivi comandi.

Ringrazio per gli apprezzamenti che in quest'Aula il presidente Cossiga ha voluto rivolgere alla coerente intransigenza pacifista del mio Partito. Quando ci sarà il tempo per fare una discussione seria di politica estera, magari consentendo una riflessione che affronti la questione israelo-palestinese come parte integrante del conflitto nella più grande area mediorientale, ci sarà anche la possibilità di uscire dalla propaganda e dalla retorica patriottarda sulle nostre missioni militari, per capire il totale fallimento delle politiche belliciste e imperiali. Fallimento che è in primo luogo degli Stati Uniti, ormai completamente impantanati in Iraq, e di tutti gli alleati, quindi anche dell'Italia.

La soluzione del cosiddetto passaggio dei poteri in Iraq è una soluzione a «sovranità impoverita», per usare un'assonanza con un metallo, l'uranio, tra i principali strumenti di morte per aggressori e aggrediti.

Sovranità impoverita per il passaggio dei poteri da Paul Bremer, il governatore dittatore (per usare le parole di Brahimi), a John Negroponte, un aguzzino formatosi in Vietnam e tristemente noto per le trame eversive, le violazioni del diritto internazionale e le torture realizzate negli anni '80 in Centroamerica, che comanderà una ambasciata di 3.000 funzionari e un esercito di occupazione impressionante e che avrà come collaboratore l'ex terrorista e agente della CIA, Allawi, nominato Presidente dell'Iraq.

Ebbene, tutto questo non è passaggio di poteri, è una presa in giro del popolo iracheno che, appunto, non ci sta e si ribella; non sono solo i terroristi di Al Qaeda, ma settori sempre più ampi di popolazione (che hanno sempre detto «avete rovesciato Saddam grazie; ora andatevene perché non vi vogliamo come potenza occupante, non vogliamo che ci derubiate delle nostre risorse economiche»). Invece la guerra continua, anzi siamo di fronte ad un'*escalation* militare che ci coinvolge sempre più e che ci espone sempre più a ritorsione.

Ma come per tutte le guerre di questi anni, per le quali stiamo prorogando le missioni – dai Balcani all'Iraq – siamo di fronte a conseguenze impressionanti sulla salute dei militari che si ammalano e muoiono a causa di contaminazione.

Si grida che l'uranio impoverito non c'entra, ma non si vuol riconoscere una «sindrome del Golfo» di massa che non si riesce più ad occultare. Se non è l'uranio sarà pure qualcosa ad aver ucciso questi 30 giovani e giovanissimi militari (di altri non sappiamo).

Ne cito i nomi perché almeno rimangano agli atti del Senato: Giuseppe Pintus, Salvatore Vacca, Roberto Buonincontro, Sergio Cecchettin, Umberto Pizzamiglio, Emiliano Grimaldi, Valerio Campagna, Andrea Antonaci, Stefano Ceccarini, Alvaro Marini, Antonio Vargiu, Crescenzo D'Alicandro, Stefano Melone, Antonio Fotia, Ronaldo Colombo, Cesare Boscaino, Fabio Porru, Corrado Di Giacobbe, Antonio Milano, Valery Melis, Sergio D'Angelo, Luciano Falsarone, Massimo Medda, Salvatore Carbonaro, Gianni Faedda, Alessandro Garofano, Maurizio Serra, Fabrizio Venabrea, Giuseppe Benetti, Luca Sepe.

Questi sono i morti, ma ci sono anche i malati terminali, come il maresciallo Diana e tanti altri militari, ivi compresi quelli di ritorno dall'Iraq oggi ricoverati al Celio, di cui non volete dire nulla al Parlamento.

Concludo, signor Presidente. Queste morti, e altre che arriveranno dai circa 300 ammalati di tumore al ritorno dalle missioni, sembrano frutto di fatalità, secondo il Governo, come quelle nei pressi dei poligoni di tiro in Italia. Non ci stiamo ai depistaggi dei comandi militari, vogliamo una Commissione d'inchiesta per tutelare la salute di tutti e risarcire tutte le vittime abbandonate di questo lato oscuro della guerra. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e del senatore Bonavita).*

DE ZULUETA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri ho seguìto la prima parte della discussione di questo provvedimento che si è svolto in un clima distratto e in un Aula deserta.

Osservando l'Aula mi sono chiesta cosa ne avrebbero pensato i soldati italiani impegnati in quel pericoloso teatro operativo che è l'Iraq. A rappresentare il Governo c'era solo il Sottosegretario alla sanità. Una scelta involontariamente appropriata, in quanto la questione della salute dei soldati italiani impegnati in teatri di guerra come l'Iraq è ora di drammatica attualità.

Non è stata smentita la notizia relativa alla presenza di 20 veterani dall'Iraq ricoverati in un reparto dell'ospedale militare del Celio per patologie riferibili agli effetti dell'uranio impoverito. Su questo punto, finora, nessuna risposta del Governo.

Un dibattito vero si impone perché tre inchieste, nei tre Paesi che lanciarono la guerra in Iraq, hanno confermato che questa guerra preventiva non solo violò il diritto internazionale ma fu fatta sulla base di prove inesistenti.

Anche il nostro Presidente del Consiglio si era detto sicuro dell'esistenza di armi di distruzione di massa, anzi dichiarò di averne le prove. Di questo e del ruolo dei nostri servizi segreti in questa oscura vicenda non ha mai risposto. È passato un anno da quando l'Italia mandò il proprio

contingente in Iraq, venendo incontro ad una richiesta americana di sostegno all'occupazione militare di quel Paese.

In seguito alla risoluzione dell'ONU è stato nominato un Governo nominalmente sovrano, ma la guerriglia e il terrore continuano a devastare il Paese quanto se non più di prima. Sono stati uccisi più soldati americani nel mese di luglio che in tutto il mese precedente. Questa guerra – lo ricordo – doveva portare la pace in Medio Oriente; quello che ha creato è invece un buco nero di cronica insicurezza nel cuore dell'area più sensibile del mondo. In Palestina la soluzione giusta e condivisa del conflitto, da tutti auspicata, è più lontana che mai.

In questo contesto ci viene chiesto di rinnovare il mandato di una missione interamente inquadrata nella stessa logica militare di prima. Il Governo italiano insiste nel non volere chiamare le cose col loro nome. È vero che il termine «umanitario» ha subìto dei perigliosi strattonamenti a livello internazionale negli ultimi tempi, ma nessun altro Governo ha raggiunto le vette di ipocrisia del nostro.

Noi riteniamo che la pretesa di presentare come umanitaria una missione che ha tuttora quale obiettivo primario quello di mettere in sicurezza un territorio largamente ostile abbia esposto le nostre truppe a rischi impropri. Di questo il Governo dovrebbe assumersi le responsabilità.

Oggi, come ieri, l'ultima parola sulle operazioni militari in Iraq rimane quella americana. È una situazione che pone un limite forte e forse decisivo alla sovranità irachena, ma che impegna anche noi. La strategia di pacificazione americana, a cui partecipa anche il contingente italiano sotto comando inglese, si basa quasi esclusivamente sull'uso schiacciante della forza e il prezzo in vittime civili è stato altissimo. Gli stessi comandi militari americani ammettono di non sapere bene contro chi combattono.

Che questa sia una missione di guerra lo avete riconosciuto voi stessi formalmente e legalmente, imponendo l'applicazione del codice penale militare di guerra. La Costituzione italiana vieta il ricorso alla guerra per risolvere le controversie internazionali: è in nome dello spirito e della lettera della nostra Costituzione che noi voteremo contro il rinnovo della missione militare in Iraq. *(Applausi della senatrice Bonfietti).*

FABRIS *(Misto-AP-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-AP-Udeur)*. Signor Presidente, colleghi, il 20 maggio scorso, quando in quest'Aula fummo chiamati a votare la precedente proroga delle missioni internazionali, compresa quella in Iraq, l'Udeur a differenza degli altri Gruppi di opposizione, ha saputo riconoscere che il Governo stava finalmente prendendo atto che la strada da esso fino ad allora percorsa era sbagliata perché ottusamente subalterna e acriticamente schiacciata sulle posizioni dell'Amministrazione Bush.

In particolare, noi che non siamo mai stati, non siamo e non saremo mai antiamericani, pregiudizialmente e ideologicamente antiamericani, avevamo sollecitato sulla vicenda dell'Iraq una maggiore autonomia della posizione del nostro Governo.

Avevamo chiesto ripetutamente che fossero tenute in maggiore considerazione non solo le ragioni e le perplessità dell'opposizione ma anche le ragioni e le obiezioni che si erano manifestate all'interno dell'Unione Europea e all'interno degli Stati partecipanti alla cosiddetta coalizione dei volenterosi che partecipò alla guerra preventiva in Iraq.

Soprattutto, avremmo voluto un'azione più decisa, volta a determinare un ruolo dell'ONU più forte, un impegno delle stesse Nazioni Unite molto più riconoscibile e un maggior coinvolgimento. A nostro avviso, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, espresse in quest'Aula nel maggio scorso, rappresentavano un primo e significativo passo in questo senso e un'evidente affermazione di quelle posizioni che il centro-sinistra aveva lungamente sostenuto.

Secondo noi, fino ad allora (mi riferisco al mese di maggio), le opposizioni non hanno saputo cogliere e capitalizzare la nuova posizione espressa in quest'Aula dal Presidente del Consiglio per incalzare il Governo, che inevitabilmente aveva riconosciuto almeno in parte le buone ragioni dell'opposizione, cioè la necessità di sostenere con maggiore decisione e forza l'impegno che il Governo stava prendendo appunto in quest'Aula circa il diretto coinvolgimento dell'ONU.

Questo non è successo, per i motivi che ben conosciamo e che hanno prevalso anche sul semplice ed evidente buonsenso, per non parlare di quegli atteggiamenti, anche recenti, che appaiono vere e proprie fughe in avanti da parte di chi – all'interno di noi dell'opposizione – si sente già al governo del Paese.

Vorrei ricordare che sono proprio atteggiamenti di questo tipo che possono compromettere le vittorie elettorali future. Resta in ogni caso il fatto che da parte nostra dovremmo dimostrare una maggiore responsabilità, specialmente alla luce dei fatti nuovi che si sono verificati in quel Paese.

Riteniamo che sia sbagliato sostenere che sostanzialmente nulla è cambiato in Iraq. Siamo convinti che, sicuramente, si poteva fare di più prima e la nostra contrarietà alla cosiddetta guerra preventiva ovviamente rimane. Tuttavia, la nuova risoluzione dell'ONU, che si richiedeva a gran voce, c'è stata; non sarà perfetta, non sarà esattamente quella che volevamo, ma è davvero sbagliato far finta che la risoluzione 1546 del Consiglio di sicurezza non abbia rappresentato un elemento di novità. Quella risoluzione ha già prodotto alcuni fatti concreti e non è possibile negarlo. Chi lo fa commette un errore politico molto grave, si mette in un'ottica che è viziata soprattutto dal pregiudizio.

Non si può negare, ad esempio, che una delle conseguenze immediate di tale risoluzione sia stata quella di sancire almeno formalmente la fine dell'occupazione militare da parte delle forze della coalizione. Non si può negare altresì che vi sia stato il passaggio dei poteri dall'Amministra-

zione provvisoria a guida americana ad un Governo provvisorio composto da iracheni, frutto di uno sforzo volto a rappresentare le varie etnie e le varie componenti religiose del popolo iracheno.

Quanto ciò sia stato significativo e importante lo dimostra purtroppo il fatto che quel Governo è oggetto di innumerevoli e gravissimi attentati terroristici da parte di quelle forze che vorrebbero che l'Iraq rimanesse un Paese privo di autonomia, della propria classe dirigente e di una legittima sovranità sancita – speriamo presto – da un voto popolare.

Oggi un grande quotidiano italiano sottolineava come a Baghdad non ci siano più le barricate; la città è certamente traumatizzata (mi riferisco anche ad un'autobomba che ieri ha sfiorato un convoglio italiano), ma funziona.

Si possono dunque condividere tutte le critiche, ma a patto che esse partano dal riconoscimento che molti e importanti passi in avanti sono stati fatti. Noi, che lo riconosciamo, siamo convinti che il Governo italiano avrebbe dovuto svolgere un ruolo certamente più incisivo e meno titubante, prima e durante la cosiddetta guerra preventiva, e non apprezziamo certo l'atteggiamento così superficiale che lo ha portato, a maggio, ad adottare un cambio di rotta così evidente, tentando di sostenere una insostenibile continuità con la linea di azione precedente.

Consapevoli che le risoluzioni dell'ONU sono il prodotto di estenuanti trattative e frutto di grandi mediazioni, siamo convinti che quest'ultima risoluzione sia in grado di spingere più avanti la possibilità di restituire all'Iraq e agli iracheni una situazione pacificata e di maggiore democrazia.

Abbiamo alcune perplessità su questo decreto, soprattutto in ordine al fatto che non è chiaro quale sia la responsabilità nella conduzione delle forze che appartengono ai vari Paesi là impegnati. Ci sono anche problemi nella nostra politica estera circa i rapporti con il legittimo, seppur provvisorio, Governo iracheno. Dobbiamo peraltro ammettere che l'atteggiamento del Governo non aiuta e non facilita un giudizio totalmente positivo su questo provvedimento.

In conclusione, annuncio che noi senatori di Alleanza Popolare-Udeur non parteciperemo alla votazione, proprio per significare la nostra astensione rispetto al provvedimento.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Il suo Gruppo ha terminato il tempo a sua disposizione, ma le concedo un minuto.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei cominciare da una frase che si è sentita ed è echeggiata ieri alla *Convention* dei democratici americani: «Quando le politiche non funzionano, possiamo cambiarle. Se i nostri *leader* commettono errori, devono essere chiamati a risponderne anche se non lo ammetteranno mai». La frase era riferita, ovviamente, alle poli-

tiche americane, in Iraq soprattutto; non è stata pronunciata da qualche pacifista impenitente, ma dall'ex vice presidente degli Stati Uniti Al Gore.

PRESIDENTE. Senatore Boco, siccome è il tempo a sua disposizione è esaurito, mi dica il minimo di tempo di cui ha bisogno per svolgere il suo intervento.

BOCO *(Verdi-U)*. Io credevo scherzasse, signor Presidente, quando mi ha dato un minuto.

PRESIDENTE. Di solito cerco di evitarlo in Aula.

BOCO *(Verdi-U)*. Mi perdoni, signor Presidente. Me li concede cinque minuti?

PRESIDENTE. Prego, senatore Boco.

BOCO *(Verdi-U)*. La ringrazio.

La frase, appunto, è emblematica di una situazione. Anche in quest'Aula, con la richiesta di rifinanziare la nostra missione in Iraq, voi (mi rivolgo alla maggioranza) non state ammettendo il fallimento della politica che avete voluto a tutti i costi adottare, una politica che ha fatto sicuramente un favore all'Amministrazione di George Bush, ma che non ha fatto un favore alla comunità internazionale.

È una missione fallimentare, né di *peace keeping*, né di *peace restoring*, né di costruzione della pace. È una missione di guerra, un'occupazione coloniale, che non ha neanche sfiorato gli obiettivi che il Governo degli USA voleva centrare: non sono state trovate armi letali, il terrorismo è sempre più pericoloso, la popolazione irachena è in una crisi umanitaria senza precedenti. Questa, signor Presidente, è la realtà!

È una missione di guerra, non una missione umanitaria ed è per questo che il primo ministro spagnolo Zapatero, una volta insediatosi, ha voluto subito ritirare le proprie truppe. Mentre madri e bambini, come oggi, continuano a morire, voi continuate a sostenere che il quadro è cambiato e che ora, con il presunto mandato dell'ONU, la missione ha cambiato volto.

Ma vediamo il vero ruolo dell'ONU. A pochi giorni dal suo insediamento, Ashraf Jehangir Qazi non avrà neanche 200 dei 4.000 caschi blu previsti per la protezione della sua missione, che dovrà dunque essere affidata agli americani di stanza a Baghdad, vanificando così il tentativo di assegnare a truppe musulmane la difficilissima impresa di pacificare il Paese.

Infatti, solo la Georgia e il Nepal, forse il Bangladesh, hanno deciso di mettere a disposizione truppe per l'ONU. Hanno invece rifiutato l'Egitto, l'Indonesia, la Malesia e il Pakistan. I Paesi musulmani non metteranno truppe sotto il comando USA, com'era prevedibile e come avevamo già detto in più occasioni. Vi ostinate a negare che solo una vera missione

che agisca sotto il diritto internazionale, che non sia a guida americana e che preveda il ritiro delle forze di occupazione sia l'unica possibile soluzione.

Noi diciamo no ad una missione fallimentare e sbagliata che presenta ai cittadini – a quegli stessi cittadini a cui chiedete sacrifici nella sanità, nei servizi sociali, nell'assistenza – un conto salato e insopportabile. Diciamo no ad una missione irresponsabile che mostra il vostro vero volto nelle strategie di politica estera e della difesa: un volto guerrafondaio, che avete mostrato nella riforma del servizio di leva e nell'aumento incosciente della spesa militare.

Noi votiamo no, signor Presidente – e concludo – convintamente. Chiediamo il ritiro delle truppe, lo continuiamo a chiedere; siamo convinti che questo Governo e questa *coalition* internazionale continuino a fare danni insostenibili. Quanti morti dobbiamo attendere, uccisi sul campo o nel silenzio dall'uranio impoverito? Forse negli anni a venire conosceremo i nomi degli italiani, ma non conosceremo mai – dico mai – i nomi delle donne, uomini e bambini iracheni che moriranno nella loro terra per questo.

Pertanto, ribadiamo ancora una volta il nostro no a una guerra sbagliata. No alla permanenza delle truppe italiane in Iraq! *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Bedin, Peterlini e Flammia).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, la Lega Nord voterà a favore del provvedimento di proroga semestrale della nostra missione umanitaria e militare in Iraq, così come ha fatto alla Camera, manifestando la propria perplessità circa la decisione di separare nuovamente questo intervento dagli altri in corso in Afghanistan, nei Balcani, in Palestina ed in Africa.

Nulla giustificava infatti lo spacchettamento, salva la volontà di permettere al centro-sinistra di votare contro la prosecuzione della missione «Antica Babilonia». Alla Camera, in effetti, le opposizioni hanno deciso di tornare indietro, rinnegando prontamente gran parte delle aperture fatte durante i dibattiti del maggio scorso. Eppure, da allora sono subentrati numerosi elementi che i *leader* dell'Ulivo avevano giudicato essenziali ai fini del loro sostegno alla missione.

Si è, ad esempio, perfezionata la transizione dei poteri dalla *Coalition Provisional Authority* ad un nuovo e più autorevole Governo iracheno, quello presieduto da Iyad Allawi, che ha già assunto rilevantissime iniziative politiche, seppure non sempre del tutto condivisibili.

Il Segretario generale dell'ONU, inoltre, ha provveduto a nominare un nuovo inviato personale in Iraq, principio del rinnovato coinvolgimento del Palazzo di Vetro nella stabilizzazione di quel Paese.

Anche la NATO ha deciso di elevare il profilo della propria presenza in Iraq, passando da un mero sostegno logistico al comando divisionale

polacco all'attivo contributo addestrativo in favore delle nuove Forze armate e di polizia irachene. A questo coinvolgimento hanno dato il loro consenso anche la Germania e la Francia. Ci chiediamo allora perché il centro-sinistra italiano debba essere ancora più realista del re.

È vero: gli americani non hanno ceduto il comando militare sulle loro unità rischierate in Iraq. Ma era o non era realistico pretenderlo? Anche su questo versante però le cose stanno cambiando: le unità alleate non saranno più dirette da un comando americano dotato di cellule nazionali di collegamento, come è stato finora.

Verranno, invece, sottoposte ad un nuovo comando multinazionale, il cui vertice sarà sì ancora nelle mani degli Stati Uniti, ma vedrà la partecipazione organica degli ufficiali degli altri Paesi presenti sul terreno: quindi anche l'Italia, cui dovrebbe andare un vice comandante. Non è un fatto da poco, signor Presidente, onorevoli colleghi.

È per questi motivi che la Lega Nord, a differenza delle forze di centro-sinistra, guarda con fiducia alle prospettive che si stanno aprendo, pur riconoscendo che vi sono difficoltà obiettive che è ancora destinato ad incontrare il processo di stabilizzazione.

Ci sono e continueranno ad esserci altri lutti – è inutile nasconderselo – a Baghdad e in altre zone del tormentato Iraq. E riceveremo di certo altre minacce dirette anche noi italiani.

I nostalgici baathisti, gli estremisti sciiti filoiraniani ed i terroristi del *network* di Bin Laden e Al Zarqawi non hanno scelta: o agiscono ora, o dopo sarà troppo tardi per le loro ambizioni di destabilizzazione.

L'invito alla prontezza indubbiamente va raccolto. Non possiamo, infatti, tirarci indietro. L'intimidazione è un metodo politico che va respinto. Non possiamo tornare a casa e cedere al ricatto, ma dobbiamo invece prepararci adeguatamente ad affrontarlo. A questo proposito, il Ministro dell'interno proprio in questi giorni ha rilasciato dichiarazioni che vanno nel senso di ciò che diceva già la Lega tanti e tanti anni fa (chi ha la memoria lunga indubbiamente lo ricorderà).

Anche per questo appoggiamo pienamente la decisione di «indurire» «Antica Babilonia», dotandola di 25 mezzi supplementari, tra carri armati Ariete, corazzati leggeri Dardo e autoblindo Centauro. Ci costerà quasi il 30 per cento in più di spese (tale è infatti la differenza tra i 209 milioni del precedente decreto semestrale e i quasi 285 del nuovo), ma i nostri ragazzi impegnati in quei territori saranno indubbiamente più sicuri: e la sicurezza dei nostri giovani non ha prezzo.

Dobbiamo restare in Iraq, perché ciò risponde ai nostri interessi di sicurezza nazionale e perché è vero che oggi come oggi l'Iraq è diventato il teatro principale della lotta mondiale al terrorismo.

Come Lega Nord siamo quindi certi che ai soldati di «Antica Babilonia», che hanno dato finora un contributo non indifferente alla ricostruzione irachena, il Parlamento debba continuare ad assicurare tutto il proprio sostegno.

Per l'insieme di queste ragioni, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Lega Nord sosterrà il provvedimento di conversione del de-

creto-legge di proroga della missione in Iraq. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Contestabile).*

MELELEO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELELEO *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi senatori, non è la prima volta che dibattiamo sia in Commissione che in Assemblea il provvedimento riguardante le missioni internazionali e, con queste, la missione in Iraq, che torna oggi al nostro esame con l'Atto Senato n. 3040.

Ognuno di noi, penso, potrebbe trovare difficoltà, di fronte alle solite ripetizioni, ad esprimere la propria convinta posizione e/o a trovare nuovi elementi oggettivi e forse più persuasivi sull'importanza del provvedimento, visto sotto il profilo altamente sociale e umanitario, in un'epoca di emancipazione, di sviluppo internazionale e di globalizzazione mondiale.

Per non correre il rischio di diventare anch'io ripetitivo, desidero soffermarmi brevemente su una premessa e fare qualche considerazione. Sento la necessità di premettere che non ho capito e non riesco a capire il motivo per cui si sono volute scindere le varie missioni all'estero, isolando quella in Iraq; ho detto che non riesco a capire, ma sappiamo tutti che non è così e, quel che è peggio, lo sa anche il popolo, che ci segue e ci giudica e certamente mal tollera questa «politica di comodo» che siamo costretti a sostenere, per posizioni preconcette e compromessi tra Gruppi, non miopi, ma volutamente ciechi di fronte a vere e giuste ragioni del nostro operare e delle nostre decisioni.

E ritorno sulla missione in Iraq, la più discussa e contestata. Giocare anche sui termini e sulle parole, sostenere che manca tuttora il coinvolgimento dell'ONU poteva reggere – e non troppo – dopo la risoluzione 1551, ma non dopo la risoluzione 1546.

Capiamo l'imbarazzo di alcune componenti politiche, di alcuni singoli parlamentari, costretti da alleanze e compromessi vari, ma ci ribelliamo a dover volutamente narcotizzare i nostri cervelli.

Il ripetere, da parte dell'opposizione, che i nostri giovani costituiscono un esercito di occupazione e non sono portatori, come si vede, di ordine, di benefici, di sviluppo e di pace perché vanno con il loro equipaggiamento in dotazione è ridicolo. Guardate, colleghi, affermare che sosteniamo la guerra perché i nostri giovani hanno l'equipaggiamento da militari, o perché dispongono di carri armati, o perché sono subordinati al Governo alleato, e così via, è pura fantasia.

Dimenticare il passato dei poveri iracheni, soggetti alla più sanguinaria dittatura, condannati ai gas asfissianti e alle fosse comuni, è atto di vera crudeltà e ingiustizia; rinnegare volutamente l'opera umanitaria e sociale che compiono diuturnamente i nostri giovani militari, accanto alla Croce rossa e alle tante associazioni volontarie straniere ed indigene, è se-

gno di ignominiosa ingratitudine verso chi sta lì e ha dato anche un tributo di sangue per la causa di quel popolo.

Penso che all'inizio della discussa campagna in Iraq si poteva avere ragione, potevano anche sostenersi diverse vedute sull'opportunità o meno di parteciparvi e potevano avere anche una *ratio* le varie opinioni e posizioni. Oggi non è più così: non si può interrompere l'intervento, che ha dato e sta dando i suoi benefici risultati, pur tra mille difficoltà e non senza spargimento di sangue.

Non possiamo venir meno ad un impegno che, se pur non concordemente, ma democraticamente, il Parlamento ha assunto. Ricordiamolo, colleghi! Ci renderemmo responsabili di fronte al popolo iracheno e di fronte al mondo intero. Verso i nostri giovani inviati e impegnati in quel territorio, mostreremmo poi la più deplorevole ingratitudine.

L'auspicio è, invece, che il nostro impegno contribuisca a riportare all'Iraq, quanto prima, la stabilità, lo sviluppo e la pace. Con questo auspicio esprimiamo il voto convinto e favorevole dell'UDC. *(Applausi dai Gruppi UDC e AN).*

PALOMBO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nell'intervenire in dichiarazione di voto sulla conversione in legge del decreto-legge in esame mi sento obbligato a soffermarmi ancora una volta sui precedenti che indussero il Governo, dopo l'approvazione del Parlamento, ad inviare un contingente militare in Iraq.

Reputo necessario questo passaggio, perché il centro-sinistra continua ad affermare che abbiamo partecipato e stiamo ancora partecipando ad un conflitto armato, per appoggiare l'aggressione all'Iraq da parte di americani e di inglesi.

È un'affermazione priva di ogni fondamento, perché l'Italia non ha mai partecipato alla guerra contro il regime baathista di Saddam Husssein ed ha inviato un contingente militare sul suolo iracheno soltanto dopo la conclusione del conflitto e in accoglimento di esplicito invito dell'ONU. Mi riferisco alla risoluzione 1483 del 22 maggio 2003, allorché l'Alto Organismo, rivolgendosi alla Comunità degli Stati membri, chiese di aiutare il popolo iracheno nella riforma delle sue istituzioni e nella ricostruzione del proprio Paese.

Ricordo anche la risoluzione 1511 del 15 ottobre 2003, che riconobbe l'autorità provvisoria della Coalizione come strumento di transizione verso un Governo rappresentativo eletto dal popolo iracheno e riconosciuto internazionalmente.

La risoluzione esortava altresì i Paesi membri a contribuire al mantenimento e alla sicurezza in Iraq, allo scopo di consentire il passaggio alla democrazia.

Tutto ciò per una larga parte dell'opposizione non esiste e se si prestasse fede alle sue affermazioni, si finirebbe col credere che, nel recente passato e attualmente, la pace e la stabilità internazionali siano aggredite dagli Stati Uniti d'America e dai loro alleati occidentali.

In verità, considerato che, da un lato, per dialogare occorrono almeno due soggetti ed entrambi disposti ad accertare i confronti e gli esiti della dialettica e che, dall'altro, l'integrazione è possibile soltanto senza la sopraffazione e l'eversione, nelle prospettive polemiche dell'opposizione l'11 settembre 2001 diventa una data remota e rimossa dalla realtà.

Nella propaganda del centro-sinistra o sono ignorati o diventano scaramucce occasionali gli altri feroci e sanguinosi attentati, che da allora in poi hanno colpito importanti località turistiche dell'Estremo Oriente e dell'Africa del Nord, frequentate dagli occidentali, ed anche Istanbul, nella Turchia islamica ma membro della NATO e candidata all'ingresso nella Comunità Europea.

Da ultimo, non occorre che ricordi la mattanza di lavoratori e studenti pendolari compiuta a Madrid l'11 marzo scorso, che con tragica ferocia ha rivelato su quali basi il fanatismo islamico intenda dialogare con l'Occidente.

Perfino le minacce di Al Qaeda all'Italia sovrana, libera ed indipendente hanno, sempre secondo l'opposizione, la loro radice in una colpa interna, vale a dire il Governo Berlusconi, e non nella follia omicida di chi tiene in vita quelle organizzazioni terroristiche.

L'aggressione in atto dell'integralismo islamico non parte dall'Occidente, ma da Osama Bin Laden e dal conservatorismo islamico, contro i costumi civili, economici e politici del nostro mondo.

È una contrapposizione fra differenti modi di intendere la vita, dove quello intransigente e fanatico è rappresentato dagli aggressori islamici. Essi hanno per avversario chiunque si contrapponga ai loro disegni, compresi i popoli e le Nazioni che non sono da annoverare come occidentali, ma che dell'Occidente o sono amici o ne hanno assimilato la filosofia di vita.

Per completare *l'excursus* storico che legittima il nostro intervento e la nostra permanenza in Iraq, rammento che Kofi Annan, il giorno 12 del corrente mese, ha nominato il pachistano Ashrat Jehangir Qazi inviato speciale delle Nazioni Unite, sostituendo – ed era tempo che lo facesse – Sergio Vieira de Mello, assassinato il 19 agosto 2003.

Quindi, l'ONU è presente in Iraq a tutti gli effetti e valutando l'ultima risoluzione, la 1546 del 10 giugno 2004, che ho già citato, non ci sono più dubbi sulla legittimità della nostra presenza in quel Paese.

Inoltre, e questo è un fatto di grande rilevanza, la stessa risoluzione ha sancito la fine dell'occupazione militare in Iraq da parte della Coalizione e la soppressione dell'Amministrazione provvisoria diretta dagli americani, legittimando un Governo provvisorio iracheno, responsabile dell'esercizio della sovranità nazionale ed internazionale, naturalmente competente per la tutela dell'ordine e la sicurezza interni, nonché gestore delle risorse petrolifere nazionali.

Perfino la NATO è uscita dalla posizione di assenteismo ed immobilità cui l'avevano costretta la Francia e la Germania. Tant'è vero che, dopo averlo deciso nei giorni scorsi ad Istanbul, l'Alleanza atlantica, attraverso i suoi membri, concorrerà alla ricostruzione e all'addestramento delle Forze armate e di sicurezza interna dell'Iraq.

La situazione da me riassunta, citando le risoluzioni dell'ONU, che indicano perché noi siamo in Iraq, non è accettata dall'opposizione, che continua ad arrampicarsi sugli specchi per trovare motivazioni idonee a giustificare il ritiro del nostro contingente militare dalla Coalizione.

La natura di tale opposizione induce seriamente a riflettere su cosa accadrebbe nel nostro Paese se essa fosse al Governo, atteso che si regge su un'alleanza strumentale, volta a tenere insieme discordanti visioni politiche.

L'esperienza ci ha insegnato che questa alleanza di centro-sinistra si frantuma puntualmente quando devono essere affrontati e risolti i problemi vitali di politica interna ed estera.

Ciò è avvenuto anche la scorsa settimana, allorché in quest'Aula è stata affrontata la sospensione della leva. Le forze del centro-sinistra, infatti, sono andate in ordine sparso esprimendo voti diversi, dimentiche anche di essere state nella passata legislatura promotrici della soppressione del servizio militare obbligatorio in tempo di pace.

Sono situazioni incresciose che abbiamo già vissuto nella passata legislatura, quando sia il Governo D'Alema che il Governo Prodi si spaccarono clamorosamente sulla politica estera e fu solo grazie al nostro senso di responsabilità, esercitato dai banchi dell'opposizione, che l'Italia evitò di fare una pessima figura a livello internazionale.

Davanti al giudizio che ne darà la storia, un giorno si dirà che il centro-sinistra italiano fu renitente alla lotta per la libertà, mentre sarà riconosciuto il merito straordinario dei giovani italiani, civili e militari, che oggi sono in prima linea a fianco degli iracheni.

In Iraq gli interventi eseguiti e in corso, a cura delle nostre Forze armate, investono il settore sanitario, archeologico, dei trasporti e delle comunicazioni, del riassetto delle istituzioni, dell'addestramento e della riorganizzazione delle Forze armate e della polizia nazionale. A tutto ciò è da aggiungere l'invio e la distribuzione incessante di derrate alimentari, di medicinali e materiali sanitari.

Poiché il tempo stringe, consegnerò agli Uffici preposti il testo scritto del mio intervento affinché sia riportato integralmente in allegato al Resoconto stenografico.

Concludo dicendo che Alleanza Nazionale dichiara il suo voto favorevole alla prosecuzione della missione in Iraq ed addita a tutti gli italiani, al Parlamento ed al Governo, il ruolo eccezionalmente rilevante e vitale che le nostre Forze armate, professionali, ormai da anni, stanno svolgendo con incredibile spirito di sacrificio e superiore professionalità per l'umanità indifesa e per la pace. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Contestabile e Gubetti).*

PRESIDENTE. Senatore Palombo, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

NIEDDU *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, onorevole Sottosegretario, i Gruppi dei Democratici di Sinistra, della Margherita e dei Socialisti democratici italiani, per le ragioni che mi appresto ad esporre, esprimeranno un voto non favorevole al provvedimento in esame.

È stata condivisa oggi la nostra richiesta, inusitatamente rifiutata dal Governo lo scorso marzo, di consentire al Parlamento l'esame distinto della proroga della missione in Iraq da quella relativa alle altre otto missioni, poiché alquanto diverse tra loro per genesi, area geografica, legittimità e finanche finalità e regole di ingaggio.

Si sono dunque create le corrette condizioni per poter esprimere un voto favorevole alla proroga di queste missioni, a suo tempo definite nelle sedi multilaterali, sotto l'egida delle istituzioni internazionali: le Nazioni Unite, l'Unione Europea e l'Alleanza atlantica, cioè nel contesto del sistema di rapporti che da sempre hanno rappresentato i pilastri ed orientato le scelte di politica estera del nostro Paese ed i relativi vincoli e responsabilità.

Così non è stato per una vicenda, quella irachena, nella quale si è pervenuti alla guerra al di fuori e contro qualsiasi norma del diritto internazionale, anzi con un atto di rottura unilaterale, gravido di conseguenze tragiche che quotidianamente le cronache dall'Iraq ci riportano.

Nel decidere l'intervento in Iraq non c'è stata l'ONU, né l'Unione Europea, né l'Alleanza atlantica, né alcuna altra sede multilaterale.

C'è stata viceversa una gravissima lesione delle relazioni internazionali, in particolare tra Paesi amici ed alleati, non ancora del tutto sanata neanche dal voto unanime dalla risoluzione 1546 delle Nazioni Unite. C'è anche un'accresciuta insicurezza per il nostro Paese, per l'intero pianeta, per quella stessa regione del Medio Oriente.

All'irrisolta e per molti versi aggravata questione israelo-palestinese si sono così sommati ulteriori motivi di instabilità, sicché il terrorismo internazionale che ha oggi l'epicentro in Iraq, ha trovato ulteriori ragioni e forza per autoalimentarsi.

Vedete, colleghi della maggioranza, le istituzioni di un grande Paese amico, come gli Stati Uniti, si interrogano sulla vicenda irachena ed hanno la forza di riconoscere i propri limiti ed errori.

Qualche giorno fa il Congresso statunitense ha concluso che non vi erano rapporti dell'Iraq con il terrorismo internazionale, né esso deteneva armi di distruzione di massa.

Di più. È stata severamente censurata la contraffazione delle informazioni assunte a ragione dell'intervento e precisato che con quelle oggi note

diversa sarebbe stata, da parte del Congresso, la valutazione sulla necessità della tragica guerra all'Iraq.

Certo, e noi siamo d'accordo, bisogna guardare avanti, rimediare ai guasti provocati, ma è improbabile farlo bene senza riconoscere gli errori compiuti, come inizia ad avvenire negli Stati Uniti.

È legittimo allora chiedersi perché analoga riflessione non avvenga da parte del Governo e della maggioranza, anche per aiutare l'attuale amministrazione americana a sanare gli errori compiuti. Perché continuate silenti a disporre la proroga di «Antica Babilonia» senza un segno di discontinuità, neanche dopo l'approvazione della risoluzione 1546 del Consiglio di sicurezza del Nazioni Unite?

Agli Stati Uniti, lealmente, come si deve ad un Paese amico ed alleato, abbiamo detto, e continuiamo a dire, anche perché avevamo ragione, delle nostre riserve e contrarietà alla guerra. *(La luce del microfono comincia a lampeggiare)*. Signor Presidente, se mi dà qualche altro minuto posso terminare, diversamente chiedo di poter consegnare il testo agli uffici.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, le ho già dato cinque minuti in più. Se il testo è ancora molto lungo la prego di continuare ancora per un minuto e poi di consegnare il testo.

NIEDDU *(DS-U)*. Sono circa a metà dell'opera.

PRESIDENTE. Allora, visto che ha già esaurito il suo tempo, le confermo il minuto. *(Commenti della senatrice Pagano)*. Senatore Nieddu, prosegua pure. Vediamo fino a che punto può arrivare.

NIEDDU *(DS-U)*.Va bene, signor Presidente.

A febbraio abbiamo indicato quali erano gli atti necessari a rimediare al disastro iracheno: entro il 30 giugno il passaggio dei pieni poteri al Governo interinale iracheno ed un percorso definitivo e cadenzato temporalmente per libere elezioni democratiche; il superamento della presenza delle forze di occupazione ed il contemporaneo passaggio della presenza militare straniera sotto l'egida delle Nazioni Unite, possibilmente coinvolgendo le forze militari dei Paesi arabi moderati e, più di ogni cosa, l'ampio coinvolgimento delle Nazioni Unite stesse nella transizione, sino all'approdo ad un Iraq libero.

La citata risoluzione 1546 dello scorso 8 giugno, pur positiva, non risponde adeguatamente all'esigenza di segnare una netta separazione-discontinuità con la fase precedente dell'occupazione militare, della CPA di Paul Bremer e del Governo Chalabi, nominato dagli Stati Uniti.

Il ruolo dell'ONU è, in realtà, limitato all'assistenza al Governo Allawi, senza quel ruolo di piena e ampia responsabilità, di guida della situazione irachena. Anzi, permane l'impedimento alle condizioni di minima agibilità, come dichiarato da Kofi Annan. La risoluzione 1546 prevede che un'entità multinazionale si occupi della sicurezza ONU. Sotto

questo profilo, un nostro impegno sarebbe doveroso ed invece manca da parte vostra una chiara esplicitazione in tal senso.

Le forze alleate sotto il comando statunitense, ivi compreso il nostro contingente, potranno ancora assumere qualsiasi iniziativa militare senza tenere conto del Governo iracheno di Allawi, se non per consultazioni e coordinamento.

È evidente la contraddizione tra la supposta piena sovranità del Governo iracheno e la permanenza dell'autorità del comando unificato a guida statunitense sul controllo del territorio e sulla sua sicurezza, cui si aggiunge il controllo delle risorse petrolifere, che resta saldamente nelle mani statunitensi.

In sostanza, con la risoluzione 1546, pur se tornati nell'alveo multipolare, non è affatto risolto il carattere della presenza militare, nel concreto segnata dalla continuità di forza di occupazione, pur se nominalmente ed ambiguamente superata dalla dizione *partnership* per la sicurezza. Non è un caso se Francia, Germania e Spagna, pur sostenendo la risoluzione, riconfermano l'indisponibilità all'invio di propri contingenti in Iraq.

Abbiamo presentato alla vostra attenzione una serie di emendamenti tesi a correggere il provvedimento, qualificando la presenza italiana in senso autenticamente umanitario, politico ed economico per la materiale e democratica ricostruzione dell'Iraq, anche per rimediare all'abnorme sproporzione tra i 20 milioni di euro di risorse destinate ad azioni specificatamente umanitarie e di ricostruzione rispetto ai 285 milioni di euro di oneri propriamente militari.

Avete respinto tutti i nostri emendamenti, un fatto che giudichiamo severamente e ciò contribuisce a rafforzare le ragioni del nostro no; un no coerente con la limpida contrarietà alla guerra e ad una missione militare ad essa connessa.

È un no preoccupato, partecipe dei problemi legati al processo di ricostruzione della comunità civile e istituzionale irachena. È un no preoccupato e partecipe delle incerte e per molti versi confuse condizioni nelle quali è stato comandato ad operare il nostro contingente militare, come dimostra plasticamente il passaggio dall'armamento leggero a quello pesante dei carri Leopard e degli elicotteri d'attacco Mangusta.

Le nostre Forze armate rispondono a questo comando con grande professionalità unita al noto senso di umanità che contraddistingue il nostro personale militare di ogni ordine e grado, in tutte le aree dove opera, suscitando rispetto e ammirazione all'estero e riconoscenza e orgoglio in Patria.

In definitiva, signor Presidente, colleghi, il nostro no potrà cambiare in assenso quando si creeranno le condizioni perché il segno in Iraq sia quello più autorevole e più condivisibile della guida delle istituzioni internazionali. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI).*

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente, signori del Governo, illustri e cari colleghi, il Governo opportunamente ha acconsentito a che venisse divisa in due – si dice, con cattivo vocabolo, splittata – la decisione riguardante le missioni all'estero: quella sull'Iraq e, in altra sede, quella su tutte le altre missioni; infatti, il provvedimento relativo a queste ultime è stato assegnato alla Commissione difesa in sede deliberante.

Il senatore Pascarella, cui va il mio rispetto (rispetto, infatti, le opinioni di tutti e in modo particolare le sue), ha elevato una protesta perché io in Commissione avrei dato la parola al Governo: non ho fatto altro che applicare gli articoli 41, 63 e 99, comma 2, del Regolamento del Senato. L'articolo 41 è la norma che riguarda la Commissione in sede deliberante; gli articoli 63 e 99 riguardano l'obbligo di concedere la parola al Governo quando lo richieda.

Mi meraviglia, perciò, la protesta del senatore Pascarella, il quale si è augurato che questo non accada più. Posso garantire che nella Commissione che presiedo succederà sempre, perché non si tratta altro che di dare esecuzione al Regolamento del Senato. Sfido chiunque a contestare che gli articoli 41, 63 e 99 del Regolamento non impongano decisioni proprio come quelle che ho preso io.

Per quanto riguarda la missione in Iraq (se n'è discusso tante volte in quest'Aula), rispetto tutte le posizioni, specie quando si tratta di missioni militari. Anche le missioni di *peace enforcing*, infatti, in qualche maniera possono somigliare alla guerra e quando si tratta di guerra e di pace le posizioni di coscienza sono ovvie e vanno tutte rispettate.

Devo però ricordare che non vi è stata e non vi è da parte del nostro Paese alcuna partecipazione ad operazioni guerra. Vi è stata, sì, una solidarietà espressa agli Stati Uniti d'America, ma la solidarietà è cosa molto diversa dalla partecipazione alla guerra. L'Italia è intervenuta in Iraq in un'operazione di *peace keeping*. È vero che molto spesso questa operazione si è trasformata da un'operazione di mantenimento della pace ad un'operazione di imposizione della pace, di *peace enforcing*, ma non si è mai trattato di operazioni di guerra.

Credo fermamente che l'attentatore che ha assassinato tanti militari italiani a Nasiriya venisse da lontano, fosse estraneo a quei luoghi e a quelle popolazioni. I membri della Commissione che sono venuti in sopralluogo a Nasiriya hanno potuto constatare l'atteggiamento molto amichevole nei nostri confronti della popolazione di quel Paese.

Certo, la situazione in Iraq è di estrema tensione. Ha avuto una svolta – mi piace ricordarlo senza piaggeria – con il viaggio del Presidente del Consiglio della Repubblica italiana negli Stati Uniti, quando è stato ottenuto dal Presidente degli Stati Uniti un preciso calendario di *State building*, di costruzione dello Stato iracheno; *State building* che proprio in questi giorni è in piena esecuzione.

Signori colleghi, chi dice che il Governo attuale dell'Iraq non rappresenta la popolazione irachena dimentica che questo è il Governo più rap-

presentativo che si è avuto in Iraq negli ultimi quattromila anni, cioè dalla nascita dell'Iraq. Dalla fondazione di Ur da parte dei Caldei fino ad oggi non vi è stato alcun Governo rappresentativo come questo. È vero che non è stato eletto dalla popolazione irachena, ma vi è un preciso calendario, una precisa scadenza che impegna l'attuale Governo a consentire in termini molto ravvicinati le prime libere votazioni in quattromila anni di storia irachena.

TURCI *(DS-U)*. Perché quattromila anni?

CONTESTABILE *(FI)*. Perché Ur, caro Turci, è stata fondata dai Caldei nel 2.000 avanti Cristo; duemila più duemila fanno proprio quattromila anni. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Senatore Turci, la città Ur dei Caldei è la patria di Abramo, è il luogo ove è stata inventata la scrittura; è un posto importante nella nostra storia, nella storia dell'umanità. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PAGANO *(DS-U)*. Stai sbagliando le date, sono professoressa.

CONTESTABILE *(FI)*. Assolutamente no, rispondo delle date.

A proposito di date, nel 1917, nei corridoi del *Foreign Office* a Londra, Lord Balfour disegnò arbitrariamente la carta del Medio Oriente: divise – chissà perché – l'Iraq dal Kuwait, assegnò il dominio su questi scatoloni di sabbia ai capi delle tribù beduine, promise la stessa cosa ad arabi ed ebrei e, in qualche maniera, pose le fondamenta dell'attuale drammatica situazione in Medio Oriente.

Chi dice che questo Governo non è rappresentativo dimentica i Governi di Nouri Said, di Abdul Karim Kassim e di Saddam Hussein, cioè tutti i Governi sanguinari che si sono succeduti in Iraq dal 1946 ad oggi. *(Applausi dal Gruppo FI).* Credo perciò che dovremmo trovarci d'accordo almeno su un dato, e cioè che questo Governo è di gran lunga il migliore e il più rappresentativo che ci sia stato nella storia irachena.

Certo, c'è molto da fare: abbiamo delle scadenze da rispettare, occorre che l'Iraq sia restituito agli iracheni. È in corso un'operazione assai complessa di *State building*: esportare la democrazia, signori, è molto complicato e difficile. I tempi di questa operazione sono stati concordati anche con il Presidente del Consiglio del nostro Paese e ciò dimostra la rilevanza internazionale della politica di questo Governo.

Ci auguriamo che tutto vada a buon fine e che entro un anno l'Iraq venga consegnato agli iracheni, anche grazie alla missione di pace della Repubblica italiana. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato. *(Commenti dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Sull'iniziativa del senatore Guzzanti in ordine all'attività della Commissione Mitrokhin

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo a lei e ai colleghi pochi minuti di attenzione per una questione che riguarda l'ordine dei nostri lavori.

Con il mio intervento mi rivolgo in particolare a lei personalmente, signor Presidente. *(Commenti dal Gruppo FI).*

PAGANO *(DS-U)*. Vi facciamo stare qui fino alla prossima settimana, state calmi! Non abbiate motivi di arroganza in questo momento.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciate parlare il senatore Brutti.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Non vorrei suscitare, solo per aver chiesto la parola, queste reazioni dei colleghi della maggioranza. Calma e sangue freddo!

PRESIDENTE. Prego, senatore Brutti.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Leggo, signor Presidente, una notizia di agenzia che è giunta sul mio tavolo qualche minuto fa, secondo la quale il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, senatore Paolo Guzzanti, ha convocato una conferenza stampa per domani 28 luglio, alle ore 11, presso la sala stampa di Palazzo Montecitorio, per la presentazione di un suo rapporto sui primi due anni di lavoro della Commissione.

Ora, vorrei richiamare l'attenzione del Presidente e dei colleghi sul fatto che questo rapporto personale annunciato dal senatore Guzzanti non è frutto dell'inchiesta parlamentare. Si tratta di un contributo personale, mai approvato dalla Commissione e nel quale evidentemente verranno resi pubblici convincimenti che non hanno trovato spazio e consenso nell'ambito della Commissione stessa.

Vi è un profilo delicato in un'iniziativa come questa perché se si tratta di un rapporto che riguarda l'attività d'inchiesta svolta dalla Com-

missione di cui è presidente il senatore Guzzanti, questo rapporto utilizzerà informazioni riservate che non sono state ancora filtrate da una valutazione e da un voto della Commissione. In queste condizioni, signor Presidente, ogni deformazione è possibile. Basta leggere quanto scrive frequentemente il senatore Guzzanti sulle colonne del giornale che appartiene alla famiglia del Presidente del Consiglio.

Tutto questo è discutibile e ci sembra grave. Mai abbiamo visto una Commissione parlamentare d'inchiesta funzionare in questo modo, né un Presidente assumere posizioni così unilaterali e di parte. Solo l'inesperienza parlamentare e lo zelo di partito possono spiegare il comportamento del senatore Guzzanti, ma certo non possono giustificarlo.

Inoltre, signor Presidente, mi permetta di ricordare che molte iniziative decise dalla Presidenza della Commissione d'inchiesta sull'affare Mitrokhin, hanno costituito, certamente a nostro giudizio, ma forse non soltanto a nostro giudizio, uno spreco insensato di denaro pubblico.

Dunque, signor Presidente, noi andremo alla conferenza stampa del senatore Guzzanti, parteciperemo al dibattito, poiché non crediamo che sia opportuno lasciarlo solo in questo monologo. Ma noi intendiamo anche sollecitare lei, signor Presidente, e credo che analoga sollecitazione vada assunta nei confronti del Presidente della Camera, affinché proprio i due Presidenti adottino le iniziative necessarie a ricondurre entro rigorosi confini istituzionali l'attività della Commissione d'inchiesta, ed in particolare l'attività del suo Presidente.

Ho voluto dire queste cose in via preventiva, perché noi non vorremmo che questi ultimi giorni dell'attività parlamentare venissero resi ancor più complicati dalle iniziative dissennate, dal protagonismo che porta un Presidente di Commissione d'inchiesta a uscire dai limiti delle proprie funzioni istituzionali, e questa non sarebbe la prima volta che ciò accade.

Noi parteciperemo dunque a questa discussione, ma chiediamo a lei, signor Presidente, di mettere una volta tanto i puntini sulle i, in rapporto alle Commissioni parlamentari nuove che sono state istituite in questa legislatura. Non mi riferisco a quelle che hanno una diversa tradizione; per essere chiaro, non mi riferisco alla Commissione parlamentare antimafia. Noi dissentiamo spesso dalle posizioni del suo Presidente, ma ne rispettiamo il lavoro.

In questo caso siamo invece di fronte ad una strumentalizzazione delle Commissioni parlamentari, che è cosa diversa. Ed io richiamo i Presidenti delle due Camere ad intervenire su questo fenomeno, che è inaccettabile e indegno! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, io devo procedere all'esame di un decreto-legge per ragioni costituzionali *(Applausi dal Gruppo FI)*. Immagino che lei intenda intervenire sulle parole del senatore Brutti, la qual cosa significherebbe aprire un dibattito del tutto improprio sulla questione

della Commissione Mitrokhin, su un'iniziativa personale, privata e politica del senatore Guzzanti, sulla quale non ho competenza e che comunque non possiamo discutere qui in questo momento.

Senatore Stiffoni, le dico anch'io, come ha detto il senatore Massimo Brutti: a memoria futura.

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale le darò la parola a fine seduta. *(Commenti del senatore Stiffoni)*. Per cortesia, senatore Stiffoni, dobbiamo esaminare un decreto-legge urgentissimo: le darò certamente la parola per fatto personale a fine seduta. Adesso dobbiamo necessariamente procedere all'esame del disegno di legge n. 2978-B.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2978-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2978-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il senatore Pastore, presidente della 1ª Commissione permanente, ha facoltà di parlare per riferire sui lavori della Commissione stessa.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto nella nuova veste è approdato in Commissione nella seduta del pomeriggio. Il relatore, senatore Malan, ha svolto un'illustrazione delle modifiche apportate dalla Camera, ma l'immediata calendarizzazione in Aula del provvedimento, necessitata da ragioni di tempi costituzionali, ha impedito di condurre il disegno di legge al suo naturale sbocco, cioè alle proposte emendative e al voto con mandato al relatore.

Per queste ragioni non c'è relatore in Aula e rassegno io queste notizie all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Pastore, il disegno di legge n. 2978-B, non essendosi concluso l'esame nella Commissione, sarà discusso nel testo approvato dalla Camera senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

In conformità a quanto avvenuto in analoghe circostanze, non esiste, nel caso in questione, un relatore all'Assemblea, tale non potendosi considerare il relatore alla Commissione. Quest'ultima, infatti, non avendo concluso i propri lavori, non ha conferito specifico mandato di fiducia.

Pertanto, non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere da parte del relatore su emendamenti e ordini del giorno.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, invito il senatore segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

CALLEGARO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e dei relativi emendamenti, nonché degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, che invito i presentatori ad illustrare.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, come ricordava il collega Pastore, la Commissione non ha potuto esaminare il provvedimento, per la verità perché non ci è pervenuto, durante i lavori di Commissione, neppure il testo a fronte che ci consentisse di prendere conoscenza esatta delle modifiche apportate dalla Camera. Siamo quindi di fronte a una lettura che si fa direttamente in Aula.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue* BASSANINI). Questo, come ricorderete, è un provvedimento *omnibus*, pieno di disposizioni variegate, quadruplicato nel corso dell'esame parlamentare rispetto all'originario decreto-legge del Governo e che la Camera ha poi parzialmente sfoltito.

Sulla questione delle presidenze delle autorità portuali, l'altro ramo del Parlamento ha accettato la proposta che noi qui avevamo avanzato con un mio emendamento, cioè di procedimentalizzare l'intesa fra Regioni e Governo sulla scelta dei presidenti delle autorità portuali.

Dobbiamo dire però che la Camera, del tutto contraddittoriamente, ha stabilito che ciò che è stato malfatto, ciò che è stato incostituzionalmente fatto, resta, cioè che le nomine compiute unilateralmente dal Ministro restano valide, ancorché siano in contrasto con le norme costituzionali e con l'interpretazione che ormai, per costante giurisprudenza, la Corte costituzionale ne ha dato, che richiedono la leale cooperazione tra Stato e Regioni nell'esercizio di queste competenze.

Resta soprattutto il fatto che questo decreto-legge è pieno di disposizioni di varia natura, molte delle quali sono caratterizzate dall'assenza non solo dell'urgenza, che legittima l'emanazione di un decreto-legge, ma anche della necessità.

Anzi, direi di più: molte di queste disposizioni, signor Presidente, riflettono esclusivamente interessi clientelari o corporativi di settori della pubblica amministrazione.

Si potevano capire forse due mesi fa, al momento dell'emanazione del decreto-legge, quando non avevamo ancora davanti agli occhi la situazione della finanza pubblica, quando l'allora Ministro dell'economia e delle finanze diceva che non c'era bisogno di manovra correttiva.

Ma oggi che siamo di fronte, con il decreto-legge già al nostro esame, ad una pesante manovra correttiva, oggi che sappiamo di amministrazioni che non sono più in grado, dopo il decreto-legge, neppure di mandare a Bruxelles i propri funzionari per partecipare alle riunioni europee – magari quando si decide di fondi strutturali, quindi di questioni vitali per il nostro Paese – oggi noi dovremmo continuare nell'*iter* di approvazione di un provvedimento che ha dentro di sé molte mine nascoste per il bilancio dello Stato, molte disposizioni che produrranno aumenti di spesa pubblica non quantificati e non coperti.

Vogliamo continuare a farlo? Vogliamo continuare, signor Presidente, ad accettare un decreto-legge che nella sua legge di conversione contiene il rinnovo di una serie amplissima di deleghe al Governo di cui non si sente la necessità? Sottolineo che una di queste è la delega per la riduzione del numero dei Ministeri mediante accorpamenti e fusioni.

Volete veramente ridurre il numero dei Ministeri? Se è così me ne compiaccio, ma non credo affatto che questo sia nelle intenzioni del Governo e della maggioranza: hanno chiesto una serie di deleghe solo per disporne, anche se poi non sanno bene che cosa contengono.

Sarebbe meglio, signor Presidente, che bocciassimo questo decreto-legge. Abbiamo formulato pochissimi emendamenti perché ormai c'è ben poco di emendabile, dopo le due letture, però il senso della nostra posizione è più quello di far cadere questo decreto-legge, che è cresciuto come un cancro in questi due mesi, piuttosto che quello di convertirlo.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, desidero illustrare gli emendamenti da me presentati all'articolo 6 del decreto-legge.

Non posso non notare – mi rivolgo alla Presidenza del Senato – come qui sia stato compiuto un buon lavoro, in una prima fase, da parte dei colleghi della 5ª Commissione, che hanno aiutato a cancellare talune norme veramente impresentabili (clientelari, ha detto bene il collega Bassanini) che erano state introdotte all'interno del testo. Altrettanto bene hanno fatto, anche se non a sufficienza, i colleghi della Camera sopprimendone altre.

Ma perché mi rivolgo a lei, signor Presidente? Perché è una pratica ormai intollerabile il modo con cui si modificano i decreti-legge che vengono emanati, aggiungendo articoli su articoli in maniera del tutto disomogenea, misure che nulla hanno a che fare con il provvedimento che stiamo esaminando. La questione ha rilevanza anche dal punto di vista costituzionale, non solo dal punto di vista dell'ammissibilità.

Bisognerebbe che vi fosse una più ferma valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti, soprattutto quando vengono resi ammissibili da parte della Commissione affari costituzionali.

E allora noi non possiamo non rilevare come le azioni che sono state fin qui compiute abbiano restituito un minimo di dignità al nostro Parlamento al quale è sottratta, attraverso i decreti legislativi, i decreti-legge e questo modo di emendare i medesimi decreti, qualsiasi possibilità di intervenire su tali provvedimenti.

Signor Presidente, tra le tante norme che avevamo duramente contestato vi era da parte del Governo, quella della avocazione del diritto di nominare, come per esempio in questo caso, i presidenti delle autorità portuali, quando invece questa facoltà deve essere suffragata da un'intesa fra la Regione e il Ministro.

Ebbene, il meccanismo che è stato messo in piedi è assolutamente inaccettabile, perché prevede la nomina di fatto solamente da parte del Ministro. Tutto ciò, aggiungo, è stato fatto per favorire una persona che ha un nome ed un cognome che sono stati pubblicati anche sulla stampa e in quest'Aula circolavano gli articoli che si riferivano alla nomina di una persona sulla base di una valutazione che nulla aveva a che fare con le sue competenze ma era piuttosto collegata ad intrecci, legami politici o anche di altra natura.

Signor Presidente, noi abbiamo presentato un emendamento che cerca di ridurre i danni a questo proposito, restituendo ruolo, peso e dignità alle Regioni che, nel nuovo Titolo V della Costituzione, hanno, per l'appunto, dignità pari allo Stato centrale. Quindi, non sono enti sottordinati, per cui ci pare inaccettabile che venga introdotta questa modifica, sia pure con il correttivo che è stato apportato dalla Camera, in una normativa che prevede una disposizione come quella relativa alle autorità portuali.

Voglio poi ricordare a tutti che era stato fatto un tentativo per nominare allo stesso modo i presidenti degli Enti parco e i componenti del Consiglio di amministrazione. Ebbene, noi cerchiamo di limitare questi danni chiedendo in primo luogo la soppressione del comma 1-*bis* e, in su-

bordine, introducendo talune modifiche. Noi riteniamo che il meccanismo dell'intesa sia in sé perfetto, perché si deve trovare un terreno di confronto leale tra il Governo centrale e la Regione quando ci si occupa di un organismo che ha forti legami con il territorio nel quale è chiamato ad operare.

Questo è il motivo per cui abbiamo presentato i nostri emendamenti e per questo, signor Presidente, siamo qui a chiederne la votazione.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento x1.100 e, se i colleghi Guerzoni e Bassanini lo consentono, anche l'emendamento x1.101.

Abbiamo presentato l'emendamento x1.100 perché, almeno per quanto mi riguarda, è la prima volta che siamo di fronte ad un provvedimento che non riesce a trovare fondamento nemmeno nella Costituzione. Infatti, nello stesso provvedimento sono contenute due norme diverse per i medesimi destinatari.

Infatti, si prevedono due trattamenti diversi per la nomina dei presidenti delle autorità portuali: si scavalca la collaborazione tra Governo ed enti locali per la nomina dei presidenti di determinate autorità portuali e, viceversa, si prevede l'intesa tra Governo, Regione ed enti locali per la nomina dei presidenti di altre autorità portuali.

Per una o due autorità portuali si fanno salvi, con il comma 2 dell'articolo 1, gli effetti della norma, quale era nel testo del provvedimento approvato dal Senato una settimana fa e mai diventata legge; adesso che la norma dovrebbe divenire legge, dopo la lettura della Camera e quella successiva e doverosa del Senato, essa viene modificata. Si può dire che con una stessa legge salviamo gli effetti di una norma, modificandola al contempo!

In tal modo si spezza anche il principio di uguaglianza. Non è pensabile che con lo stesso provvedimento di legge si introduca questa differenza netta di trattamento tra le varie autorità portuali. È vero che – come qualcuno dice – la Costituzione stabilisce che le Camere possono regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base di decreti non convertiti (la Costituzione prevede cioè che vi possano essere interventi legislativi di sanatoria, ma per decreti non convertiti), ma noi ci troviamo di fronte ad un tentativo di sanatoria degli effetti di un decreto non ancora convertito, che è stato poi convertito in termini diversi. Il provvedimento non può reggere così come è. Per questo motivo proponiamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Poiché sappiamo che questi elementi fanno anche riferimento al mondo della politica e poiché sappiamo che le autorità portuali sono tante, è necessario ricorrere al buon senso e al principio di ragionevolezza. Allora, se proprio non si intende sopprimere il comma 2, abbiamo presentato in subordine, come via d'uscita, l'emendamento x.1.101 che prevede che l'effetto di quella norma (cioè le nomine effettuate), che è stata modificata e che quindi non approveremo in quel testo, abbia la durata di un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Questa, in sostanza, è la proposta contenuta nell'emendamento x.1.101, cioè il ricorso al principio di ragionevolezza.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, abbiamo rinunciato a presentare emendamenti ritenendo che sarebbe stato un esercizio al contempo improbo e inutile.

Improbo perché soltanto questo pomeriggio in Commissione abbiamo potuto avere il testo del decreto profondamente modificato dalla Camera dei deputati, tanto che lo stesso senatore Malan, incaricato di riferire alla Commissione, come noi non disponendo di un testo a fronte, faceva fatica a capire quale era il risultato finale dell'azione emendativa rispetto al testo licenziato dal Senato.

Inutile perché è assolutamente chiaro che l'approvazione di un emendamento in questo momento porterebbe il decreto al di là dei termini di decadenza, quindi alla decadenza stessa, evento che noi giudicheremmo, si badi bene, assolutamente positivo, ma temiamo che la maggioranza e il Governo non condividano questo nostro giudizio.

Non abbiamo pertanto presentato emendamenti ma la nostra valutazione sull'impianto del decreto rimane quelloa che avevamo già espresso nella precedente lettura.

Vero è che l'azione emendativa della Camera in qualche modo ha ripulito alcuni degli eccessi presenti in questo decreto. È assolutamente ancora vero, però, che ci troviamo di fronte ad un decreto riguardante materia assolutamente disomogenea, un decreto cosiddetto *omnibus*, che ha rappresentato una tentazione per molti colleghi, nel senso di arricchire la sua disomogeneità con ulteriori norme assolutamente improprie e disomogenee che non avevano le caratteristiche della necessità e dell'urgenza che dovrebbero sempre caratterizzare l'azione decretativa.

A questo riguardo, signor Presidente, le faccio presente che questo malcostume legislativo si fonda su una sostanziale inapplicazione del nostro Regolamento. Se noi applicassimo l'articolo 78 del Regolamento nella sua interezza, se noi dichiarassimo cioè inammissibili tutti gli emendamenti che non sono omogenei alla materia del decreto e ancora tutti quegli emendamenti che pur essendo omogenei per materia non hanno le caratteristiche della necessità e urgenza che sono proprie del decreto e che devono essere contenute e riconosciute anche agli emendamenti proposti, non ci troveremmo in queste situazioni.

Riguardo poi al problema specifico affrontato dal collega Budin, non possiamo che essere d'accordo con quanto da lui sottolineato ed evidenziato anche dal senatore Bassanini. Del resto, lo stesso rappresentante del Governo, con molta onestà intellettuale, riconosceva che la logica giuridica è quella affermata nel momento in cui si stabilisce la necessità di un rapporto di collaborazione fra le autorità locali e lo Stato centrale. La lo-

gica politica invece portava in un'altra direzione, quella di sanare il provvedimento precedentemente approvato.

Faccio fatica a credere che la logica politica possa essere in contraddizione con la logica giuridica, perché ciò significa che siamo in una logica antigiuridica, e allora è una illogicità: non esiste logica politica se non accompagnata dalla logica giuridica.

Ciò detto, signor Presidente, rimane la valutazione assolutamente critica da parte nostra di questo decreto ed anche delle modalità con cui siamo arrivati a discuterne in Aula. Su questo debbo dire però che in parte chiudiamo un occhio perché le profonde modificazioni accolgono molte delle istanze che avevamo rappresentato in seconda lettura qui al Senato.

Certo, sarebbe stato opportuno che la validità di quelle istanze fosse riconosciuta in quel momento e non successivamente, obbligandoci ad un lavoro che è abbastanza difficile dal punto di vista della comprensione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle sue valutazioni critiche in ordine al modo in cui si è proceduto.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, anche perché, come ha ricordato il senatore Petrini, siamo alla scadenza dei termini del decreto-legge. A nome del Governo, devo ringraziare il Senato, soprattutto per il lavoro svolto sull'articolo 6 dall'onorevole Bassanini.

Noi ascoltiamo con rispetto – non certo con tolleranza – l'opposizione, le cui osservazioni sono state in parte recepite durante l'esame del provvedimento in Commissione affari costituzionali.

Non mi addentro nell'aspetto giuridico relativo all'entrata in vigore del decreto-legge e ai suoi effetti, perché credo che ogni costituzionalista abbia la sua visione personale, che è tra l'altro utile alla dialettica democratica; sta di fatto che all'articolo 1 del disegno di legge di conversione è stato introdotto il comma 2, che recita: «Sono fatti salvi gli effetti degli atti compiuti ai sensi dell'articolo 8, comma 1-*bis* della legge 28 gennaio 1994, n. 84, introdotto dall'articolo 6 del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, fino alla data di entrata in vigore della presente legge».

Vorrei segnalare agli onorevoli Petrini e Budin che i firmatari di questo emendamento sono gli onorevoli Raffaldini, Duca, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, i quali non appartengono alla maggioranza, ma il Governo ha accettato la proposta. Tengo a sottolinearlo al di là di qualsiasi tipo di polemica.

Quanto al comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge è stata recepita una proposta avanzata in Commissione trasporti della Camera dagli stessi deputati sopra citati. Qui in Senato, recependo la formulazione proposta dal senatore Bassanini, le parole «accogliendo le indicazioni degli enti locali» sono state sostituite con le altre «tenendo conto anche delle indica-

zioni degli enti locali». L'inserimento della parola «anche» è stata una proposta della Lega Nord. L'elaborazione presso la Commissione affari costituzionali ha consentito un *iter* accelerato del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.100, presentato dai senatori Bassanini e Forcieri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento x1.100, presentato dai senatori Bassanini e Budin, identico all'emendamento x1.200, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento x1.101, presentato dal senatore Guerzoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 2.

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, l'articolo 2 prevede che sia rideterminata – questa è la nuova formulazione – una serie di deleghe legislative; in realtà, queste deleghe vengono rinnovate, perché sono sca-

dute. Tra l'altro, sono deleghe di grandissima ampiezza, che riguardano praticamente tutta la riforma dell'amministrazione dei Ministeri.

Ripeto quanto ho già detto prima nella distrazione generale: una di queste deleghe impegna il legislatore delegato a ridurre il numero dei Ministeri mediante accorpamenti o fusioni tra Ministeri affini. Non so se la maggioranza, che parla tutti i giorni di spacchettamento dei Ministeri, voglia veramente ridurli; se è così, me ne compiaccio, ma vorrei che la maggioranza sapesse che sta votando per un'ulteriore riduzione dei Ministeri. Se volete farlo, bene, ma sia chiaro che è questo ciò che si sta votando.

Infine, sull'articolo 2, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bassanini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2978-B

PRESIDENTE. Ricordo che gli articoli 3 e 4 del disegno di legge non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei ribadire le ragioni del nostro voto contrario.

Siamo di fronte ad un decreto *omnibus* che durante l'*iter* parlamentare è cresciuto a dismisura: è più che quadruplicato. Il provvedimento contiene una serie di disposizioni, molte delle quali non hanno alcuna urgenza e necessità e non solo non servono ad assicurare – come afferma il titolo del disegno di legge – la funzionalità di alcuni settori della pubblica amministrazione, ma anzi la minano.

Inoltre, tale provvedimento è in totale contrasto con il decreto-legge che abbiamo cominciato ad esaminare proprio oggi, perché si aumenta la spesa pubblica nello stesso momento in cui si deve ridurla anche con misure particolarmente dolorose.

Aggiungo, come ho già detto, che non si capisce come queste deleghe possano essere coerenti con il programma e le intenzioni del Governo e della maggioranza. Probabilmente, resteranno senza alcun seguito e forse questa sarà la soluzione migliore.

Di fronte a tutto ciò, dobbiamo ribadire il voto contrario che abbiamo già espresso in prima lettura.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ribadisco il voto contrario del Gruppo della Margherita per le motivazioni già espresse in questa sede e nella precedente lettura del provvedimento.

Chiedo che, prima della votazione finale, venga verificata la presenza del numero legale.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non credo di dover aggiungere nulla a quanto abbiamo già affermato durante l'esame in prima lettura al Senato.

Come ho già detto in sede di illustrazione degli emendamenti, questo decreto non ci piace, né apprezziamo il modo in cui è stato emendato, contrario alla Costituzione e al Regolamento del Senato.

Ci preoccupa moltissimo questa pratica ormai ricorrente di conferire, tramite decreto-legge, deleghe e proroghe di deleghe al Governo, espropriando così il Parlamento delle sue prerogative.

Non posso fare altro, quindi, che confermare il voto contrario dei senatori Verdi a questo decreto, che fortunatamente – ma solo parzialmente – è stato migliorato dagli emendamenti approvati in quest'Aula in prima lettura e nell'Aula della Camera nella giornata di oggi. È comunque un provvedimento che non possiamo in alcun modo condividere.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2978-B

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Per fatto personale

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per modo di dire per fatto personale, stante che ero relatore sulla legge istitutiva della Commissione Mitrokhin. Volevo tuttavia ribattere alle affermazioni del senatore Massimo Brutti, destituite di ogni fondamento. Il collega Brutti, che non vi partecipa non essendo componente della Commissione Mitrokhin, evidentemente non conosce né la legge istitutiva, né il Regolamento interno.

Se mi permette, vorrei leggere l'articolo 21 del Regolamento interno, dal titolo «Relazioni»: «Allorchè la Commissione riferisce al Parlamento, il Presidente predispone una proposta di relazione, ovvero incarica uno dei componenti di predisporla. La proposta viene illustrata dal Presidente o dal relatore in apposita seduta. Il documento non può essere divulgato se non dopo la delibera della Commissione. Se il documento è divulgato prima della delibera della Commissione, il Presidente ne informa i Presidenti dei due rami del Parlamento. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

Ora, se la minoranza in Commissione Mitrokhin non ha presentato una propria relazione, evidentemente va bene quella predisposta dalla maggioranza, anche perché non abbiamo scheletri da nascondere nell'armadio.

PRESIDENTE. Non ho capito il fatto personale, ma prendiamo atto della sua dichiarazione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ove la 5ª Commissione permanente non dovesse concludere per tempo l'esame del decreto-legge sul

contenimento della spesa pubblica, comunico che, ai fini di un ordinato svolgimento dei lavori, sarà posto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge recante delega sull'autotrasporto, già previsto dal calendario per la seduta antimeridiana di venerdì 30 luglio.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la trattazione del decreto sull'autotrasporto era prevista per la giornata di venerdì, insieme ai disegni di legge presentati dalle opposizioni sulla tassazione del TFR e sulla rappresentanza politica femminile.

Allora, signor Presidente, se domani non si dovesse discutere il decreto relativo alla manovrina, riterremmo opportuno che nella stessa giornata di domani si assolvesse finalmente all'incombenza di dare attuazione al Regolamento, laddove questo riserva un tempo ampio ed esclusivo agli argomenti dell'opposizione.

Non pretendiamo l'esclusività, ma che insieme alla delega sull'autotrasporto vengano esaminati anche i nostri disegni di legge lo riteniamo assolutamente opportuno.

PRESIDENTE. Ci troviamo, quindi, di fronte a due proposte: l'una, che ho letto, della Presidenza, di prendere in esame nella seduta antimeridiana di domani, ove la 5ª Commissione non abbia terminato i propri lavori sul decreto-legge riguardante la spesa pubblica, il provvedimento di delega sull'autotrasporto; l'altra, avanzata dal senatore Petrini, di prendere in considerazione nella stessa seduta di domani mattina anche i disegni di legge dell'opposizione. Credo che l'Aula si debba pronunciare al riguardo.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, vorrei chiedere, se possibile, cinque minuti, o anche meno, di sospensione per esaminare, tra i vari Gruppi, la proposta del senatore Petrini, perché – se ho ben capito – è aggiuntiva.

PRESIDENTE. La proposta di esaminare domani mattina il provvedimento di delega sull'autotrasporto è sostitutiva; il senatore Petrini chiede che si prendano in considerazione anche i disegni di legge presentati dall'opposizione, la cui discussione era prevista nella giornata di venerdì 30, si tratta di una proposta diversa da quella che avevo annunciato per conto della Presidenza.

Se lei richiede una sospensione di cinque minuti, nessuna difficoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, nell'avanzare la mia proposta ho specificato che non pretendevamo l'esclusività, come stabilisce il Regolamento, ma che intendevo chiedere che si esaminassero «anche» i disegni di legge dell'opposizione insieme a quello di delega sull'autotrasporto.

PRESIDENTE. È quel che ho detto. Dovremmo quindi procedere a due votazioni.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, una volta precisato che si esamina prima il provvedimento di delega sui trasporti e, terminato questo, si passa ai disegni di legge dell'opposizione, credo ci possa essere un accordo generale sul fatto che i provvedimenti previsti per venerdì possano essere anticipati a domani.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, mi pare che la maggioranza accetti la sua proposta: se lei è soddisfatto, procediamo in questa maniera.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, avrei preferito che si esaminassero prima i disegni di legge dell'opposizione, perché sarebbe stato un atteggiamento di sensibilità da parte della maggioranza nei confronti di una richiesta più volte reiterata da parte dell'opposizione. Ad ogni buon conto, la maggioranza ha, per definizione, la maggioranza e dunque reiteriamo – per così dire – una richiesta di sensibilità: se non fosse accolta, sarà quel che sarà. *(Applausi del senatore Specchia).*

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, rimane allora stabilito che domani mattina si esamini il provvedimento recante delega sull'autotrasporto e successivamente, se c'è tempo, i due disegni di legge dell'opposizione, così come indicato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 28 luglio 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dalla Corte d'appello di Milano.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose (2557).

– CASTELLI. – Disciplina relativa al trasporto di merci su strada effettuato nelle ore notturne (22) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

III. Seguito della discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, dei disegni di legge:

– TURCI ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2875).

– CAMBURSANO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2885).

e del disegno di legge:

Deputati BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2468) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IV. Discussione congiunta, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, del disegno di legge:

– DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).

e dei disegni di legge:

DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).

– ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598).

V. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (3061) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 19,33).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (3040)

ORDINI DEL GIORNO

G100
BEDIN, DANIELI Franco
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3040,

premesso che:

il popolo iracheno versa in una grave situazione, che assume aspetti particolarmente drammatici per gli anziani ed i bambini; si registra una stagnazione nell'opera di ricostruzione del Paese;

aumentano di giorno in giorno i bisogni dal punto di vista igienico sanitario ed i rischi incombenti sulla salute degli iracheni:

vi è l'urgente necessità di investire risorse adeguate per riportare alla normale funzionalità il servizio sanitario, gli impianti igienico sanitari, il sistema formativo scolastico,

impegna il Governo:

ad informare il Parlamento sull'entità dei fondi fino ad oggi spesi per la ristrutturazione dell'Iraq;

ad informare il Parlamento su quanti progetti siano stati autorizzati e finanziati per le organizzazioni non governative che hanno chiesto di operare in Iraq;

a prevedere nella prossima manovra finanziaria fondi aggiuntivi, per partecipare concretamente alla ricostruzione dell'Iraq tramite la cooperazione e le organizzazioni umanitarie.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G101

BEDIN, DANIELI Franco

Respinto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3040,

premesso che:

l'instabilità interna della situazione irachena e la difficoltà di raggiungere una situazione di soddisfacente sicurezza sul terreno permangono anche dopo la dichiarazione di passaggio di poteri al governo transitorio guidato dal premier Iyad Allawi;

la risoluzione 1546 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, approvata lo scorso 8 giugno, rappresenta un apprezzabile contributo, sebbene ancora non soddisfacente, ad avviare una fase nuova, sostenuta dalle stesse Nazioni Unite e in cui queste vengano pienamente coinvolte; nella seduta del 20 maggio scorso è stato chiesto dai gruppi di opposizione che sottoscrivono questo documento il ritiro del contingente militare italiano;

un'azione tesa alla pacificazione dell'Iraq può aver luogo solo a condizione che le forze multinazionali siano poste sotto il comando e il controllo diretto delle Nazioni Unite e che vi partecipino contingenti militari provenienti anche da paesi europei e arabi non coinvolti nel conflitto;

questi presupposti assicurerebbero la necessaria discontinuità rispetto al tragico errore della guerra e agli orrori del dopoguerra, garantendo un ruolo effettivo di costruzione della pace e dello stato di diritto nel paese;

l'incertezza nell'attribuire all'Onu un effettivo ruolo di guida nel sostegno al processo di transizione democratica e di coordinamento degli sforzi della comunità internazionale acuisce la situazione di insicurezza e di disordine, compromette la credibilità e l'autonomia del governo transitorio iracheno, rendendo peraltro più difficile l'insediamento di una nuova missione delle Nazioni Unite a Bagdad;

risulta indispensabile un'iniziativa politica dell'Unione europea volta al recupero dell'unità di intenti e di azione dell'Unione riguardo alla vicenda irachena, senza la quale è difficile immaginare il concreto coinvolgimento sul terreno delle forze militari dei maggiori paesi dell'Unione;

egualmente importante è assicurare un forte sostegno della comunità internazionale al popolo iracheno per costruire uno Stato democratico e di diritto;

una missione italiana su base radicalmente nuova potrebbe esser concepita, in attuazione del paragrafo 13 della Risoluzione 1546, laddove si prospetta un contingente multinazionale particolare e distinto «con la specifica missione di garantire la sicurezza alla presenza delle Nazioni Unite in Iraq», a servizio, quindi, dei funzionari internazionali a difesa delle strutture logistiche Onu una volta installatesi nuovamente in Iraq;

un sincero apprezzamento deve essere espresso al lavoro svolto dalle organizzazioni umanitarie italiane dedite ad interventi umanitari e di soccorso, affiancate spesso con zelo, coraggio, e professionalità la iniziative spontanee dei nostri militari, con le quali si è ovviato ad un'azione istituzionale del Governo lacunosa e insufficiente proprio nel campo, quello della ricostruzione e della solidarietà, che doveva caratterizzare la nostra missione,

impegna il Governo:

a moltiplicare gli sforzi diplomatici e l'iniziativa politica volta ad assicurare una piena partecipazione dei *partner* europei che hanno espresso dissenso rispetto alla scelta della guerra in Iraq alla nuova fase di transizione democratica in Iraq, verificando l'esistenza delle condizioni politiche che rendano effettivo il ruolo di guida delle Nazioni Unite a Bagdad;

a contribuire con un contingente italiano ad una presenza militare multinazionale in Iraq, finalizzata alla costruzione della pace e incaricata della sicurezza della presenza delle Nazioni Unite in quel Paese, qualora alla stessa decidessero di partecipare le forze dei paesi europei non belligeranti comunque nell'ambito di una diretta assunzione di responsabilità delle Nazioni Unite e a seguito di una specifica richiesta del governo iracheno;

a garantire il massimo sostegno alle azioni umanitarie, alle iniziative di ricostruzione delle infrastrutture e dell'amministrazione irachena, tenendo conto dell'esperienza maturata dalle Ong italiane e internazionali presenti;

a istituire in Italia un gruppo di lavoro e di coordinamento incaricato di assicurare il coordinamento funzionale e multidimensionale delle iniziative italiane in Iraq;

a proporre al Parlamento un programma di sostegno alle forze democratiche irachene, così da irrobustire i soggetti politici e della società civile irachena che dovranno dar vita ad un nuovo Iraq, favorendo altresì l'invio di una missione parlamentare in Iraq;

ad adoperarsi, in conformità dell'orientamento espresso dall'Unione europea al governo iracheno, affinché in questa delicata fase di transizione siano garantiti il pieno rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali, sia garantita altresì la non applicazione della pena di morte e a disporre in ogni caso che i militari italiani impegnati in Iraq, conformemente ai nostri princìpi costituzionali, non consegnino prigionieri ad autorità governative che applicano la pena di morte; a rendere conto periodicamente al Parlamento sull'evoluzione della situazione.

G102

BEDIN, DANIELI Franco

Respinto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3040,

premesso che:

i recenti gravissimi episodi concernenti le torture inflitte ai prigionieri iracheni da parte di soldati americani hanno scosso profondamente l'opinione pubblica mondiale;

tali intollerabili violazioni dei diritti umani hanno prodotto tanto più turbamento e indignazione quanto perpetrati da uomini e donne che operavano sul territorio iracheno al fine dichiarato di contribuire allo sviluppo di un sistema politico democratico e all'instaurazione di uno stato di diritto in Iraq;

la lotta al terrorismo internazionale non può legittimare né la violazione della Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, né tanto meno la lesione dei diritti fondamentali dell'uomo come sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, come il diritto alla vita, all'integrità della persona, alla inviolabilità della dignità umana,

impegna il Governo:

ad assicurare che i contingenti militari italiani impegnati in operazioni umanitarie e di stabilizzazione, come quelli operanti in Afghanistan e in Iraq, approntino ogni misura idonea a garantire il rispetto dei diritti dei prigionieri e un trattamento degli stessi conforme a quanto previsto dalla Convenzione di Ginevra;

ad adottare le opportune iniziative affinché sia garantito il rispetto dei diritti umani dei prigionieri di guerra da parte dei contingenti militari dei paesi con cui l'Italia collabora nella realizzazione delle operazioni umanitarie, di stabilizzazione e di ricostruzione, nelle diverse aree del mondo.

G103 (testo 2)

SALVI, DINI, COSSIGA, LEVI-MONTALCINI, CALVI, BASSANINI, MANZELLA, MARINO, DATO, VILLONE, MARITATI, MARINI, MANIERI, BOCO, ACCIARINI, MASCIONI, DANIELI Franco, DI GIROLAMO, DI SIENA, DONATI, FALOMI, FLAMMIA, BARATELLA, FORLANI, IOVENE, LONGHI, BRUTTI Paolo, MALABARBA, MELELEO, PIZZINATO, ROTONDO, TESSITORE, TOGNI, VERALDI, VITALI, TONINI, MONTICONE, BATTAGLIA Giovanni, LIGUORI, BONAVITA, D'ANDREA, SODANO Tommaso, PIATTI, STANISCI, BATTAFARANO, DE PAOLI, FILIPPELLI, GUERZONI, TURRONI, BEDIN, DE ZULUETA, DE PETRIS, MODICA, LABELLARTE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

in base ai dati del Rapporto 2004 di «Nessuno tocchi Caino» sulla pena di morte nel mondo, in Iraq vi sono state nei primi mesi del 2003 almeno 113 esecuzioni, la maggior parte delle quali effettuate a seguito di processi sommari, il che colloca l'Iraq al terzo posto nella graduatoria dei paesi che più hanno praticato la pena di morte nel 2003;

solo dopo la fine della dittatura di Saddam Hussein si sono avute stime più vicine alla realtà sulla entità della repressione del regime iracheno: l'Autorità Provvisoria della Coalizione in Iraq ha detto che almeno 300.000 persone sono state sepolte in fosse comuni, funzionari di organizzazioni per i diritti umani parlano di 500.000 persone mentre alcuni partiti politici iracheni stimano che siano più di un milione le persone giustiziate e sepolte in luogo segreto;

esecuzioni di oppositori politici e «cospiratori» militari si sono verificate in Iraq fino al giorno della caduta del regime di Saddam Hussein, il 9 aprile 2003;

l'applicazione della pena di morte in Iraq è stata sospesa dall'Autorità Provvisoria della Coalizione con il decreto n. 7 del 10 giugno 2003, mentre la costituzione provvisoria (Transitional administrative law) dell'8 marzo 2004 non vi fa alcun riferimento ed essa potrà essere modificata soltanto dal governo transitorio che verrà eletto il prossimo anno;

il 6 giugno 2004 il neo-ministro della giustizia iracheno, Malek Dohan al Hassan, ha affermato che dopo il passaggio di poteri agli iracheni il suo paese avrebbe ripristinato la pena di morte e che l'ex presidente Saddam Hussein potrebbe esserne passibile;

il governo di Iyyad Allawi, che si è insediato il 28 giugno, ha subito preso la decisione di ripristinare la pena di morte e ha avviato le procedure per processare Saddam Hussein, al quale il 1º luglio 2004 il tribunale speciale iracheno ha formalmente notificato sette capi d'imputazione, tra cui crimini di guerra e contro l'umanità;

i tribunali istituiti dalle Nazioni Unite per giudicare i crimini commessi nella ex Iugoslavia, in Ruanda e nella Sierra Leone escludono tutti il ricorso alla pena di morte, la quale è esclusa anche dalla Corte Penale

Internazionale, che ha giurisdizione universale e persegue i crimini di guerra e contro l'umanità;

la Commissione dell'ONU per i diritti umani, dal 1997 su iniziativa italiana e dal 1999 su iniziativa dell'Unione europea, approva ogni anno una risoluzione che considera l'abolizione della pena di morte un contributo allo sviluppo della dignità umana e al progresso dei diritti umani e invita tutti gli Stati membri che ancora la mantengano ad abolirla completamente e nel frattempo ad adottare una moratoria delle esecuzioni;

dopo l'approvazione della suddetta risoluzione, per otto anni consecutivi e, di anno in anno, con un sempre crescente numero di paesi cosponsor, la questione della pena di morte attiene pienamente alla sfera dei diritti umani e rispetto ad essa non può valere o essere rivendicato il principio della sovranità nazionale;

l'ultima risoluzione della Commissione per i diritti umani approvata il 21 aprile scorso è stata sottoscritta per la prima volta anche dall'Iraq;

l'articolo 2 (diritto alla vita) e l'articolo 3 (proibizione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti) della Convenzione europea dei diritti umani, nonché i protocolli n. 6 e n. 13 della stessa Convenzione, che prevedono l'abolizione della pena di morte rispettivamente in tempo di pace e in tutte le circostanze, non consentono ai paesi membri del Consiglio d'Europa di partecipare concretamente a che qualsiasi individuo sia esposto al rischio della pena capitale o ad altre violazioni della Convenzione;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, adottata nel 2000, afferma che «nessuno può essere trasferito, espulso o estradato in uno Stato nel quale vi sia un grave rischio di essere sottoposto alla pena di morte, a tortura o ad altri trattamenti o punizioni inumani o degradanti»;

l'articolo 11 della Convenzione europea sull'estradizione stabilisce che «se il fatto, per il quale l'estradizione è domandata, è punito con la pena capitale nella legge della Parte richiedente e se, per esso, tale pena non è prevista nella legislazione della Parte richiesta o non vi è generalmente eseguita, l'estradizione potrà essere consentita solo alla condizione che la Parte richiedente dia garanzie, ritenute sufficienti dalla Parte richiesta, che la pena capitale non sarà eseguita»;

la sentenza della Corte Costituzionale del 25 giugno 1996 sul caso di Pietro Venezia, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'art. 698, comma 2, del codice di procedura penale e dell'art. IX del trattato di estradizione con gli Stati Uniti, ha stabilito il principio per il quale «il concorso, da parte dello Stato italiano, all'esecuzione di pene che in nessuna ipotesi e per nessun tipo di reato potrebbero essere inflitte in Italia nel tempo di pace è di per sé lesivo della Costituzione»;

autorevoli rappresentanti di istituzioni e governi europei hanno più volte ribadito la posizione dell'Unione che è di ferma opposizione alla pena di morte e, coerentemente, di chiedere ai paesi mantenitori assicura-

zioni che la condanna capitale non sarà applicata nel caso che un sospetto terrorista sia lì estradato;

il 15 dicembre 2003 il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan ha detto che non appoggerà l'eventuale decisione di affidare il giudizio su Saddam Hussein a un tribunale che possa emettere la condanna a morte,

impegna il Governo:

a sostenere nei confronti del nuovo governo iracheno la contrarietà italiana ed europea all'uso della pena di morte, anche nei confronti di Saddam Hussein, e il favore al mantenimento in Iraq di una moratoria delle esecuzioni nella prospettiva della abolizione della pena di morte dalla nuova costituzione;

qualora il Governo iracheno ripristini la pena capitale, ad astenersi dalla consegna dei soggetti responsabili dei reati per i quali la legge irachena prevedesse la pena capitale.

(*) Accolto dal Governo con il capoverso evidenziato che sostituisce il seguente: «a riaffermare la coerente opposizione del nostro paese e dell'Unione europea alla condanna capitale escludendo di facilitare, consentire, accettare o partecipare in qualunque maniera alla consegna fisica o giuridica di qualsiasi persona alle autorità irachene finché esse non forniscano assicurazioni adeguate che la persona non sarà sottoposta alla pena di morte».

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 24 GIUGNO 2004, N. 160

All'articolo 1:

dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-*bis*. Nello svolgimento delle attività di cui al presente articolo è assicurato ogni contributo al fine di garantire il rispetto dei diritti umani».

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: «, per la quale è autorizzata la spesa di euro 284.984.563 per l'anno 2004» *sono sostituite dalle seguenti:* «. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 284.984.563 per l'anno 2004»;

i commi da 2 a 8 sono soppressi.

L'articolo 5 è soppresso.

All'articolo 6:

al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 4.000.000 per l'anno 2004»;

al comma 2, dopo le parole: «euro 556.788», *sono inserite le seguenti:* «per l'anno 2004»;

i commi 4 e 5 sono soppressi.

All'articolo 7:

al comma 1, le parole da: «agli articoli» *fino a:* «5, comma 1» *sono sostituite dalle seguenti:* «all'articolo 4, comma 1»;

al comma 2, le parole da: «agli articoli 4, commi 1, 2 e 3», *fino a:* «Afghanistan» *sono sostituite dalle seguenti:* «all'articolo 4, comma 1»;

i commi 4 e 5 sono soppressi.

All'articolo 10:

al comma 1, le parole: «commi 1, 2 e 3,» *sono sostituite dalle seguenti:* «comma 1,»;

al comma 2, le parole: «afgano o» *sono soppresse e le parole:* «commi 1, 2 e 3,» *sono sostituite dalle seguenti:* «comma 1,»;

il comma 4 è soppresso.

L'articolo 11 è soppresso.

All'articolo 12:

al comma 1, le parole: «14, commi 1, 2, 4, 5 e 7» *sono soppresse.*

All'articolo 13:

al comma 2, la cifra: «609.078.895» *è sostituita dalla seguente:* «289.549.823».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

MISSIONE UMANITARIA, DI STABILIZZAZIONE E DI RICOSTRUZIONE IN IRAQ

Articolo 1.

(Missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq)

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2004, la spesa di euro 20.925.066 per la realizzazione di una missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq, al fine di fornire sostegno al Governo provvisorio iracheno nella ricostruzione e nell'assistenza alla popolazione.

2. Nell'ambito degli obiettivi e delle finalità individuati nella Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1546 dell'8 giugno 2004, le attività operative della missione sono finalizzate, oltre che ai settori di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219, e, in particolare, alla prosecuzione dei relativi interventi, anche alla realizzazione di iniziative concordate con il Governo iracheno e destinate, tra l'altro:

a) al sostegno al settore sanitario per contribuire all'attività di assistenza alla popolazione;

b) al sostegno istituzionale e tecnico;

c) al sostegno della piccola e media impresa, con particolare riguardo all'area meridionale dell'Iraq;

d) al sostegno dei mezzi di comunicazione locali.

2-*bis.* Nello svolgimento delle attività di cui al presente articolo è assicurato ogni contributo al fine di garantire il rispetto dei diritti umani.

3. Per le finalità e nei limiti temporali previsti dal presente articolo, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato.

EMENDAMENTI

1.100

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.101

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. È disposto il rientro in Italia, con decorrenza immediata, dei contingenti militari di stanza a Nassyria, relativi alla missione di cui alla legge 1º agosto 2003, n. 219.»

1.102

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Id. em. 1.101

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. È disposto il rientro in Italia, con decorrenza immediata, dei contingenti militari di stanza a Nassyria, relativi alla missione di cui alla legge 1º agosto 2003, n. 219»

1.1

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «al 31 dicembre» *con le seguenti:* «al 31 luglio».

1.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 20.925.066» *con le seguenti:* «euro 2.000».

1.4

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «di stabilizzazione e di ricostruzione».

1.5

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, da condursi in concorso con organismi facenti capo alle Nazioni Unite o alla Unione europea».

1.6
BEDIN, DANIELI Franco
Id. em. 1.5

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, da condursi in concorso con organismi facenti capo alle Nazioni Unite o alla Unione europea».

1.7
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.8
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

1.9
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

1.10
PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI
Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), *inserire la seguente:*

«*d*-bis) all'individuazione e al monitoraggio di aree inquinate dalla presenza di uranio impoverito o altre sostanze patogene derivate dall'uso di materiale bellico e alla conseguente adozione di misure di protezione per le popolazioni e le persone presenti nelle stesse aree».

1.11

BEDIN, DANIELI Franco

Id. em. 1.10

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d*-bis) all'individuazione e al monitoraggio di aree inquinate dalla presenza di uranio impoverito o altre sostanze patogene derivate dall'uso di materiale bellico e alla conseguente adozione di misure di protezione per le popolazioni e le persone presenti nelle stesse aree».

1.14

BEDIN, DANIELI Franco

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«*d*-bis) alla realizzazione di un programma sanitario per il recupero delle persone disabili a seguito dello scoppio di ordigni, con particolare attenzione ai bambini».

1.12

FORCIERI, NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, STANISCI

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera d), *inserire la seguente:*

«*d*-bis) alla realizzazione di un programma sanitario di vaccinazioni a favore della popolazione di età inferiore ai 7 anni».

1.13

BEDIN, DANIELI Franco

Improcedibile

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d*-bis) alla realizzazione di un programma sanitario di vaccinazioni a favore della popolazione di età inferiore ai 7 anni».

1.105

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 2-bis*, sostituire le parole:* «al presente articolo è assicurato ogni contributo al fine di garantire il» *con le seguenti:* «alla presente legge è fatto obbligo di garantire il pieno ed integrale».

1.15

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.106

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 1.15

Sopprimere il comma 3.

1.16

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il Ministro degli affari esteri e il Ministro delle attività produttive riferiscono trimestralmente alle Commissioni parlamentari competenti sulla situazione, i risultati e le prospettive delle attività disposte dal presente articolo».

1.17

BEDIN, DANIELI Franco

Id. em. 1.16

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-*bis.* Il Ministro degli affari esteri e il Ministro delle attività produttive riferiscono trimestralmente alle Commissioni parlamentari competenti sulla situazione, i risultati e le prospettive delle attività disposte dal presente articolo».

1.107

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-*bis.* Per la tutela della sicurezza e dell'operatività del personale civile e militare partecipante alla missione di cui al presente articolo, è vietato il ricorso a servizi armati forniti da ditte private ed è altresì fatto divieto di ogni forma di esternalizzazione dei compiti e delle funzioni operative e logistiche di pertinenza delle forze armate».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Organizzazione della missione)

1. Al Capo della rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad è affidata la direzione *in loco* della missione di cui all'articolo 1.

2. Per il coordinamento e la realizzazione delle attività della missione, ivi compresi gli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, il Capo della rappresentanza diplomatica italiana si avvale temporaneamente anche della struttura operante a Baghdad ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

EMENDAMENTI

2.100

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.1

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Le attività di coordinamento degli interventi di cui all'articolo 1 sono disciplinate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della difesa, secondo i seguenti criteri:

a) il decreto istituisce un organismo di coordinamento della missione, presieduto dal Capo della rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad, con il compito di attuare gli interventi di cui al presente articolo. L'organismo di coordinamento è altresì composto da tre rappresentanti delle Organizzazioni non governative italiane indicati dall'organismo di coordinamento di quest'ultime, da un rappresentante del Dipartimento della protezione civile, dal comandante del contingente militare in servizio in Iraq, da un rappresentante della Croce Rossa Italiana, da un esperto in conservazione dei beni culturali indicato dal Ministero dei beni e attività culturali; la nomina dell'organismo di coordinamento è effettuata nel medesimo decreto ed è inserita temporaneamente nella struttura di cui agli articoli 35 e 74 del DPR 5 gennaio 1967, n. 18, recante l'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri;

b) il decreto prevede le linee generali per l'attuazione delle azioni nei campi di cui all'articolo 1, comma 2, e il raccordo con le autorità civili e le strutture amministrative locali e di governo».

2.2

BEDIN, DANIELI Franco

Id. em. 2.1

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Le attività di coordinamento degli interventi di cui all'articolo 1 sono disciplinate con decreto del Presidente del consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della difesa, secondo i seguenti criteri:

a) il decreto istituisce un organismo di coordinamento della missione, presieduto dal Capo della rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad, con il compito di attuare gli interventi di cui al presente articolo. L'organismo di coordinamento è altresì composto da tre rappresentanti delle organizzazioni non governative italiane, indicati dall'organismo di coordinamento di queste ultime, da un rappresentante del dipartimento della protezione civile, dal comandante del contingente militare in servizio in Iraq, da un rappresentante della Croce rossa italiana e da un esperto in conservazione dei beni culturali e attività indicato dal Ministero dei beni culturali; la nomina dell'organismo di coordinamento è effettuata nel medesimo decreto ed è inserita temporaneamente nella struttura di cui agli articoli 35 e 74 del decreto del Presidente della repubblica 5 gennaio 1967 n. 18, recante l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri;

b) il decreto prevede le linee generali per l'attuazione delle azioni nei campi di cui all'articolo 1, comma 2, e il raccordo con le autorità civili e le strutture amministrative locali e di governo».

2.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 1.

2.101

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 2.3

Sopprimere il comma 1.

2.4

PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con esclusione di contingenti militari e dei compiti loro affidati».

2.5

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 2.

2.101a

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 2.5

Sopprimere il comma 2.

2.6

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e la realizzazione».

2.7

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «ivi compresi gli interventi di cui all'articolo 1, comma 2».

2.10

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis.* Al personale dell'Arma dei carabinieri impiegato in Iraq, nell'ambito della missione di cui all'articolo 1, per il servizio di protezione e sicurezza dell'Ambasciata d'Italia, della Delegazione diplomatica speciale e del Consolato generale, è attribuito il trattamento assicurativo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 8.472 per l'anno 2004».

Conseguentemente, sopprimere il comma 3 dell'articolo 6.

2.8

FORCIERI, NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, STANISCI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Per la realizzazione delle finalità della missione di cui all'articolo 1 è garantita la completa autonomia delle attività delle organizzazioni non governative e quella del personale italiano di poter operare autonomamente dai contingenti militari che costituiscono la forza multinazionale in Iraq».

2.9

BEDIN, DANIELI Franco

Id. em. 2.8

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Per la realizzazione delle finalità della missione di cui all'articolo 1 è garantita la completa autonomia delle attività delle organizzazioni non governative e quella del personale italiano di poter operare autonomamente dai contingenti militari che costituiscono la forza multinazionale in Iraq».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Rinvii normativi)

1. Per quanto non diversamente previsto, alla missione di cui al presente Capo si applicano l'articolo 2, comma 2, l'articolo 3, commi 1, 2, 3, 5 e 6, e l'articolo 4, commi 1, 2 e 3-*bis*, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219.

2. Per l'affidamento degli incarichi e per la stipula dei contratti di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 165 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 219 del 2003, si applicano altresì le disposizioni di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49.

EMENDAMENTI

3.100
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.1
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere il comma 1.

3.101
MALABARBA, SODANO Tommaso
Id. em. 3.1

Sopprimere il comma 1.

3.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.102

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 3.2

Sopprimere il comma 2.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO II

PROROGA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA A MISSIONI INTERNAZIONALI

Articolo 4.

(Termini relativi alla partecipazione di personale militare e civile a missioni internazionali)

1. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68, relativo alla partecipazione di personale militare alla missione internazionale in Iraq. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 284.984.563 per l'anno 2004.

EMENDAMENTI

4.1
BEDIN, DANIELI Franco
Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.100
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO
Id. em. 4.1

Sopprimere l'articolo.

4.101
MALABARBA, SODANO Tommaso
Id. em. 4.1

Sopprimere l'articolo.

4.2
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere il comma 1.

4.3
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre» *con le seguenti:* «31 luglio».

4.4
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «personale militare» *con le seguenti:* «personale civile».

4.5
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 284.984.563» *con le seguenti:* «euro 2.000».

4.6
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Improcedibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «per l'anno 2004».

ARTICOLO DEL DECRETO-LEGGE SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Termini relativi alla partecipazione di personale delle Forze di polizia a missioni internazionali)

1. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68, relativo alla partecipazione del personale della Polizia di Stato alla missione *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), per la quale è autorizzata la spesa di euro 1.055.187 per l'anno 2004.

2. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo allo sviluppo di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi del-

l'area balcanica, per i quali è autorizzata la spesa di euro 4.213.903 per l'anno 2004.

3. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione in Bosnia-Erzegovina denominata EUPM, per la quale è autorizzata la spesa di euro 1.734.632 per l'anno 2004.

4. È prorogato, fino al 31 dicembre 2004, il termine previsto dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 9 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2004, relativo alla partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione di polizia dell'Unione europea in Macedonia, denominata EUPOL *Proxima,* per la quale è autorizzata la spesa di euro 407.436 per l'anno 2004.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

(Disposizioni particolari per alcune missioni internazionali)

1. Nei limiti temporali di cui all'articolo 4, comma 1, il comandante del contingente militare in Iraq è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a disporre interventi urgenti o a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, per impegni di spesa unitari non superiori a euro 250.000, entro il limite complessivo di euro 4.000.000, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 4.000.000 per l'anno 2004.

2. Nell'ambito della missione di cui all'articolo 1 e nei limiti temporali dallo stesso previsti, è autorizzata la spesa di euro 556.788 per l'anno 2004 per la partecipazione di esperti militari italiani alla riorganizzazione del Ministero della difesa iracheno e alla formazione del personale delle Forze armate irachene.

3. Al personale dell'Arma dei carabinieri impiegato in Iraq, nell'ambito della missione di cui all'articolo 1, per il servizio di protezione e sicurezza dell'Ambasciata d'Italia, della Delegazione diplomatica speciale e del Consolato generale, è attribuito il trattamento assicurativo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 8.472 per l'anno 2004.

EMENDAMENTI

6.100
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.1
BEDIN, DANIELI Franco
Le parole: «*Sopprimere i commi 1*» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1 e 2.

6.101
MALABARBA, SODANO Tommaso
Precluso

Sopprimere il comma 1.

6.2
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere il comma 2.

6.102
MALABARBA, SODANO Tommaso
Id. em. 6.2

Sopprimere il comma 2.

6.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «euro 556.788» *con le seguenti:* «euro 1.500».

6.4

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «di esperti militari italiani».

6.5

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «alla riorganizzazione del Ministero della difesa iracheno e».

6.6

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e alla formazione del personale delle Forze armate irachene».

6.7

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «del personale» *con le seguenti:* «del personale civile».

6.103

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Sopprimere il comma 3.

6.104

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«3-*bis.* Gli accordi negoziati con il Governo iracheno che regolano la presenza, le garanzie e l'impiego operativo del contingente militare italiano in Iraq devono essere preventivamente comunicati alle competenti Commissioni parlamentari.

3-*ter.* Tali accordi, anche se stipulati in forma semplificata, devono essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, a norma della legge 11 dicembre 1984, n. 839».

6.105

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-*bis.* Il contingente militare italiano in Iraq non può essere sottoposto al Comando operativo di forze armate straniere».

6.106
MALABARBA, SODANO Tommaso
Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-*bis*. È categoricamente escluso, in ogni caso, che il contingente militare italiano possa essere impiegato in operazioni di combattimento o di contrasto bellico alla guerriglia».

6.107
MALABARBA, SODANO Tommaso
Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-*bis*. È disposto l'immediato rientro del contingente italiano in Iraq là dove si verifichino atti ostili e condizioni di insicurezza per i militari italiani».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale, al personale appartenente ai contingenti di cui all'articolo 4, comma 1, è corrisposta per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura del 98 per cento, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. La misura dell'indennità di cui al comma 1, per il personale militare appartenente ai contingenti di cui all'articolo 4, comma 1, è calcolata sul trattamento economico all'estero previsto con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman.

3. L'indennità di cui al comma 1, calcolata sul trattamento economico all'estero previsto con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman, è corrisposta al personale che partecipa alla missione di cui all'articolo 6, comma 2, nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.

EMENDAMENTI

7.100
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.1
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «Emirati Arabi e Oman».

7.2
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «Emirati Arabi e Oman».

7.101
NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI
Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, riguardanti la misura dell'indennità di missione da corrispondere al personale impiegato nella missione di polizia dell'Unione europea in Macedonia, denominata EUPOL *Proxima* si applicano a

decorrere dal 15 aprile 2002, relativamente al personale impiegato nelle fasi di pianificazione e costituzione dell'EUPM. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, determinato nel limite massimo di euro 38.187 a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.100

PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI

Le parole da: «*Dopo l'articolo 7*» a: «Università pubbliche.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. La sanità militare assume l'oggettiva responsabilità della tutela della salute del personale militare. Essa, al fine di prevenire e ridurre i rischi derivanti, nelle varie condizioni di impiego operativo dal contatto o dalla esposizione a sostanze o situazioni potenzialmente patogene, si avvale delle competenze e delle capacità di misurazione e controllo esistenti nei reparti e negli enti militari o predispone apposite convenzioni per operare congiuntamente con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA e delle Università pubbliche.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nel limite massimo di 12,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

7.0.101
FORCIERI, NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, STANISCI
Le parole da: «*Dopo l'articolo 7*» a: «Università pubbliche.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Tutela sanitaria del personale militare)

1. Al direttore generale della sanità militare, nell'esercizio delle sue funzioni, è attribuita l'oggettiva responsabilità della tutela della salute del personale militare.

2. L'azione di prevenzione e tutela è esercitata attraverso il personale medico, gli enti e le strutture centrali e periferiche, interforze e di forza armata, della sanità militare.

3. La sanità militare, al fine di prevenire e ridurre i rischi derivanti, nelle varie condizioni di impiego operativo con particolare riguardo alle missioni internazionali, dal contatto o dalla esposizione a sostanze o situazioni potenzialmente patogene, si avvale delle competenze e delle capacità di misurazione e controllo esistenti nei reparti e negli enti militari e può predisporre apposite convenzioni per operare congiuntamente con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA e delle Università pubbliche.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nel limite massimo di 12,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

7.0.3
BEDIN, DANIELI Franco
Respinto

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*.

1. A decorrere dal 1° dicembre 2004 l'indennità di missione da corrispondere al personale militare inviato all'estero per la partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali è corrisposta nella misura giornaliera stabilita nella tabella 1 allegata al presente decreto.

2. Il Ministro della difesa, valutate le condizioni di rischio o di disagio, stabilisce con proprio decreto il tipo di classificazione A, B, o C, in cui rientra l'area di operazioni dove si svolge la missione e le eventuali

variazioni in presenza di significativi mutamenti, nel tempo, delle condizioni operative.

3. Le misure dell'indennità giornaliera indicate nella tabella sono aggiornate ogni due anni, contestualmente alla definizione dei contenuti del rapporto di impiego del personale militare, con decreto interministeriale emanato dal Ministro della difesa d'intesa con il Ministro della economia e delle finanze, sentito il parere delle commissioni parlamentari competenti.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 6 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, 7.1.3.3 – Fondo speciale di parte corrente – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Conseguentemente, inserire la seguente tabella:

TABELLA 1

(Art. 7-bis)

Indennità giornaliera per missioni fuori del territorio nazionale.

Grado	*Area di operazioni*		
	A	B	C
Ten. generale	170	225	240
da Colonnello a Gen. Divisione	165	210	225
da Maresciallo capo a Ten. Colonnello	154	195	215
da Carabiniere a M.llo ordinario e militari di truppa in ferma volontaria . .	127	165	180

(Valori espressi in euro)

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Valutazione del servizio prestato in missioni internazionali)

1. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri

presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali di cui al presente decreto sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

EMENDAMENTO

8.100
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, sono estese alle acquisizioni di materiali d'armamento e di equipaggiamenti individuali e si applicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 13 del presente decreto.

EMENDAMENTI

9.100
MALABARBA, SODANO Tommaso
Respinto

Sopprimere l'articolo.

9.101
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO
Id. em. 9.100

Sopprimere l'articolo.

9.1
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «di materiali di armamento e».

9.2
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 50.000.000» *con le seguenti:* «euro 5.000».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 10.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale militare impiegato nelle missioni di cui agli articoli 4, comma 1, e 6, comma 2, si applicano il codice penale militare di guerra e l'articolo 9 del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

2. I reati commessi dallo straniero in territorio iracheno, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle missioni di cui agli articoli 4, comma 1, e 6, comma 2, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

3. Per i reati di cui al comma 2 la competenza territoriale è del Tribunale di Roma.

EMENDAMENTI

10.100
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.1
PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI
Respinto

Sopprimere il comma 1.

10.2
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 10.1

Sopprimere il comma 1.

10.101
MALABARBA, SODANO Tommaso
Id. em. 10.1

Sopprimere il comma 1.

10.3
BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «di guerra» *con le seguenti:* «di pace».

10.4

BEDIN, DANIELI Franco

Ritirato

Dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-*bis*. Il Ministro della difesa presenta entro il 28 febbraio del 2005 una relazione analitica sulle misure adottate per le finalità indicate nel comma precedente, comprensiva di notizie relative alle eventuali apparecchiature acquistate e alle convenzioni sottoscritte con enti e strutture esterne alla Difesa».

10.5

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 2.

10.102

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Non è punibile il militare che, avendo verificato *in loco* finalità della missione diverse rispetto a quelle per le quali aveva sottoscritto l'ingaggio, rifiuta di fare uso delle armi quando non ne ritiene giustificato l'uso per ragioni di coscienza».

10.6

BEDIN, DANIELI Franco

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «sempre a richiesta del Ministro della giustizia, e sentito il Ministro della difesa».

10.7

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e sentito il Ministro della difesa».

10.103

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Gli appartenenti alle forze armate impegnate fuori dai confini della Repubblica in missioni e operazioni militari non finalizzate alla difesa del territorio nazionale possono, in qualsiasi momento, per intervenuto contrasto tra i profili e il contesto operativo della missione, chiedere di rientrare in Italia, restando a disposizione dell'Arma di appartenenza o congedandosi».

10.8

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 3.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.200

FORCIERI, NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, STANISCI

Le parole da: «*Dopo l'articolo 10*» a: «o altri agenti patogeni» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis*.

(Misure per la tutela della salute)

1. Al personale impiegato in missioni o in situazioni operative, nelle quali è presumibile un rischio di contaminazione da radiazioni o da sostanze gravemente patogene è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Al personale di cui al comma 1 sono impartite adeguate istruzioni per l'uso degli strumenti di cui al predetto comma.

3. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro della difesa, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ed il Ministro degli affari esteri, promuove ricerche epidemiologiche e indagini scientifiche riguardanti lo stato sanitario dei militari e del personale civile dei contingenti impiegati nelle missioni di cui al comma 1, nonché gli effetti derivanti dall'impiego di proiettili all'uranio impoverito o altri agenti patogeni sull'ambiente e sulle popolazioni civili elaborando adeguati programmi di intervento per la prevenzione e la cura delle popolazioni civili.

4. Il personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte ai sensi del comma 3, risulti affetto da patologie potenzialmente connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

10.0.1

BEDIN, DANIELI Franco

Precluso

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis*.

(Misure per la tutela della salute)

1. Al personale impiegato in missioni o in situazioni operative, nelle quali è presumibile un rischio di contaminazione da radiazioni o da sostanze gravemente patogene è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Al personale di cui al comma 1 sono impartite adeguate istruzioni per l'uso degli strumenti di cui al predetto comma.

3. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro della difesa, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ed il Ministro degli affari esteri, promuove ricerche epidemiologiche e indagini scientifiche riguardanti lo stato sanitario dei militari e del personale civile dei contingenti impiegati nelle missioni di cui al comma 1, nonché gli effetti derivanti dall'impiego di proiettili all'uranio impoverito o altri agenti patogeni.

4. Il personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte ai sensi del comma 3, risulti affetto da patologie potenzialmente connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.3.3 "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

10.0.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis.*

1. Al personale impiegato nelle missioni militari all'estero è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione, l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

10.0.101

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis.*

1. Al personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte risulti affetto da patologie connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

10.0.2
BEDIN, DANIELI Franco
Respinto

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis.*

(Misure per la tutela della salute)

1. Il Ministro della salute di concerto con il Ministro della difesa conduce un'indagine sanitaria su tutti i militari inviati in missione per operazioni internazionali dal 1990.

2. Il Ministro della difesa con uno o più decreti ministeriali dispone l'erogazione di contributi, a carico di Difeassist a favore delle famiglie di militari che risultino affetti o deceduti per linfoma di Hogdkin o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito o da altri agenti cancerogeni.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, 7.1.3.3 – Fondo speciale di parte corrente – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

10.0.201
NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI
Le parole da: «*Dopo l'articolo 10*» a: «31 marzo 2005» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis.*

(Commissione interministeriale di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. È istituita una commissione scientifica con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA per valutare l'inquinamento chimico, fisico e radioattivo di armamenti ad uranio impoverito nei conflitti militari successivi al 1990 e per accertare le cause di malattie e decessi di militari ita-

liani impegnati in missioni all'estero dal 1990 al 2004, anche in relazione a patologie riscontrate tra la popolazione civile dei Paesi interessati e al lavoro svolto dalla Commissione istituita dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nell'anno 2000.

2. La Commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri della difesa, degli esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e termina i propri lavori con una relazione al Governo e al Parlamento entro il 31 marzo 2005.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nel limite massimo di 1.5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

10.0.3

BEDIN, DANIELI Franco

Precluso

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis*.

(Commissione interministeriale di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. È istituita una commissione scientifica con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA per valutare l'inquinamento chimico, fisico e radioattivo di armamenti ad uranio impoverito nei conflitti militari successivi al 1990 e per accertare le cause di malattie e decessi di militari italiani impegnati in missioni all'estero dal 1990 al 2004, anche in relazione a patologie riscontrate tra la popolazione civile dei Paesi interessati e al lavoro svolto dalla Commissione istituita dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nell'anno 2000.

2. La Commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri della difesa, degli esteri, dell'ambiente, della salute e termina i propri lavori con una relazione al Governo e al Parlamento entro il 31 marzo 2005.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 1.5 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, 7.1.3.3 "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

10.0.4
BEDIN, DANIELI Franco
Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 7.0.100

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis.*

(Attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. La sanità militare assume l'oggettiva responsabilità della tutela della salute del personale militare. Essa, al fine di prevenire e ridurre i rischi derivanti, nelle varie condizioni di impiego operativo dal contatto o dalla esposizione a sostanze o situazioni potenzialmente patogene, si avvale delle competenze e delle capacità di misurazione e controllo esistenti nei reparti e negli enti militari o predispone apposite convenzioni per operare congiuntamente con esperti dell'APAT dell'ISS, del CNR, dell'ENEA e delle università pubbliche.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 12.5 milioni di euro per l'anno 2004 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, 7.1.3.3 "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

10.0.5
BEDIN, DANIELI Franco
Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 7.0.101

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis.*

(Tutela sanitaria del personale militare)

1. Al direttore generale della sanità militare, nell'esercizio delle sue funzioni, è attribuita l'oggettiva responsabilità della tutela della salute del personale militare.

2. L'azione di prevenzione e tutela è esercitata attraverso il personale medico, gli enti e le strutture centrali e periferiche, interforze e di forza armata, della sanità militare.

3. La sanità militare, al fine di prevenire e ridurre i rischi derivanti, nelle varie condizioni di impiego operativo con particolare riguardo alle missioni internazionali, dal contatto o dalla esposizione a sostanze o situazioni potenzialmente patogene, si avvale delle competenze e delle capacità di misurazione e controllo esistenti nei reparti e negli enti militari e può predisporre apposite convenzioni per operare congiuntamente con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA e delle Università pubbliche.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 12,5 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.3.3 "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO DEL DECRETO-LEGGE SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. È autorizzata l'ulteriore spesa di euro 800.000 per l'anno 2004, per la realizzazione dello studio epidemiologico di tipo prospettico seriale indirizzato all'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi potenzialmente tossici presenti in campioni biologici di militari impiegati nelle missioni internazionali, al fine di individuare eventuali situazioni espositive idonee a costituire fattore di rischio per la salute, di cui all'articolo 13-*bis* del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68.

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 12.

(Rinvii normativi)

1. Per quanto non diversamente previsto, alle missioni internazionali di cui al presente Capo si applicano gli articoli 2, commi 2 e 3, 3, 4, 5, 7, 8, commi 1 e 2, 9, 13 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

EMENDAMENTI

12.100

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

12.1

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 1.

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 13.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al Capo I, pari complessivamente ad euro 20.925.066 per l'anno 2004, si provvede per euro 18.425.066 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e per euro 2.500.000 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni dalla legge 12 marzo 2004, n. 68.

2. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al Capo II, pari complessivamente ad euro 289.549.823 per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 14.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO

14.100
MARINO, MUZIO, PAGLIARULO
Inammissibile

Sopprimere l'articolo.

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse (2978-B)

ORDINE DEL GIORNO

G100
BARELLI, PALOMBO, CICOLANI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2978-B,

impegna il Governo a promuovere le iniziative necessarie affinché il mandato dei componenti in carica dei Consigli della rappresentanza militare, eletti in tutte le categorie del personale in servizio permanente e volontario dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, sia prorogato fino all'entrata in vigore della legge della riforma della Rappresentanza militare e, comunque, non oltre il 15 maggio 2006.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136. Entrata in vigore)

1. Il decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Sono fatti salvi gli effetti degli atti compiuti ai sensi dell'articolo 8, comma 1-*bis*, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, introdotto dall'articolo 6 del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, fino alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 28 MAGGIO 2004, N. 136

All'articolo 1:

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* Gli oneri finanziari relativi ai contratti di cui ai commi 1 e 2 sono a carico degli enti di cui ai medesimi commi, che vi provvedono nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato»;

il comma 4 è soppresso;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«4-*bis.* Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Dopo l'articolo 1, sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-*bis.* - *(Riallineamento delle posizioni di carriera del personale appartenente ai ruoli marescialli dell'Esercito, della Marina e del-*

l'Aeronautica con quelle del personale del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri). – 1. Le disposizioni del presente articolo si applicano al personale militare in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, inquadrato nei ruoli marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, e non producono alcun effetto nei confronti del personale militare appartenente alle categorie del congedo, neppure ai fini dell'adeguamento dell'indennità prevista dall'articolo 46 della legge 10 maggio 1983, n. 212, e successive modificazioni.

2. Il personale di cui al comma 1 è inquadrato, in ordine di ruolo, nei gradi e con le decorrenze, ai soli effetti giuridici, di cui alle tabelle A, B, C, D, E, F e G allegate al presente decreto, salvo quanto previsto dal comma 9.

3. Il personale di cui al comma 2 prende posto in ruolo dopo il personale già promosso ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196.

4. Al personale inquadrato per effetto di una delle tabelle di cui al comma 2 non si applicano le rideterminazioni di anzianità eventualmente previste dalle restanti tabelle.

5. Il personale di cui al comma 2, già incluso nelle aliquote ordinarie di avanzamento definite al 31 dicembre 2002, se non ancora valutato, è inquadrato nel grado superiore con riserva di attribuire la relativa decorrenza a conclusione del procedimento di valutazione.

6. Il personale, che per effetto degli inquadramenti di cui al comma 2 consegue il grado superiore, è escluso dalle aliquote di avanzamento definite al 31 dicembre 2003, anche se è stato già valutato e promosso.

7. Per il personale inquadrato nel grado di maresciallo ordinario e gradi corrispondenti ai sensi del comma 2, il periodo di permanenza nel grado è di sei anni.

8. Il personale di cui al comma 2, che si trova nelle condizioni di cui agli articoli 17, commi 3 e 4, e 34, comma 15, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, al cessare delle cause impeditive è sottoposto a valutazione con riferimento alle aliquote definite fino al 31 dicembre 2002, ai sensi dell'articolo 17, comma 6, del predetto decreto legislativo n. 196 del 1995 e, al termine del procedimento valutativo, è inquadrato ai sensi delle disposizioni di cui al presente articolo.

9. I marescialli ordinari e gradi corrispondenti, di cui alla tabella D allegata al presente decreto, sono provvisoriamente inquadrati, in ordine di ruolo, nel grado di maresciallo capo e gradi corrispondenti senza mantenere l'anzianità maturata nel grado di provenienza. La decorrenza dell'anzianità è attribuita, secondo le modalità di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, in base alla graduatoria stilata, previo giudizio di merito, secondo i criteri di cui all'articolo 35, commi terzo e quarto, della legge 10 maggio 1983, n. 212, da una commissione costituita a tal fine per ciascuna Forza armata secondo le moda-

lità di cui all'articolo 32 della stessa legge n. 212 del 1983, e successive modificazioni.

10. È determinata al 31 dicembre 2002 un'aliquota straordinaria per l'avanzamento a scelta al grado di primo maresciallo, in cui sono inclusi i marescialli capi e gradi corrispondenti con anzianità giuridica rideterminata all'anno 1994 dalla tabella C allegata al presente decreto.

11. Per ciascuna Forza armata il numero di promozioni, da attribuire ai sensi del comma 10, è stabilito con decreto del Ministro della difesa in misura non superiore a un trentesimo della consistenza del personale appartenente al ruolo marescialli determinata per l'anno 2002 dalla tabella B allegata al decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e, per il Corpo delle capitanerie di porto, dall'articolo 3, comma 3, lettera *b)*, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni.

12. Le promozioni conferite in relazione all'aliquota ordinaria già determinata al 31 dicembre 2002 e alle procedure di avanzamento per concorso per titoli di servizio ed esami relative all'anno 2002 non concorrono a determinare il limite delle promozioni di cui al comma 11.

13. Al personale promosso al grado di primo maresciallo ai sensi dei commi 10, 11 e 12 non si applica la rideterminazione di anzianità di cui alla tabella A allegata al presente decreto.

14. Nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, il numero delle promozioni al grado di primo maresciallo da conferire a decorrere dall'anno 2004 e fino all'anno 2020 compreso è fissato annualmente con decreto del Ministro della difesa in misura non superiore a un trentesimo della consistenza del personale appartenente ai rispettivi ruoli marescialli determinata per l'anno precedente dal decreto di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e, per il Corpo delle capitanerie di porto, dall'articolo 3, comma 3, lettera *b)*, del predetto decreto legislativo n. 196 del 1995, e successive modificazioni.

15. Il personale di cui al presente articolo, che alla data del 31 dicembre 2003 non ha compiuto, in tutto o in parte, i periodi minimi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio presso reparti e di imbarco ovvero i corsi e gli esami di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, può espletarli nel grado di inquadramento.

16. Il trattamento economico spettante per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo è corrisposto a decorrere dal 1º gennaio 2003.

17. Al personale inquadrato, ai sensi del comma 2, nel grado di primo maresciallo con decorrenza 1º gennaio 2001 lo scatto aggiuntivo, di cui all'articolo 6-*ter* del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, è corrisposto a decorrere dal 1º gennaio 2003.

18. A seguito dell'applicazione delle disposizioni del presente articolo, se persistono disallineamenti nel grado ovvero nella qualifica o nell'anzianità di grado ovvero di qualifica tra il personale appartenente ai ruoli ispettori dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza

e delle Forze di polizia a ordinamento civile e ai ruoli marescialli delle Forze armate, si provvede senza causare ulteriori disallineamenti, nell'ambito dei provvedimenti in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale non direttivo delle Forze armate e delle Forze di polizia, di cui all'articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nei limiti delle risorse disponibili nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge n. 350 del 2003.

19. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 86.179.610 per l'anno 2004, in euro 41.778.570 per l'anno 2005 e in euro 37.998.830 a decorrere dall'anno 2006, si provvede a valere sugli stanziamenti previsti dall'articolo 3, comma 155, primo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

21. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della citata legge n. 468 del 1978.

Art. 1-*ter*. - *(Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165).* – *1.* All'articolo 24 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, le parole: ''del ruolo unico'' sono sostituite dalle seguenti: ''dei ruoli di cui all'articolo 23'';

b) il comma 9 è abrogato.

Art. 1-*quater*. - *(Integrazione delle disposizioni sulla prosecuzione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici oltre i limiti di età per il collocamento a riposo).* – *1.* Al comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: ''È inoltre data facoltà ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, con esclusione degli appartenenti alla carriera diplomatica e prefettizia, del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare e ad ordinamento civile, del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di richiedere il trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno d'età. In tal caso è data facoltà all'amministrazione, in base alle proprie esigenze, di accogliere la richiesta in relazione alla particolare esperienza professionale acquisita dal richiedente in determinati o specifici ambiti, in funzione dell'efficiente andamento dei servizi e tenuto conto delle disposizioni in materia di riduzione programmata del personale di cui all'articolo 39, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nonché all'articolo 34, comma 22, della legge 27 dicembre

2002, n. 289, ed all'articolo 3, commi 53 e 69, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Le amministrazioni, inoltre, possono destinare il dipendente trattenuto in servizio a compiti diversi da quelli svolti. I periodi di lavoro derivanti dall'esercizio della facoltà di cui al secondo, terzo e quarto periodo del presente comma non danno luogo alla corresponsione di alcuna ulteriore tipologia di incentivi al posticipo del pensionamento né al pagamento dei contributi pensionistici e non rilevano ai fini della misura del trattamento pensionistico''».

All'articolo 2:

il comma 1 è soppresso;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. In considerazione dell'alto rilievo culturale e dei fini istituzionali della Società Dante Alighieri e della sua comprovata e pluridecennale notorietà, anche in ambito internazionale, la predetta Società è assimilata, nel rispetto della sua struttura e finalità, alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui alla sezione II del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460. Conseguentemente, l'attività statutaria svolta dalla Società alle predette condizioni non si considera attività commerciale».

al comma 3, le parole: «del bilancio dello Stato» *sono sostituite dalle seguenti:* «della finanza pubblica»;

nella rubrica, le parole: «alla Croce Rossa ed» *sono soppresse.*

Dopo l'articolo 3, sono inseriti i seguenti:

«Art. 3-*bis*. - *(Mobilità del personale dirigenziale). – 1.* All'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il primo ed il secondo periodo sono sostituiti dal seguente: ''È assicurata la mobilità dei dirigenti, nei limiti dei posti disponibili, in base all'articolo 30 del presente decreto''.

2. All'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 7, è inserito il seguente:

''7-*bis*. Le amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e gli enti pubblici non economici comunicano, altresì, entro il 30 giugno di ciascun anno alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica i dati complessivi e riepilogativi relativi ai ruoli, alla dotazione organica, agli incarichi dirigenziali conferiti, anche ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, nonché alle posizioni di comando, fuori ruolo, aspettativa e mobilità, con indicazione della decorrenza e del termine di scadenza. Le informazioni sono comunicate e tempestivamente aggiornate per via telematica a cura delle amministrazioni interessate, con inserimento nella banca dati prevista dall'articolo 23, comma 2, secondo le modalità individuate con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica''.

Art. 3-*ter*. - *(Disposizioni in materia di segretari comunali e provinciali). – 1.* In via transitoria e comunque non oltre il 31 dicembre 2004, i segretari comunali e provinciali per i quali sia terminato il quadriennio di disponibilità nell'anno 2002, non ricollocati presso altre amministrazioni, rimangono alle dipendenze dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali sino al passaggio in mobilità, nella piena salvaguardia della posizione giuridica ed economica.

2. Ai segretari comunali e provinciali per i quali, a decorrere dall'anno 2003, sia terminato il quadriennio di disponibilità si applicano gli articoli 33 e 34 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Prima del collocamento in disponibilità, l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali verifica ai sensi dell'articolo 33, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001 ogni possibilità di impiego diverso all'interno o con mobilità verso altre amministrazioni.

3. Per la mobilità volontaria dei segretari comunali e provinciali si applica l'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Sono abrogati l'articolo 18, ad eccezione del comma 11, e l'articolo 19, comma 11, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465.

Art. 3-*quater*. - *(Modifica all'articolo 101 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali). – 1.* All'articolo 101 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

''2-*bis*. Durante il periodo in cui il segretario comunale o provinciale è utilizzato in posizione di distacco, comando, aspettativa, fuori ruolo o altra analoga posizione presso altre amministrazioni pubbliche e in ogni altro caso previsto dalla legge, il termine di collocamento in disponibilità resta sospeso''.

Art. 3-*quinquies*. - *(Disposizioni relative alla Commissione per le adozioni internazionali). – 1.* Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, al presidente della Commissione per le adozioni internazionali di cui all'articolo 38 della legge 4 maggio 1983, n. 184, è attribuita un'indennità nella misura da determinarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. A tal fine si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9 della legge 31 dicembre 1998, n. 476, per l'esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, ratificata ai sensi della medesima legge n. 476 del 1998».

All'articolo 4, al comma 1, le parole: «nei limiti delle competenti risorse di bilancio» *sono sostituite dalle seguenti:* «senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

All'articolo 5:

al comma 1, dopo la parola: «civile,» *sono inserite le seguenti:* «secondo un programma di priorità per gli edifici scolastici e sanitari,» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Ai fini dell'emanazione delle norme tecniche per la progettazione, la costruzione e l'adeguamento, anche sismico ed idraulico, delle dighe di ritenuta, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti acquisisce il parere tecnico del Registro italiano dighe, da inviare entro trenta giorni dalla richiesta»;

al comma 2, le parole: «approvato con» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui al».

Dopo l'articolo 5, è inserito il seguente:

«Art. 5-*bis*. - *(Integrazione delle disposizioni concernenti i Giochi olimpici invernali di Torino del 2006). – 1.* Dopo l'articolo 9 della legge 9 ottobre 2000, n.285, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

''Art. 9-*bis*. - *(Varianti in corso d'opera).* – 1. Le varianti in corso d'opera per motivi di cui all'articolo 25 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, contenute in apposita perizia suppletiva e di variante, possono essere autorizzate dalla stazione appaltante a condizione che il completamento integrale dell'opera interessata sia assicurato a valere sulle risorse disponibili, trascorsi trenta giorni dalla presentazione della richiesta da parte della stazione appaltante delle autorizzazioni e dei pareri obbligatori agli enti e agli uffici coinvolti senza che sia stato comunicato formalmente un motivato dissenso, sempreché sia assicurata la copertura economica della eventuale maggiore spesa nel quadro economico dell'intervento. Gli enti e gli uffici, ai quali sono stati richiesti autorizzazioni e pareri, possono domandare, entro dieci giorni dalla presentazione della richiesta da parte della stazione appaltante, una sola volta eventuali integrazioni alla documentazione loro presentata''.

All'articolo 6, al comma 1, il capoverso 1-bis è sostituito dal seguente:

«1-*bis*. Esperite le procedure di cui al comma 1, qualora entro trenta giorni non si raggiunga l'intesa con la regione interessata, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata a tale fine dal presidente della giunta regionale, tenendo conto anche delle indicazioni degli enti locali e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura interessati. Ove il presidente della giunta regionale non provveda alla indicazione della terna entro trenta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, questi chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri, che provvede con deliberazione motivata».

All'articolo 8:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la parola: ''dieci'' è sostituita dalla seguente: ''undici''.»;

al comma 2, dopo le parole: «30 marzo 2001, n. 165,» *sono inserite le seguenti:* «e successive modificazioni,» *e dopo le parole:* «è compensato rendendo» *è inserita la seguente:* «contestualmente».

Dopo l'articolo 8, sono inseriti i seguenti:

«Art. 8-*bis*. - *(Disposizioni in materia di quote di riserva per le assunzioni obbligatorie). – 1*. Le riserve di posti previste dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, si applicano alle procedure concorsuali previste dall'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi incluse quelle per il conferimento degli incarichi di presidenza, di durata annuale, negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nei licei artistici e negli istituti d'arte.

Art. 8-*ter*. - *(Disposizioni relative al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). – 1*. Per l'anno scolastico 2004-2005 il termine del 31 luglio di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, è fissato al 25 agosto 2004.

Art. 8-*quater*. - *(Disposizioni in materia di ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri). – 1*. Al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 102:

1) al primo comma è abrogata la lettera *c)*;

2) dopo il primo comma è inserito il seguente:

''L'amministrazione degli affari esteri può inoltre organizzare un corso di aggiornamento per consiglieri di ambasciata della durata complessiva di almeno tre mesi.'';

3) al secondo comma, dopo le parole: ''I corsi previsti dal primo'' sono inserite le seguenti: ''e dal secondo'';

b) all'articolo 108:

1) il primo comma è sostituito dal seguente:

''Le promozioni al grado di consigliere di ambasciata sono effettuate fra i consiglieri di legazione che nel loro grado abbiano compiuto quattro anni di effettivo servizio.'';

2) il secondo comma è abrogato;

c) all'articolo 110:

1) al primo comma, dopo le parole: ''quattro anni'' sono inserite le seguenti: '', salva la facoltà dell'amministrazione di disporre l'esecuzione del provvedimento di destinazione entro i sessanta giorni successivi'' ed è soppresso l'ultimo periodo;

2) il secondo comma è abrogato;

3) al terzo comma, dopo le parole: ''fra sede e sede'' sono inserite le seguenti: '', salva la facoltà dell'amministrazione di prevedere proroghe nella misura massima di trenta giorni per consentire una ordinata gestione dei movimenti'';

d) all'articolo 110-*bis:*

1) al primo comma, le parole: ''durante il mese di gennaio di ogni anno'' sono sostituite dalle seguenti: ''secondo le modalità specificamente disciplinate dall'amministrazione medesima''; le parole: ''nel corso dello stesso anno'' sono soppresse; dopo le parole: ''rappresentanza diplomatica'' sono inserite le seguenti: ''e di capo di consolato generale di I classe'';

2) il secondo comma è sostituito dal seguente:

''I capi dei consolati generali di I classe sono individuati dal Ministro degli affari esteri fra i funzionari diplomatici che possiedono le qualità più idonee per svolgere l'incarico.'';

e) all'articolo 173, comma 4, dopo le parole: ''per gravi ragioni di salute'' sono inserite le seguenti: ''o perché affidati all'altro genitore a seguito di divorzio, annullamento, separazione legale o consensuale omologata, nonché nei casi di provvedimenti di separazione o scioglimento del matrimonio pronunciati dal giudice straniero anche se non delibati o, in caso di figli naturali legalmente riconosciuti, affidati al genitore non convivente con il dipendente all'estero'';

f) all'articolo 190, primo comma, dopo le parole: ''di cui ai successivi articoli'' sono aggiunte le seguenti: '', anche secondo le modalità di cui al regolamento previsto dall'articolo 31 della legge 23 aprile 2003, n. 109''.

2. All'articolo 17 del decreto legislativo 24 marzo 2000, n. 85, dopo il comma 7, è inserito il seguente:

''7-*bis*. In deroga a quanto previsto dagli articoli 102, primo comma, lettera *b)*, e 107, primo comma, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, i funzionari diplomatici entrati in servizio dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2003 possono essere promossi al grado di consigliere di legazione anche se non hanno frequentato il corso di aggiornamento di cui al medesimo articolo 102, primo comma, lettera *b)*. I funzionari che sono stati promossi senza aver frequentato il corso

sono tenuti a seguire, entro tre anni dalla promozione stessa, un apposito corso di aggiornamento di durata semestrale''.

3. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, salvo la previsione di cui al comma 1, lettera *e)*, non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

4. All'onere finanziario derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *e)*, valutato in complessivi euro 199.765 a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della citata legge n. 468 del 1978.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 8-*quinquies*. - *(Attività di ricerca nel campo della protezione civile). – 1.* A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, anche in relazione a quanto disposto nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'11 marzo 2004, tutte le attività convenzionali da porre in essere in materia di protezione civile da parte dei gruppi nazionali di ricerca scientifica sono sottoposte alla preventiva intesa del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le convenzioni in atto sono risolte con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ed entro i successivi sessanta giorni i presidenti dei gruppi nazionali di ricerca trasmettono al Dipartimento della protezione civile i risultati delle attività svolte, nonché, ai fini del rimborso, il quadro delle spese effettivamente sostenute.

Art. 8-*sexies*. - *(Disposizioni relative all'azienda Policlinico Umberto I di Roma). – 1.* La successione prevista dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1999, n. 453, si interpreta nel senso che l'azienda Policlinico Umberto I di Roma succede nei contratti di durata in essere con la soppressa omonima azienda universitaria esclusivamente nelle obbligazioni relative alla esecuzione dei medesimi successiva alla data di istituzione della predetta azienda Policlinico Umberto I.

Art. 8-*septies. - (Contributo* una tantum *alle aziende colpite dalla siccità nell'annata 1989-1990). – 1.* Il contributo *una tantum* previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 gennaio 1991, n. 31, a favore delle aziende olivicole e viticole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1989-1990 deve intendersi erogabile dagli enti territoriali interessati entro i limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11 del medesimo decreto-legge e nell'ambito della quota destinata a ciascun ente.

2. Al citato articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 367 del 1990, le parole: ''di lire'' sono sostituite dalle seguenti: ''fino a lire''.

Art. 8-*octies. - (Contributo straordinario al Corpo nazionale soccorso alpino) – 1.* Allo scopo di concorrere all'avvio e al perseguimento delle finalità istituzionali del Corpo nazionale soccorso alpino, è attribuito al medesimo un contributo straordinario di 350.000 euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 350.000 euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 8-*nonies. - (Norme di interpretazione autentica) – 1.* Il punto B.3), lettera b-*bis),* della tabella di valutazione annessa al decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, si interpreta nel senso che il servizio prestato nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e in qualità di personale educativo è valutabile esclusivamente per le graduatorie relative a tali tipi di scuole o di attività; analogamente, il servizio prestato nella scuola secondaria di primo e di secondo grado è valutabile esclusivamente per le graduatorie relative a tali tipi di scuole. Il punto B.3), lettera *h),* della tabella di cui al precedente periodo si interpreta nel senso che il servizio valutabile in misura doppia è esclusivamente quello prestato nella sede scolastica ubicata in comune classificato come di montagna, situata al di sopra dei seicento metri, e non anche quello prestato in altre sedi diverse della stessa scuola.

2. L'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, si interpreta nel senso che la rideterminazione delle graduatorie permanenti dell'ultimo scaglione previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b),* del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, è riferita, per quanto concerne i soli titoli di servizio, esclusivamente a quelli prestati a partire dall'anno scolastico 2003-2004.

Art. 8-*decies*. - *(Proroga di termine)*. – *1*. Il termine indicato dall'articolo 6 del regolamento di cui al decreto interministeriale 15 luglio 2003, n. 388, è prorogato di sei mesi».

Sono aggiunte, in fine, le seguenti tabelle:

«TABELLA A
(art. 1-bis*)*

RIDETERMINAZIONE DELL'ANZIANITÀ GIURIDICA NEL GRADO DI PRIMO MARESCIALLO

GRADO RIVESTITO al 1-1-2003	DECORRENZA	INQUADRAMENTO	DECORRENZA
Primo Maresciallo	Anno 1996	Primo maresciallo	01-09-1995
Primo Maresciallo	Anno 1997	Primo maresciallo	1996 (1)
Primo Maresciallo	Anno 1998	Primo maresciallo	1997 (1)
Primo Maresciallo	Anno 1999	Primo maresciallo	1998 (1)
Primo Maresciallo	Anno 2000	Primo maresciallo	1999 (1)
Primo Maresciallo	Anno 2001	Primo maresciallo	2000 (1)
Primo Maresciallo	Anno 2002	Primo maresciallo	01-01-2001
Primo Maresciallo	Anno 2003	Primo maresciallo	01-01-2001

(1) La decorrenza è attribuita dal giorno e mese del grado rivestito.

TABELLA B
(art. 1-bis*)*

INQUADRAMENTO NEL GRADO DI PRIMO MARESCIALLO

GRADO RIVESTITO al 31-12-2002	DECORRENZA	INQUADRAMENTO	DECORRENZA
Maresciallo capo e gradi corrispondenti .	Anno 1999 e precedenti	Primo maresciallo	01-01-2001
Maresciallo capo e gradi corrispondenti .	Dal 1º gennaio 2000 al 30 giugno 2000	Primo maresciallo	01-01-2001

TABELLA C
(art. 1-bis*)*

RIDETERMINAZIONE DELL'ANZIANITÀ GIURIDICA NEL GRADO DI MARESCIALLO CAPO E GRADI CORRISPONDENTI

GRADO RIVESTITO al 31-12-2002	DECORRENZA	INQUADRAMENTO	DECORRENZA
Maresciallo capo e gradi corrispondenti .	Dal 1º luglio 2000 al 31 dicembre 2000	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	Anno 1994 (1)
Maresciallo capo e gradi corrispondenti .	Dal 1º gennaio 2001 al 30 dicembre 2001	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	Anno 1995 (1)
Maresciallo capo e gradi corrispondenti .	Pari al 31 dicembre 2001	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	31-12-1996
Maresciallo capo e gradi corrispondenti .	Anno 2002	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	31-12-1997

(1) La decorrenza è attribuita dal giorno e mese del grado rivestito.

TABELLA D
(art. 1-bis*)*

INQUADRAMENTO NEL GRADO DI MARESCIALLO CAPO E GRADI CORRISPONDENTI PREVIA VALUTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 1-*BIS*, COMMA 9

GRADO RIVESTITO al 31-12-2002	DECORRENZA	INQUADRAMENTO	DECORRENZA
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 1996 e precedenti	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	Anni 1998 (1) - 1999 - 2000
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 1997	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	Anni 1999 (1) - 2000-2001
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 1998	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	Anni 2000 (1) - 2001

(1) La decorrenza è attribuita dal giorno e mese del grado di provenienza.

TABELLA E
(art. 1-bis*)*

INQUADRAMENTO NEL GRADO DI MARESCIALLO CAPO E GRADI CORRISPONDENTI

GRADO RIVESTITO al 31-12-2002	DECORRENZA	INQUADRAMENTO	DECORRENZA
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 1999	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	31-12-2001
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 2000	Maresciallo capo e gradi corrispondenti	Anno 2002 (1)

(1) La decorrenza è attribuita dal giorno e mese del grado di provenienza.

TABELLA F
(art. 1-bis*)*

RIDETERMINAZIONE DELL'ANZIANITÀ GIURIDICA NEL GRADO DI MARESCIALLO ORDINARIO E GRADI CORRISPONDENTI

GRADO RIVESTITO al 31-12-2002	DECORRENZA	INQUADRAMENTO	DECORRENZA
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 2001	Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 1998 (2)
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti (1)	Anno 2002	Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 1999 (2)

(1) L'inquadramento in tabella si riferisce al personale già in servizio alla data del 1º settembre 1995.
(2) La decorrenza è attribuita dal giorno e mese del grado rivestito.

TABELLA G
(art. 1-bis*)*

INQUADRAMENTO NEL GRADO DI MARESCIALLO ORDINARIO E GRADI CORRISPONDENTI

GRADO RIVESTITO al 31-12-2002	DECORRENZA	INQUADRAMENTO	DECORRENZA
Maresciallo e gradi corrispondenti (1)	Anno 2001 e precedenti	Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 2000 (2)
Maresciallo e gradi corrispondenti (1)	Anno 2002	Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . .	Anno 2001 (2)

(1) L'inquadramento in tabella si riferisce al personale già in servizio alla data del 1º settembre 1995.

(2) La decorrenza è attribuita dal giorno e mese del grado di provenienza».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Validità di contratti di lavoro)

1. Restano validi fino al 31 dicembre 2004 i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati ai sensi della convenzione 23 novembre 2000 tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

2. Restano validi fino al 31 dicembre 2004 i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati ai sensi dell'articolo 16 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale degli enti pubblici non economici – quadriennio normativo 1994-1997 e biennio economico 1994-1995 – tra l'INPDAP e i soggetti che, pur utilmente collocati in graduatorie di selezione pubblica per contratti di formazione e lavoro di cui al decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, avevano superato il limite dei trentadue anni di età al momento della sottoscrizione dei relativi contratti.

3. Gli oneri finanziari relativi ai contratti di cui ai commi 1 e 2 sono a carico degli enti di cui ai medesimi commi, che vi provvedono senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

4. Nelle more dell'adozione dei regolamenti di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, e successive modificazioni, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione ed in essere

alla data di entrata in vigore del presente decreto possono essere prorogati fino al 31 dicembre 2004, se in scadenza entro tale data.

Articolo 2.

(Misure relative alla Croce Rossa ed alla Società Dante Alighieri)

1. Fino all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 20 della legge 20 marzo 1975, n. 70, sono fatti salvi gli effetti giuridici ed economici delle ordinanze commissariali dell'Associazione italiana della Croce Rossa n. 430 del 3 marzo 2003, n. 1541 del 23 luglio 2003 e n. 1657 dell'8 settembre 2003; la dotazione organica dell'ente rimane provvisoriamente determinata dall'ordinanza commissariale n. 1996 del 24 novembre 2003.

2. In considerazione dell'alto rilievo culturale e dei fini istituzionali della Società Dante Alighieri e della comprovata e pluridecennale notorietà, anche in ambito internazionale, per la predetta Società non costituisce esercizio di attività commerciale lo svolgimento delle proprie attività statutarie, nei limiti e alle condizioni di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

3. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Articolo 3.

(Diritto di opzione per il personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

1. L'articolo 12, comma 1, lettera *c)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59, come modificato dall'articolo 7, comma 1, lettera *h)*, della legge 15 maggio 1997, n. 127, si interpreta nel senso che il diritto di opzione ivi previsto deve intendersi attribuito esclusivamente al personale a suo tempo inquadrato nei ruoli di cui alle Tabelle B e C allegate alla legge 23 agosto 1988, n. 400, e non anche al personale appartenente ad altri ruoli istituiti nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi di diverse disposizioni normative, pur se aggiunti ai ruoli di cui alla predetta legge n. 400 del 1988.

Articolo 4.

(Personale di prestito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio)

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in relazione alle diversificate e specialistiche esigenze funzionali, può continuare ad avvalersi, nei limiti delle competenti risorse di bilancio, di personale ap-

partenente alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, a tale fine collocato in posizione di comando o in analoga posizione consentita dai rispettivi ordinamenti. Il costo del personale durante il periodo di utilizzazione è posto a carico del bilancio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Articolo 5.

(Normative tecniche in materia di costruzioni)

1. Per assicurare uniformi livelli di sicurezza, ferme restando le competenze delle regioni e delle province autonome, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvede, di concerto con il Dipartimento della protezione civile, alla redazione di norme tecniche, anche per la verifica sismica ed idraulica, relative alle costruzioni, nonché alla redazione di norme tecniche per la progettazione, la costruzione e l'adeguamento, anche sismico ed idraulico, delle dighe di ritenuta, dei ponti e delle opere di fondazione e sostegno dei terreni.

2. Le norme tecniche di cui al comma 1 sono emanate con le procedure di cui all'articolo 52 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, di concerto con il Dipartimento della protezione civile.

Articolo 6.

(Modificazioni alla legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. All'articolo 8 della legge 28 gennaio l994, n. 84, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1*-bis. Esperite le procedure di cui al comma 1, qualora entro trenta giorni non si raggiunga l'intesa con la regione interessata, il Ministro può chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei Ministri, che provvede con deliberazione motivata.».

Articolo 7.

(Disposizioni in materia di attività sportiva dilettantistica)

1. In relazione alla necessità di confermare che il CONI è unico organismo certificatore della effettiva attività sportiva svolta dalle società e dalle associazioni dilettantistiche, le disposizioni di cui ai commi 1, 3, 5,

7, 8, 9, 10, 11 e 12 dell'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, si applicano alle società ed alle associazioni sportive dilettantistiche che sono in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal CONI, quale garante dell'unicità dell'ordinamento sportivo nazionale ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni.

2. Il CONI trasmette annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze – Agenzia delle entrate, l'elenco delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi.

Articolo 8.

(Disposizioni relative al Ministero della difesa)

1. All'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le parole: «non superiori a dieci» sono sostituite dalle seguenti: «non superiori a undici».

2. Al fine di assicurare l'effettivo rispetto del principio dell'invarianza della spesa, nelle more dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il maggior onere derivante dalla previsione, ai sensi del comma 1, del trattamento economico spettante al titolare dell'incarico di cui all'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è compensato rendendo indisponibili, al fine del conferimento presso la stessa amministrazione, tre posti effettivamente coperti di livello dirigenziale. In alternativa, il predetto incarico di cui all'articolo 19, comma 4, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001 è conferito ad un ufficiale generale e gradi corrispondenti delle Forze armate, equiparato a dirigente di prima fascia, ferma restando la consistenza organica dei predetti gradi prevista dalla vigente normativa.

3. Con il regolamento di cui al comma 2 sono adottate le disposizioni idonee ad assicurare in via definitiva l'invarianza della spesa.

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
IN SEDE DI CONVERSIONE

5.0.100
BASSANINI, FORCIERI
Respinto

Dopo l'articolo 5-bis inserire il seguente:

«Art. 5-*ter*.

(Utilizzazione delle risorse per l'adeguamento a norma degli edifici scolastici)

1. Al fine di consentire la completa utilizzazione delle risorse stanziate per l'adeguamento a norma degli edifici scolatici, le Regioni, a fronte di comprovate esigenze, possono fissare una nuova scadenza del termine indicato dall'articolo 15, comma 1, della legge 3 agosto 1999, n. 265, comunque non successiva al 31 dicembre 2006, relativamente alle opere di edilizia scolastica comprese nei rispettivi programmi di intervento».

6.100
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Sopprimere il comma 1-bis.

6.101
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Sostituire il comma 1-*bis con il seguente:*

«1-bis. Esperite le procedure di cui al comma 1, qualora il Presidente della Regione interessata non provveda all'indicazione di una terna, formulata tenendo conto anche delle indicazioni degli enti locali e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura interessati, entro novanta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, questi chiede nuovamente la predisposizione

della suddetta terna entro trenta giorni, scaduti i quali convoca il Presidente della Regione per l'esperimento delle procedure necessarie».

6.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1-*bis*, *sostituire, ovunque si incontri, la parola* «trenta» *con la seguente*: «sessanta».

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.100

BASSANINI, BUDIN

Respinto

Sopprimere il comma 2.

---

x1.200

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. x1.100

Sopprimere il comma 2.

---

x1.101

GUERZONI, BASSANINI, BUDIN

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Le nomine effettuate ai sensi del primo periodo del suddetto comma cessano di avere efficacia dopo un anno dall'entrata in vigore della legge».

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse)

1. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi integrativi e correttivi dei decreti legislativi 30 luglio 1999, n. 300, 20 ottobre 1998, n. 368, 29 gennaio 1998, n. 19, 20 luglio 1999, n. 273, 16 luglio 1997, n. 264, 16 luglio 1997, n. 265, 28 novembre 1997, n. 459, e 28 novembre 1997, n. 464, attenendosi alle procedure e ai princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, all'articolo 5, commi 2 e 3, e all'articolo 7 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

2. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi correttivi o modificativi dei decreti legislativi già emanati ai sensi dell'articolo 21, comma 15, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, attenendosi ai princìpi e criteri direttivi contenuti nel citato comma 15.

3. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni legislative in materia di:

a) teatro, musica, danza ed altre forme di spettacolo dal vivo;
b) sport;
c) proprietà letteraria e diritto d'autore.

4. I decreti legislativi di cui al comma 3 sono adottati secondo le procedure ed i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 10, commi 2, 3 e 4, della legge 6 luglio 2002, n. 137, e successive modificazioni.

5. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino delle disposizioni in tema di parità e pari opportunità tra uomo e donna, attenendosi ai princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 13, comma 2, della legge 6 luglio 2002, n. 137.

6. All'articolo 6, comma 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137, la parola: «diciotto» è sostituita dalla seguente: «trentasei».

7. Alla legge 29 luglio 2003, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) agli articoli 2, comma 1, alinea, 4, comma 1, alinea, e 5, comma 1, alinea, le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «due anni»;

b) all'articolo 3, comma 1, alinea, le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «diciotto mesi»;

c) agli articoli 7, comma 1, alinea, 8, comma 1, alinea, e 9, comma 1, alinea, le parole: «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «diciotto mesi»;

d) all'articolo 11, comma 1, alinea, le parole: «entro diciotto mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro trenta mesi».

8. All'articolo 15, comma 1, alinea, della legge 12 dicembre 2002, n. 273, le parole: «diciotto mesi» sono sostituite dalle seguenti: «due anni».

9. All'articolo 6, comma 1, alinea, della legge 8 luglio 2003, n. 172, le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «due anni».

10. Il termine di cui all'articolo 13-*nonies* del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284, è differito al 20 luglio 2004.

11. All'articolo 1, commi 1 e 3, della legge 7 marzo 2003, n. 38, le parole, rispettivamente: «entro un anno» ed «entro due anni» sono sostituite dalle seguenti: «entro due anni» ed «entro tre anni».

12. All'articolo 1, comma 3, alinea, della legge 27 ottobre 2003, n. 290, le parole: «due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «il 31 dicembre 2004». All'articolo 1-*sexies*, comma 7, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, le parole: «30 giugno 2004» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2004».

13. All'articolo 5 del decreto legislativo 19 dicembre 2003, n. 379, al comma 4, la parola: «nonché» è sostituita dalle seguenti: «ma non».

ARTICOLI 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Identico all'articolo 3 approvato dal Senato

(Modifica dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443)

1. All'articolo 1, comma 3, secondo periodo, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, le parole: «due anni» sono sostituite dalle seguenti: «tre anni».

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Modifica dell'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448)

1. All'articolo 28, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni, le parole: «entro sei mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2004».

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Palombo sul disegno di legge n. 3040

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nell'intervenire in dichiarazione di voto sulla conversione del decreto-legge (in esame, mi sento obbligato a soffermarmi, ancora, una volta, sui precedenti che indussero il Governo, dopo l'approvazione del Parlamento, ad inviare un contingente militare in Iraq.

Reputo necessario questo passaggio, perché il centro-sinistra continua ad affermare che abbiamo partecipato e stiamo ancora partecipando ad un conflitto armato, per appoggiare l'aggressione all'Iraq da parte di americani e di inglesi.

È un'affermazione priva di ogni fondamento, perché l'Italia non ha mai partecipato alla guerra contro il regime baathista di Saddam Hussein ed ha inviato un contingente militare sul suolo iracheno soltanto dopo la conclusione del conflitto e in accoglimento di esplicito invito dell'ONU. Mi riferisco alla risoluzione 1483 del 22 maggio 2003, allorché l'Alto Organismo rivolgendosi alla comunità degli Stati membri chiese di aiutare il popolo iracheno nella riforma delle sue istituzioni e nella ricostruzione del proprio Paese.

Ricordo anche la risoluzione 1511 del 15 ottobre 2003, che riconobbe l'Autorità provvisoria della coalizione come strumento di transizione verso un Governo rappresentativo eletto dal popolo iracheno e riconosciuto internazionalmente.

La risoluzione esortava altresì i Paesi membri a contribuire al mantenimento e alla sicurezza in Iraq, allo scopo di consentire il passaggio alla democrazia.

Tutto ciò per una larga parte dell'opposizione non esiste e se si prestasse fede alle sue affermazioni, si finirebbe col credere che, nel recente passato e attualmente, la pace e la stabilità internazionali siano aggredite dagli Stati Uniti d'America e dai loro alleati occidentali.

In verità, considerato che, da un lato, per dialogare occorrono almeno due soggetti, entrambi disposti ad accettare i confronti e gli esiti della dialettica, e che, dall'altro, l'integrazione è possibile soltanto senza la sopraffazione e l'eversione, nelle prospettive polemiche dell'opposizione l'11 settembre 2001 diventa una data remota e rimossa dalla realtà.

Nella propaganda del centro-sinistra o sono ignorati o diventano scaramucce occasionali gli altri feroci e sanguinosi attentati, che da allora in poi hanno colpito importanti località turistiche dell'Estremo Oriente e dell'Africa del Nord, frequentate dagli Occidentali, ed anche Istanbul nella Turchia islamica, ma membro della NATO e candidata all'ingresso nella Comunità Europea.

E da ultimo, non occorre che ricordi la mattanza di lavoratori e studenti pendolari compiuta a Madrid, l'11 marzo scorso, che con tragica ferocia ha rivelato su quali basi il fanatismo islamico intenda dialogare con l'Occidente.

Perfino le minacce di Al Qaeda all'Italia sovrana, libera ed indipendente hanno, sempre secondo l'opposizione, la loro radice in una colpa interna, vale a dire il Governo Berlusconi, e non nella follia omicida che tiene in vita quella organizzazione terroristica.

L'aggressione in atto dell'integralismo islamico non parte dall'Occidente ma da Osama Bin Laden e dal conservatorismo islamico, contro i costumi civili, economici e politici del nostro mondo.

È una contrapposizione fra differenti modi di intendere la vita, dove quello intransigente e fanatico è rappresentato dagli aggressori islamici. Essi hanno per avversario chiunque si contrapponga ai loro disegni, compresi i popoli e le Nazioni che non sono da annoverare come occidentali, ma che dell'Occidente o sono amici o ne hanno assimilato la filosofia di vita.

Per completare l'*excursus* storico che legittima il nostro intervento e la nostra permanenza in Iraq, rammento che Kofi Annan, il giorno 12 del corrente mese ha nominato il pachistano Ashr Jehangir Qazi come inviato speciale delle Nazioni Unite, sostituendo, ed era tempo che lo facesse, Sergio Vieira del Mello, assassinato il 19 agosto 2003.

Quindi, l'ONU è presente in Iraq a tutti gli effetti e valutando l'ultima risoluzione, la 1546 del 10 giugno 2004, che ho già citato, non ci sono più dubbi qualora ce ne fossero stati, sulla legittimità della nostra presenza in quel Paese.

Inoltre, e questo è un fatto di grande rilevanza, la stessa risoluzione ha sancito la fine dell'occupazione militare in Iraq da parte della coalizione e la soppressione dell'Amministrazione provvisoria diretta dagli americani, legittimando un Governo provvisorio iracheno, responsabile dell'esercizio della sovranità nazionale ed internazionale, naturalmente competente della tutela dell'ordine e della sicurezza interni, nonché gestore delle risorse petrolifere nazionali.

Perfino la NATO è uscita dalla posizione di assenteismo ed immobilità, cui l'avevano costretta la Francia e la Germania.

Tanto è vero che, dopo averlo deciso nei giorni scorsi ad Instanbul, l'Alleanza Atlantica attraverso i suoi membri concorrerà alla ricostruzione e all'addestramento delle Forze armate e di Sicurezza interna dell'Iraq.

La situazione da me riassunta, citando le risoluzioni dell'ONU, che indicano il perché noi siamo in Iraq, non è accettata dall'opposizione, che continua ad arrampicarsi sugli specchi per trovare motivazioni idonee a giustificare il ritiro del nostro contingente militare dalla coalizione.

La natura di tale opposizione induce seriamente a riflettere su cosa accadrebbe nel nostro Paese, se essa fosse al Governo, atteso che si regge su un'alleanza strumentale, volta a tenere insieme discordanti visioni politiche.

L'esperienza ci ha insegnato che questa alleanza di centro-sinistra si frantuma puntualmente, quando devono essere affrontati e risolti i problemi vitali di politica interna ed estera.

Ciò è avvenuto anche la scorsa settimana, allorché in questa Aula è stata affrontata la sospensione della leva.

Le forze del centro-sinistra, infatti, sono andate in ordine sparso esprimendo voti diversi, dimentiche anche di essere state nella passata legislatura promotrici della soppressione del servizio militare obbligatorio in tempo di pace.

Sono situazioni incresciose che abbiamo già vissuto nella passata legislatura, quando sia il Governo D'Alema sia il Governo Prodi si spaccarono clamorosamente sulla politica estera e fu solo grazie al nostro senso di responsabilità, esercitato dai banchi dell'opposizione, che l'Italia evitò di fare una pessima figura a livello internazionale.

Davanti al giudizio che ne darà la storia, un giorno si dirà che il centro-sinistra italiano fu renitente alla lotta per la libertà, mentre sarà riconosciuto il merito straordinario dei giovani italiani, civili e militari, che oggi sono in prima linea a fianco degli iracheni.

A quanto mi risulta, il totale degli uomini delle quattro Forze armate, oggi presenti nei vari teatri, ammonta a 9.350 unità, di cui circa 3.000 operano in Iraq.

La maggioranza di tale contingente è formata da giovani e giovanissimi, provenienti da tutte le Regioni del nostro Paese.

Ovunque, ora e da molti anni, i nostri soldati, sotto il comando di quadri esperti e preparati, sono il nostro orgoglio, perché impersonano il militare addestrato e capace di operare veramente per la pace, in tutte le contingenze e nelle situazioni più diverse e irte di difficoltà.

Sull'impegno e sui risultati conseguiti nelle missioni all'estero non aleggia alcuna ombra di coinvolgimento delle nostre truppe in episodi di torture e maltrattamenti ai prigionieri e ai civili inermi.

Attualmente, dopo i fermi di persone sospette operate dai nostri militari ogni attenzione è posta, a partire dalla documentazione fotografica e dalle visite mediche certificate, al fine di evitare e prevenire, ancorché minimo, qualsiasi abuso.

In Iraq gli interventi eseguiti e in corso, a cura delle nostre Forze armate, investono il settore sanitario, archeologico, dei trasporti e delle comunicazioni, del riassetto delle istituzioni, dell'addestramento e della riorganizzazione delle Forze armate e di Polizia nazionali.

A tutto ciò è da aggiungere l'invio e la distribuzione incessante di derrate alimentari, di medicinali e materiali sanitari.

Ampia e diffusa è stata l'attivazione e la riapertura di punti per l'approvvigionamento dell'acqua potabile nel disastrato settore idrico, da decenni abbandonato a se stesso dal deposto regime.

Non sono mancate le riabilitazioni e le riaperture di scuole d'ogni ordine e grado e degli asili.

Devo anche ricordare il personale della delegazione della C.R.I., l'unica rimasta a Baghdad dopo il 19 agosto 2003 (data sull'assassinio

del rappresentante dell'ONU), che ha continuato ad operare con professionalità, determinazione e grande coraggio, ed anche i numerosi volontari civili che, lontano dalle telecamere, svolgono in silenzio un lavoro sacrificato e vitale a sostegno della popolazione sofferente.

Nostro malgrado, però, su quello sfortunato Paese si accanisce l'azione di bande terroristiche e criminali, che tra l'altro si sono specializzate nel sequestro di ostaggi stranieri.

Insieme ai terroristi esterni, in Iraq sta operando una sorta di rete «occulta», alimentata da elementi ancora fedeli al deposto regime.

L'azione dei guerriglieri e della criminalità contro il conseguimento dell'obiettivo della democrazia, che adesso appare possibile raggiungere, si va facendo sempre più crudele e disordinata, con il fine evidente di sfiancare la resistenza del popolo e di scoraggiare gli interventi stranieri.

Quel Paese sta, quindi, attraversando una fase delicata e di cruciale rilievo nel suo difficile percorso verso la pacificazione.

Pertanto, dopo che le Nazioni Unite con le risoluzioni che ho ricordato si sono assunte la responsabilità di gestire la crisi irachena, realizzando quella svolta sempre invocata dalla sinistra italiana, è incomprensibile il suo insistere sul ritiro del nostro contingente, perché privo di ogni plausibile fondamento umano e politico.

In conclusione, Alleanza Nazionale dichiara il suo voto favorevole alla prosecuzione della missione in Iraq e addita a tutti gli italiani, al Parlamento e al Governo il ruolo eccezionalmente rilevante e vitale che le nostre Forze armate professionali, oramai da anni, stanno svolgendo con incredibile spirito di servizio e superiore professionalità per l'umanità indifesa e per la pace.

Per tale ragione, e tenuto conto che le Forze armate professionali hanno il compito di difendere la libertà degli italiani e l'integrità del territorio dello Stato, il Governo e il Parlamento dovranno risolvere con la massima sollecitudine, e una volta per tutte, le problematiche della difesa, che non sono poche e non più rinviabili.

Prima di concludere desidero rivolgere un pensiero riconoscente e commosso ai caduti della missione, civili e militari, uniti nel tentativo generoso di soccorrere fratelli sfortunati e in difficoltà, per causa di una pluridecennale ed efferata dittatura.

Con riconoscenza ferma e convinta, rivolgo, poi il saluto di Alleanza Nazionale e anche quello mio alle nostre Forze armate, per assicurare alle medesime l'impegno assoluto e totale di tutto il partito per la soluzione pianificata e programmata delle problematiche tecnico-operative dello strumento militare, nonché giuridico-economiche dei quadri.

Esse sono un patrimonio insostituibile del nostro popolo e della nostra Repubblica e vanno sostenute con forza, per l'impegno che stanno profondendo ai fini del ristabilimento della pace internazionale, per soccorrere i più deboli e per dare credibilità e dignità alla nostra Patria.

Sen. PALOMBO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3040, conversione in legge del decreto-legge n. 160 del 2004. Em. 1.1, Boco e altri	210	208	001	075	132	105	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3040. Emm. 1.10 e 1.11, Pascarella e altri, Bedin e Danieli F.	215	213	001	077	135	107	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3040. Emm. 2.1 e 2.2, Nieddu e altri, Bedin e Danieli F.	215	213	004	072	137	107	RESP.
4	NOM.	DDL n. 3040. Emm. 2.8 e 2.9, Forcieri e altri, Bedin e Danieli F.	207	206	001	068	137	104	RESP.
5	NOM.	DDL n. 3040. Em. 6.103, Malabarba e Sodano T.	207	205	002	062	141	103	RESP.
6	NOM.	DDL n. 3040. Em. 7.0.3, Bedin e Danieli F.	198	197	004	060	133	099	RESP.
7	NOM.	DDL n. 3040. Em. 10.0.2, Bedin e Danieli F.	206	203	001	065	137	102	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n. 2978-B, conversione in legge del decreto-legge n. 136 del 2004. Articolo 2	212	210	004	140	066	106	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	F	F	F	F	C
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	A	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATO GIULIANO								C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	A
ANGIUS GAVINO	F	F	F	F	F	F		
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA			F		F	F		C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	
BARELLI PAOLO		C	C	C	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	A	A	A	A	A	A		
BASSANINI FRANCO		F			F	F	F	C
BASSO MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	C
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F				C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F				F	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F						
BEDIN TINO	F	F	F	F	F	F	F	
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F		F	F	F	F	F	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	F
BISCARDINI ROBERTO	F	F	F					C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F
BOCO STEFANO	F	F	F	F			F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F
BONAVITA MASSIMO	F	F	F				F	
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F				
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUTTI MASSIMO					F			C
BRUTTI PAOLO								C
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	F
BUDIN MILOS	F	F	F	F		F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	F
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	
CALVI GUIDO	F							
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	F
CAMBURSANO RENATO				F	F	F	F	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F		C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO			C	C	C	C	C	
CHERCHI PIETRO		C	C	C	C		C	F
CHINCARINI UMBERTO							C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO		F	F	F	F	F	F	C
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 3

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	C	F
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO	F	F	F	F	F	F		
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	F
CREMA GIOVANNI	F	F	F					C
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO								F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F					
D'AMICO NATALE								C
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO						F	F	C
DANIELI FRANCO	F	F	F	F				
DANIELI PAOLO	C							
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	C	C	F
DATO CINZIA								C
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	F	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	C
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C	C	F
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	C
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
DI GIROLAMO LEOPOLDO		F	F	F	F	F	F	C
DINI LAMBERTO								P
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F		F	F		C
DONATI ANNA	F	F	F	F		F	F	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F
FABRIS MAURO	F	F	F	F				C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	F	F						
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	
FLAMMIA ANGELO								C
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	F	F		F				
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F		F	C
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	A
GAGLIONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C
GARRAFFA COSTANTINO		F	F	F				
GASBARRI MARIO		F	F	F	F	F	F	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C		C	C	C	C	C	F
GRECO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
GRILLO LUIGI	C			C	C	C	C	F
GRILLOTTI LAMBERTO			C	C	C	C	C	F
GRUOSSO VITO	F	F	F		F	F	F	
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	C	F	A	F	C	C	F	A
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	C	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F			F		C
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C			F
IOVENE ANTONIO					F	F	F	
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE		C	C	C	C	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI								C
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGHI ALEANDRO	F	F	F					
MACONI LORIS GIUSEPPE					F		F	C
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA		F		F	F		F	
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F
MALABARBA LUIGI	F	F			F		F	
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	F
MANCINO NICOLA				F	F			C
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA			F	F	F	F	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA			F	F	F	F	F	
MANZIONE ROBERTO	F	F		F	F	F		C

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MARANO SALVATORE	C	C			C	C	C	F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F		C
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F		C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	C	C	F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	C
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	F
MODICA LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE				F				
MONTALBANO ACCURSIO		F	F	F	F		F	
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	
MONTINO ESTERINO	F	F	F	F		F		
MORANDO ANTONIO ENRICO								C
MORO FRANCESCO	C	C	C		C		C	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	F
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	F		F	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	F
NIEDDU GIANNI	F	F	F	F	F		F	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	C	C	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F		F			C
PAGLIARULO GIANFRANCO		F	F			F		

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F		F	F	C
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F		F	F	F	C
PASSIGLI STEFANO	F							
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
PELLICINI PIERO	C	C						F
PERA MARCELLO	P	P	P	P	P	P	P	
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C		C	F
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	C
PETRINI PIERLUIGI	F	F						C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F						
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	F	C	F		F	F	F	C
PIROVANO ETTORE	C		C	C	C	C	C	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F		F	F	F	F	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F
RIGONI ANDREA	F	F	F	F	F		F	C
RIPAMONTI NATALE	F	F		F	F	F	F	
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	F
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.			A		A	F	A	A
RONCONI MAURIZIO			C	C	C	C	C	F
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F			C
RUVOLO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	F
SALERNO ROBERTO			C	C	C	C		F

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	F
SALZANO FRANCESCO	C	C				C		F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO		C			C			F
SAPORITO LEARCO		C	C	C	C	A	C	F
SCALERA GIUSEPPE				F				
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE					C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	F	F					F	
SOLIANI ALBERTINA			F	F		F	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C		C	C	F
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO		C	C	C	C	C	C	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	C	F
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F		F	F	C
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C		C	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	F
TOGNI LIVIO	F	F	A				F	
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F						F	C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	F
TREMATERRA GINO			C	C	C	A		F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	C
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0647 del 27-07-2004 Pagina 9

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
TURCI LANFRANCO								C
TURRONI SAURO			F	F	F	F	F	C
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F
VALLONE GIUSEPPE				F		F	F	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F		C
VILLONE MASSIMO			F				F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	C
VITALI WALTER	F	F			F			C
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANCAN GIAMPAOLO	F		F	F			F	
ZANDA LUIGI ENRICO	F		F	F	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	F	F	F	F	
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C		C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Biscardini ha comunicato di aderire al Gruppo Misto, per la componente SDI-Socialisti democratici italiani.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro funzione pubblica
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse. (2978-B)
(presentato in data **27/07/2004**)
S.2978 approvato dal Senato della Repubblica; C.5150 modificato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalita'di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse. (2978-B)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
S.2978 approvato dal Senato della Repubblica; C.5150 modificato dalla Camera dei deputati;
(assegnato in data **27/07/2004**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. esteri

in data 26/07/2004 il Senatore Sodano Calogero ha presentato la relazione sul disegno di legge:
«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998» (2962)

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, con lettera in data 21 luglio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22, comma 3, lettera *g)*, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, la relazione sullo stato dei servizi idrici in Italia per l'anno 2003 (*Doc*. CXII, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 luglio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988,n. 362, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 16 luglio 2004 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo gennaio-aprile 2004 (*Doc*. XLVIII, n. 10).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni

ZANDA, CREMA, DETTORI, SCALERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

all'indomani delle consultazioni elettorali per l'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo il Presidente del Consiglio ha rilasciato delle dichiarazioni in merito a presunti brogli che si sarebbero verificati durante le fasi dello scrutinio dei voti;

in particolare, intervenendo a un convegno a Sesto San Giovanni in vista del ballottaggio per le elezioni alla Provincia di Milano, il presidente Berlusconi ha dichiarato che i partiti dell'opposizione avrebbero «un esercito di professionisti che (...) mette voto su voto in più sul loro conto e meno sul nostro», denunciando specificamente, in quel contesto, le «indegne cancellazioni di schede a nostro favore» che sarebbero avvenute «puntualmente in tutti i seggi» («Corriere.it», 22 giugno 2004);

considerato che:

gli unici episodi di cui sinora l'opinione pubblica ha avuto effettivo riscontro sotto il profilo della correttezza delle operazioni di voto si sono rivelati essere quelli che hanno coinvolto il partito di Forza Italia. Ci si riferisce non solo all'erronea attribuzione aggiuntiva di voti alla can-

didata Iva Zanicchi, iscritta nelle liste di Forza Italia, anziché ad altro candidato dello stesso partito poi risultato effettivamente eletto, ma soprattutto al ben più grave episodio avvenuto nella città di Palermo, dove sono stati erroneamente attribuiti a Forza Italia circa diecimila voti in più rispetto a quelli effettivamente ottenuti;

infatti, secondo quanto sostenuto dal prefetto di Palermo, «si è preso atto che il Comune nel fare la sommatoria dei dati relativi ai voti validi riportati da Forza Italia, provenienti da tutte le 600 sezioni cittadine, ha comunicato alla prefettura, a causa di un'errata trascrizione, il dato di 73.656 anziché di 63.656» («Ansa», 9 luglio 2004);

tale errore si è verificato – con vistosa coincidenza – esclusivamente in relazione ai voti di Forza Italia, e se ne è avuta notizia solo il 9 luglio 2004, con l'effetto, a parere degli interroganti, di non far percepire all'opinione pubblica le reali dimensioni della sconfitta del partito del Presidente del Consiglio nella Regione siciliana, influenzando altresì le valutazioni e le analisi politiche nei giorni immediatamente successivi al voto,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio, nel denunciare brogli elettorali nel corso delle consultazioni del 13 e 14 giugno 2004, intendesse riferirsi proprio alle irregolarità che stavano avvenendo, nel corso delle operazioni di scrutinio dei voti, in favore di Forza Italia, e cioè del suo partito;

se non ritenga opportuna un'illustrazione in sede parlamentare in merito alle irregolarità dei procedimenti elettorali sopra ricordati, in questo modo anche precisando il reale contenuto delle dichiarazioni da lui rese immediatamente dopo la conclusione degli scrutini.

(3-01698)

BRUTTI PAOLO, DONATI, ZANDA, DE PETRIS, MONTINO, VISERTA COSTANTINI, VALLONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la società concessionaria dell'ANAS s.p.a. Autostrade per l'Italia è tenuta per convenzione, intercorrente con l'ente concedente ANAS s.p.a., ad eseguire la manutenzione della rete autostradale in concessione, onde garantire i livelli di efficienza e qualità indicati nella convenzione stessa;

la stessa Autostrade per l'Italia s.p.a., per l'espletamento di questi compiti, ha affidato, su precisa disposizione del Direttore generale (con parere contrario del Direttore e della struttura di Tronco), direttamente per mezzo di trattativa privata, senza procedura concorsuale, come previsto dalla convenzione tra l'ANAS e Autostrade per l'Italia s.p.a. per l'aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi e dalle direttive comunitarie e anche dalla legislazione nazionale (direttiva n. 92/50, legge n. 109/94), le complesse attività di manutenzione ordinaria della Direzione V, Tronco Fiano Romano, così come indicate nella lettera di affidamento, «servizio di manutenzione delle opere in verde comprensivo della regolazione idraulica e del lavaggio della segnaletica verticale e delineatori, della manuten-

zione degli impianti di sicurezza stradale e della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti delle pertinenze autostradali»;

il giorno 17 luglio 2004 sull'autostrada A1, bretella autostradale Fiano Romano-San Cesareo, è accaduto un gravissimo incidente definito dai giornali: «Tragedia sull'A1 all'altezza di Roma: 6 muoiono carbonizzati dopo un tamponamento tra TIR per colpa di un incendio ai bordi della carreggiata. 40 feriti, code di ore» («La Repubblica», 18 luglio 2004); «Roma, tamponamenti a catena per il fumo ed è tragedia» («l'Unità», 18 luglio 2004); «Scarsa visibilità per le sterpaglie in fiamme, polemiche su TIR e manutenzione. Strage in autostrada, accuse alla sicurezza. Muro di fumo sull'A1, maxi scontro con 6 morti. Strage sulla Roma-Napoli per sterpi in fiamme: Non si vedeva nulla'. Coinvolti camion in viaggio nel *week-end*. Sterpi che bruciano e Tir; accuse alla sicurezza» («Il Corriere della Sera», 18 luglio 2004); «Strage sull'A1, si indaga per omicidio colposo. Il comandante della Polstrada: fumo e velocità tra le cause» («Il Messaggero», 19 luglio 2004);

all'origine dell'incidente, avvenuto il giorno 17 luglio, alle ore 16,22 circa, al km. 5,600 della bretella Autostradale Fiano Romano-San Cesareo sulla carreggiata in direzione di Napoli, era un denso fumo che aveva invaso la carreggiata, provocato da sterpaglie in fiamme, «sembra un incendio di stoppie secche ai bordi dell'autostrada»;

considerato che:

la società Autostrade per l'Italia s.p.a. ha dichiarato che nel tratto dell'incidente in questione «l'erba era stata tagliata non più di 15 giorni fa» («Il Corriere della Sera», 18 luglio 2004);

all'ANAS competono tutte le attività di vigilanza e di controllo della gestione delle autostrade il cui esercizio sia stato dato in concessione, il monitoraggio e la verifica dei programmi e delle attività di manutenzione ordinaria, così come tassativamente e analiticamente indicato nell'allegato «F» dalla vigente convenzione al punto «verde e pulizia»;

il controllo dell'area tecnica sulle attività delle concessionarie è esercitato dall'ANAS attraverso gli uffici periferici dedicati alle autostrade e competenti per specifiche aree territoriali;

l'ufficio speciale autostrade con competenza territoriale comprensiva del tratto in questione e con funzioni di alta sorveglianza risulta essere l'Ufficio speciale autostrade di Bologna,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno:

accertare la data, le modalità, la destinazione finale, gli oneri riconosciuti all'impresa che «15 giorni fa» ha effettuato le operazioni e gli interventi relativi allo sfalcio delle erbe;

accertare se i residui dello sfalcio siano stati asportati e conferiti in discarica oppure siano stati lasciati nella scarpata;

accertare il rispetto dei livelli di efficienza e qualità indicati nella convenzione ANAS/Autostrade a seguito della «politica del risparmio» attuata dalla Direzione generale di Autostrade per l'Italia;

accertare, attraverso i verbali, la quantità e i risultati dei sopralluoghi effettuati dal personale dell'ANAS dell'Ufficio speciale autostrade di Bologna;

richiedere al concedente ANAS di imporre al concessionario Società Autostrade per l'Italia il ricorso a regolari gare pubbliche ai sensi della legge n. 109 del 1994;

sollecitare il concedente ANAS ad imporre al concessionario Autostrade per l'Italia s.p.a. il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in sede di affidamento dei servizi di manutenzione ordinaria, investendo del caso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici;

disporre l'avvio di una procedura di verifica e controllo in relazione alle modalità con le quali l'ANAS esercita le proprie funzioni di concedente nei confronti del concessionario Autostrade per l'Italia s.p.a. per quel che riguarda le modalità di affidamento da parte di quest'ultima delle attività di manutenzione ordinaria e procedendo, qualora ne ravvisassero la necessità, a sollecitare l'intervento degli organi pubblici di controllo e sorveglianza a cominciare dalla Corte dei Conti;

sollecitare ai sindaci di nomina pubblica, in seno al Collegio sindacale di Autostrade per l'Italia s.p.a., le competenti censure e connesse azioni nei confronti degli amministratori della stessa concessionaria;

provvedere, a brevissima scadenza, a definire il controllo sulle autostrade in concessione mediante strumenti più incisivi, appropriati e autorevoli, quale ad esempio un'*Authority* di settore.

(3-01699)

BRUTTI PAOLO, BONFIETTI, PAGLIARULO, DE ZULUETA, IOVENE, DONATI, OCCHETTO, FALOMI, PIZZINATO, ROTONDO, VITALI, BASSANINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Considerato che:

per l'ennesima volta viene nominato Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica un ufficiale pesantemente legato alla vicenda di Ustica;

all'interno dell'Arma è sicuramente a disposizione grande ricchezza di personalità, di professionalità, di competenze al di fuori di quel cerchio ristretto di militari così presente negativamente negli atti processuali,

si chiede di sapere:

a quali criteri di comprovata lealtà istituzionale abbia potuto rispondere la nomina del generale Tricarico che, è assodato, ha disubbidito scientemente a precise disposizioni dell'allora Capo dello SMA;

se non si ritenga tale nomina una grave offesa al prestigio stesso dell'Arma, che in questo modo viene legata a comportamenti contro la verità, e una grave offesa nei confronti di tutti coloro che hanno lottato, e continuano a lottare, per la verità sulla morte di 81 cittadini italiani.

(3-01700)

MARTONE, BOCO, MALABARBA, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – *Ai Ministri della difesa, della salute e degli affari esteri.* – Premesso che:

il dottor Jawad Kadhim Al-Ali, che dirige il reparto di medicina e il centro oncologico della struttura ospedaliera di Bassora, ha effettuato dei rilevamenti sanitari e delle statistiche sull'incidenza di tumori in Iraq;

da queste analisi risulta che la percentuale di tumori é aumentata notevolmente dopo la guerra del 1991, e nel periodo che va dal 1998 al 2002 si é registrato un aumento di undici volte dei casi di cancro, e di diciannove volte per quanto riguarda la mortalità da tumore. È stato inoltre riscontrato che la percentuale di nascite di bambini deformi è aumentata di 7 volte;

il dottor Al-Ali ha associato l'incremento di queste patologie alla presenza di uranio impoverito causata dai bombardamenti del 1991 e del 2003 in base alle seguenti evidenze: aumento del livello di radiazioni nell'area, aumento dell'incidenza dei tumori dal 1991, aumento del tasso di mortalità per cancro, aumento del tasso di malformazioni congenite, tipi di tumori e periodo di incubazione fortemente correlati alle radiazioni, tumori di gruppi familiari, tumori doppi e tripli presenti solo dopo il 1991;

la maggior parte dei bambini leucemici sono nati da padri coinvolti nella guerra del Golfo del 1991;

l'unico fattore nuovo dal 1991 che può far insorgere tumori é la radiazione dovuta all'uso di uranio impoverito;

sempre secondo il dottor Al-Ali a causa dei forti venti e del clima polveroso le particelle di uranio impoverito possono essere trasportate fino a 200-300 chilometri, per cui ciò può nuocere alla popolazione del posto e a chiunque altro si trovi in quelle zone, comprese le truppe italiane a Nassiriya,

si chiede di sapere:

se e quali siano le iniziative che il Governo italiano intende adottare nei rapporti con le forze armate di altri paesi per l'applicazione del principio di precauzione stabilito in sede ONU nel 1992;

che ruolo stiano svolgendo le truppe italiane per garantire la fornitura di materiale sanitario all'ospedale di Bassora;

se siano stati resi pubblici dalle forze alleate che hanno realizzato le azioni militari sull'Iraq i dati relativi ai bombardamenti effettuati in Iraq con munizioni all'uranio impoverito, dal momento che questi dati sono indispensabili per una corretta gestione del rischio e per la tutela sanitaria delle truppe italiane presenti sul territorio;

se le truppe italiane presenti in Iraq e i loro familiari siano stati correttamente informati dei rischi sanitari e oncologici legati alla contaminazione del suolo e delle falde acquifere, e dell'entità di tale contaminazione;

se il rischio di tumori paventato dal dottor Al-Ali sia concreto e quali misure si siano prese per fronteggiare questo rischio;

se il Governo ritenga che questo rischio non esista e quali siano le fonti scientifiche e sanitarie in base alle quali viene fatta questa affermazione.

(3-01701)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo dati forniti dalla Commissione parlamentare antimafia negli ultimi sette anni ci sono stati in Calabria 300 attentati e 250 minacce contro amministratori pubblici, dato calcolato sicuramente per difetto in considerazione del fatto che sarebbero molti coloro che non denunciano le intimidazioni subite;

negli ultimi mesi c'è stata una forte accelerazione nel ritmo di questi attentati ed anche un salto di qualità nella strategia di intimidazione contro gli esponenti delle amministrazioni locali da parte della criminalità organizzata: autovetture incendiate, colpi d'arma da fuoco contro abitazioni, lettere e messaggi oscuri sono alcuni degli atti compiuti in questa regione per intimidire gli amministratori locali. Si tratta di uno stillicidio quotidiano contro sindaci, amministratori, sedi dei comuni: basti ricordare i recenti attentati di cui sono stati vittime l'assessore ai lavori pubblici di Serra San Bruno, fatto oggetto di colpi di arma da fuoco mentre era alla guida della sua autovettura e sfuggito alla morte, secondo gli inquirenti, solo per un caso fortuito, ed il sindaco di Rende Sandro Principe, ferito da parte di un esaltato, episodio questo ancora oscuro sugli eventuali mandanti;

negli ultimi tempi nel Comune di Cirò Marina sono stati presi di mira non solo gli amministratori, ma anche i funzionari e i dirigenti municipali: proprio di ieri è l'ultimo eclatante e vergognoso episodio che ha visto protagonista un funzionario, aggredito all'interno degli stessi locali del Comune;

quello delle intimidazioni agli amministratori locali è un problema che in Calabria sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti: secondo un dettagliato *dossier* preparato dalla Lega delle autonomie locali nel 2003 gli attentati contro amministratori locali sono aumentati, rispetto all'anno precedente, del 117 per cento. I Comuni interessati sono stati 80, rispetto ai 31 del 2002, e nell'attuazione degli attentati non c'è mai stato un obiettivo politico privilegiato;

il rischio che si paventa, da più parti, è proprio quello che gli amministratori vittime degli attentati, esasperati dalle pressioni che sono costretti a subire ad opera della criminalità organizzata e di chi mira alla soddisfazione di interessi occulti, decidano in massa di dimettersi, con gravi conseguenze per la tenuta e la credibilità del sistema democratico in una regione come la Calabria, in cui la stabilità delle istituzioni, di fronte all'imperversare ed all'arroganza del crimine organizzato, rappresenta un'esigenza fondamentale;

la cronica carenza di personale all'interno delle Forze dell'ordine ed il fatto che esso venga spesso utilizzato in altre mansioni, come ad esempio l'accompagnamento coatto dei clandestini, provoca un grave nocumento al servizio cui viene sottratto e la creazione di una situazione di totale emergenza, nonostante l'impegno lodevole e costante dei Prefetti e di tutto il personale delle Forze dell'ordine;

tale situazione potrebbe diventare insostenibile e fare così il gioco della criminalità organizzata e di chi vuole minare le basi della democrazia ed approfittare di una situazione di caos amministrativo e politico per far prosperare i propri interessi;

le strutture ed i mezzi delle forze dell'ordine non sono sufficienti ad affrontare questa situazione ed il Governo non ha ancora assunto un ruolo preciso e non ha una posizione comune e condivisa su come affrontare le conseguenze di ciò,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rafforzare l'organico delle Forze dell'ordine calabresi per il dovuto presidio del territorio e per l'espletamento dei numerosi servizi cui essi devono far fronte;

come il Governo intenda sostenere l'impegno intelligente e lodevole dei Prefetti e delle Forze dell'ordine calabresi;

se si stia pensando ad un incremento di risorse per poter affrontare in maniera adeguata questa emergenza criminalità, che sta allarmando non poco i cittadini calabresi, che vedono minacciate le istituzioni locali che essi rappresentano.

(4-07150)

BAIO DOSSI, MANCINO, DALLA CHIESA, CASTELLANI, CAMBURSANO, CARUSO Antonino, IOVENE, MACONI, PIANETTA, PIATTI, TAROLLI, MALAN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 15 della legge n. 266/91 contempla che le fondazioni di origine bancaria all'atto del consuntivo, preso l'ammontare dei proventi, detratte le spese, accantonino un quindicesimo dei fondi da mettere a disposizione dei Centri di servizio per il volontariato, e che tale atto si perfeziona nel momento in cui il Comitato di gestione comunica alla fondazione l'erogazione della quota al Centro stesso;

nell'aprile del 2001 si approvava un atto di indirizzo, previsto dalla normativa della riforma delle fondazioni, al fine di indicare le modalità con cui redigere il bilancio consuntivo 2000, nel quale veniva precisato, al paragrafo 9.7, che dai proventi vanno detratte le spese, per poi proseguire all'assegnazione dei fondi per i settori di erogazione principali, i quali devono sussistere nella quota di almeno il 50%. Successivamente a questa operazione si calcola 1/15; questo risultato viene calcolato su un totale dimezzato; ne consegue che anch'esso è dimezzato;

a seguito del predetto atto di indirizzo doveva intervenire un pronunciamento per i bilanci successivi, il quale non è mai stato posto in es-

sere, per cui essi sono sempre stati redatti secondo le indicazioni per il 2000;

dopo tale irregolarità i Centri del servizio per il volontariato ricorrevano in giudizio, adendo il TAR del Lazio, il quale nel luglio 2001 sospendeva quella parte di calcolo dell'atto di indirizzo con una motivazione procedurale. A seguito di ciò il Ministero dell'economia e delle finanze ricorreva presso il Consiglio di Stato, il quale, invece, confermava la sospensiva, adducendo il grave danno perpetuato e l'incompatibilità del medesimo passaggio con la legge n. 266/91 e con la riforma delle fondazioni;

il dipartimento del tesoro, con lettera del 25 marzo 2002, precisava che l'accantonamento suddetto doveva essere in misura non inferiore ad 1/15 dell'avanzo di esercizio, al netto dell'accantonamento, alla riserva obbligatoria. Questo atto viene tuttora menzionato nel bilancio delle fondazioni, come atto vincolante, tuttavia continua ad essere erogata una quota inferiore ad 1/15,

si chiede di sapere se il Ministro intenda verificare che le fondazioni bancarie applichino correttamente la normativa in vigore, attenendosi non solo all'atto del dipartimento del tesoro, ma anche al giudizio del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato.

(4-07151)

STIFFONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il reparto di urologia della Asl 7 di Conegliano Veneto (Treviso) ha inaugurato il progetto «circoncisione sicura» per praticare la circoncisione a chi ne fa richiesta dietro pagamento di un *ticket* di 34,50 euro;

il costo effettivo dell'operazione che va a gravare sulle casse della sanità veneta è ben più alto, visto che l'Azienda ospedaliera di Verona effettua la medesima operazione in *day hospital*, ai bambini da 0 a 6 anni, al costo di 300 euro;

questa operazione è totalmente esclusa dall'elenco delle prestazioni LEA (livello essenziale assistenza) previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, che stabilisce le prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale;

la necessità di garantire la suddetta pratica non è giustificata da nessuna esigenza di carattere terapeutico e per di più, nella maggior parte dei casi, viene praticata su bambini piccolissimi; è escluso quindi qualsiasi tipo di consenso del diretto interessato all'operazione. Il consenso dei genitori o dei parenti è sufficiente solo per le operazioni assolutamente indispensabili per la salute, tra le quali questo tipo di intervento non rientra, in quanto è giustificabile solo da esigenze di carattere religioso;

il suddetto progetto è stato vivamente caldeggiato dalla Caritas, nella persona del direttore don Ferruccio Sant, in accordo con l'assessore ai servizi sociali Enzo Perin e con il direttore generale della Asl Angelo Lino Del Favero;

considerato che il nostro ordinamento vieta le pratiche di mutilazione corporale permanente, tanto che è in via di approvazione la legge che vieta l'infibulazione delle donne nel nostro Paese,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo i contribuenti veneti debbano sobbarcarsi il costo di queste pratiche, non indispensabili per la salute e assolutamente inconciliabili con le nostra cultura; gli interessati (ebrei e musulmani) potrebbero praticare l'operazione nei propri paesi di origine;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di emanare un provvedimento che vieti la pratica della circoncisione in tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale;

se non ritenga al contempo di attivarsi, per quanto di sua competenza, al fine di sospendere dal servizio il direttore generale della Asl 7 di Conegliano Veneto, dott. Angelo Lino Del Favaro.

(4-07152)

FAVARO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

con lettera del 5.7.2004 indirizzata al comune di Miane (Treviso) viene comunicato che, nell'ottica dell'organizzazione e razionalizzazione degli sportelli nel periodo estivo, l'Ufficio Postale della frazione di Combai rimarrà aperto nel periodo estivo a giorni alterni, nonché chiuso interamente dal 16/8 al 30/8;

gli sportelli del Comune di Miane e della frazione di Combai sono già stati fortemente penalizzati dalla riduzione del personale e, pertanto, l'assunzione di siffatti ulteriori provvedimenti prospettati nella frazione di Combai finisce per danneggiare ulteriormente non solo le attività produttive, ma soprattutto fasce deboli della popolazione, in primo luogo gli anziani, che non dispongono sovente di mezzi di locomozione per recarsi presso altri Uffici Postali;

il Comune di Miane da qualche anno è fortemente impegnato nella valorizzazione del territorio nonché delle frazioni: togliere o ridurre il servizio postale significherebbe vanificare lo sforzo sin qui sostenuto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché venga ripristinato il normale orario giornaliero almeno durante il mese di settembre, mese in cui vi è la ripresa delle normali attività della frazione, nonché ancora una considerevole presenza turistica;

se intenda intervenire affinché gli sportelli rimangano aperti almeno a giorni alterni nel periodo dal 16 al 30/8;

se infine, considerato che il servizio postale oggi è privatizzato ma svolge funzione di servizio pubblico fondamentale, non ritenga contraddittorio che la sua funzionalità sia condizionata solo da motivazioni di ordine economico, con la conseguenza di aggiungere svantaggi e disagi a zone già svantaggiate e disagiate.

(4-07153)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le professoresse Maria Grazioli e Luisa Cospito sono ambedue docenti a tempo indeterminato della classe di concorso A047 e hanno pre-

stato servizio nell'anno scolastico 2003/04 presso due scuole secondarie superiori di Pontedera (Pisa), per l'esattezza rispettivamente gli istituti «Marconi» e «Fermi»;

la professoressa Grazioli ha presentato domanda di trasferimento a Pisa per l'anno scolastico 2004/05, mentre la professoressa Cospito, in quanto perdente posto presso il suo istituto, ha presentato domanda di trasferimento d'ufficio ai sensi dell'articolo 24, comma 2, dell'ordinanza ministeriale n. 9 del 28/1/04;

la professoressa Grazioli ha, nelle graduatorie dei trasferimenti, un punteggio maggiore della professoressa Cospito;

ciò nonostante, nei tabulati dei trasferimenti pubblicati il 21/6/04, risulta che si è dato corso al trasferimento della professoressa Cospito in una scuola di Pisa, per l'esattezza l'istituto «Fascetti», e non al trasferimento a Pisa della professoressa Grazioli;

in data 28/6/04 la professoressa Grazioli ha presentato reclamo al dirigente del CSA di Pisa avverso la pubblicazione dei movimenti nella scuola secondaria di secondo grado, senza ottenere finora alcuna risposta;

considerato che:

se si fosse dato corso, seguendo l'ordine della graduatoria, al trasferimento da Pontedera a Pisa della professoressa Grazioli si sarebbe automaticamente liberato un posto a Pontedera su cui trasferire d'ufficio la professoressa Cospito;

tale procedura appare più rispettosa sia del significato delle graduatorie di merito sia del significato del trasferimento d'ufficio per perdita di posto, per il quale, non a caso, è prevista come obbligatoria e prioritaria la richiesta di cambiamento di istituto nell'ambito dello stesso comune o di comuni viciniori ai sensi dei commi 7 e 8 del già citato articolo 24 dell'ordinanza ministeriale n. 9 del 28/1/04;

il comma 5 del medesimo articolo stabilisce del resto che, qualora nel corso dei trasferimenti si determini nell'istituto di titolarità una disponibilità di posto, non si tiene conto della domanda di trasferimento condizionata del docente perdente posto e questi viene invece riassorbito nella scuola, il che sembrerebbe implicare *a fortiori* che, nelle procedure di trasferimento, si debba scorrere l'ordine della graduatoria e si proceda quindi ai trasferimenti d'ufficio solo nel caso in cui non si siano generate altre possibili soluzioni di inquadramento nella medesima scuola del perdente posto o in scuole del medesimo comune o di comuni viciniori,

si chiede di sapere:

se le informazioni in possesso dell'interrogante siano corrette e veritiere;

se il Ministro ritenga che la procedura di ordine nei trasferimenti indicata nelle considerazioni sopra riportate – e cioè che si proceda ai trasferimenti nell'ordine stabilito dalla graduatoria di merito e che si proceda ai trasferimenti d'ufficio solo nel caso in cui, nel corso della procedura, non si siano liberati posti nella medesima scuola del perdente posto o in scuole del medesimo comune o di comuni viciniori – sia quella corretta

in base all'ordinanza ministeriale n. 9 del 28/1/04 e quella sempre e ovunque adottata;

se il Ministro non ritenga di dover comunque invitare il dirigente del CSA di Pisa a rispondere al reclamo avanzato dalla professoressa Grazioli motivando la modifica o la conferma dell'elenco dei movimenti disposti.

(4-07154)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il patrimonio dell'ANAS non è ancora inventariato e la relativa gestione risulta carente e generatrice di gravi danni alle finanze pubbliche;

parecchi immobili sono occupati abusivamente senza il pagamento di alcun compenso ovvero di canoni locativi irrisori non rivalutati oppure sono stati dati in locazione a soggetti non legittimati a dei canoni di favore;

una di tali proprietà immobiliari – sita in Comune di Casalecchio di Reno (Bologna), via Porrettana n. 29, piano terra – è stata data, da tempo, in locazione ad un prezzo di favore al dott. Franco Castaldo di Napoli, assunto nei primi mesi dell'anno 2003 presso il compartimento dell'ANAS di Bologna;

successivamente al suo trasferimento presso il compartimento dell'ANAS di Napoli l'unità immobiliare sopra descritta è stata data in locazione, sempre ad un prezzo di favore, al rag. Renato Castaldo, padre di Franco, sindaco dell'ANAS, in entrambi i casi senza alcun titolo legittimante, ma per acquisirne l'accondiscendenza nella sua attività di controllo, che sinora risulta essere quanto mai latitante, come rilevato dalla Corte dei Conti nella relazione al Parlamento sul risultato del controllo eseguito nella gestione finanziaria dell'ANAS per l'esercizio finanziario 2002;

il rag. Renato Castaldo è residente a Napoli e per tale fatto percepisce dall'ANAS compensi considerevoli a titolo di missione, che si sono elevati ad oltre 500.000 euro per il periodo 2002/2004;

risulta altresì che la Corte dei Conti – Sezione controllo enti – con determinazione n. 22/2003 abbia dichiarato l'incompatibilità nei confronti del rag. Renato Castaldo ad esercitare le sue funzioni di sindaco per aver svolto attività retributiva, con oltre 300.000 euro, a favore dell'Anas;

risulta ancora che il ragioniere generale dello Stato non abbia adottato alcun provvedimento al riguardo né interessato il proprio Ministro per il seguito di propria competenza, con la conseguenza che la suddetta determinazione della Corte dei Conti n. 22/2003 sia rimasta inspiegabilmente disattesa;

consta agli interroganti che il rag. Renato Castaldo pretende, oggi, di acquistare a «vil prezzo» la suddetta unità immobiliare a titolo speculativo per poi rivenderla ed incassare il differenziale;

consta altresì agli interroganti che per costringere questa alienazione a suo favore il rag. Renato Castaldo stia provvedendo a rilevare pre-

testuosamente molteplici irregolarità di gestione che, secondo la prassi, saranno tutte tacitate appena realizzata l'operazione,

si chiede di conoscere:

quali siano l'ubicazione e la consistenza dell'unità immobiliare conferita prima al dott. Franco Castaldo e successivamente al rag. Renato Castaldo, sindaco dell'ANAS;

quale sia l'entità del canone locativo e quali siano i criteri osservati per la sua determinazione;

quali siano le ragioni che hanno indotto l'ANAS alla locazione in questione, stante l'insussistenza dei requisiti soggettivi per aver diritto alla locazione dell'immobile dell'ANAS in discorso;

quali siano il prezzo e le modalità ai quali l'ANAS dovrebbe vendere il suddetto immobile;

quali siano i motivi per cui il contratto di locazione non sia stato risolto alla data del trasferimento a Napoli del dott. Franco Castaldo ovvero essendo stato concluso e/o assegnato a favore di soggetto non legittimato;

chi siano i responsabili della suddetta operazione;

quale sia la stima del danno erariale valutato dalla data dell'assegnazione dell'immobile ad oggi;

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire, nel quadro dei suoi poteri di controllo, per procedere alla sostituzione del suddetto sindaco, in considerazione anche dell'incompatibilità rilevata dalla Corte dei Conti con determinazione n. 22/2003.

(4-07155)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel 1995, nel comune di Podenzano (Piacenza), in via Araldi, in stretta adiacenza ad un preesistente centro abitato, è stata insediata l'industria River s.p.a., che si occupa del decapaggio e della teflonatura di dischi su alluminio, sebbene la stessa avesse già causato problemi ambientali nel luogo di provenienza (provincia di Lodi), tanto che il Pretore di Lodi aveva a suo tempo intimato di sanare l'inquinamento;

secondo l'Università di Pavia, che ha condotto uno studio per conto della Provincia di Piacenza, l'impianto in questione produce emissioni di diversa natura fra cui sostanze organiche volatili, sostanze alcaline, aldeidi e soprattutto composti fluorati, molti dei quali indicati fra le 275 sostanze più pericolose per la salute dell'uomo in quanto provocano azioni di tipo citotossico;

successivamente all'avvio di questa attività i residenti nella zona hanno cominciato ad avvertire con una certa frequenza disagi e disturbi, anche alla salute, dimostrati da segnalazioni, verbali e circa 200 documenti sanitari, e la stessa Ausl ha ammesso, tra l'altro, che «la significatività della documentazione sanitaria e delle segnalazioni pervenute permettono di affermare che nella zona circostante la River esiste un pro-

blema sanitario e che detto problema si può correlare all'attività della ditta stessa»;

in alcuni casi sarebbero stati registrati superamenti delle emissioni rispetto ai parametri autorizzati,

si chiede di conoscere:

se siano state adottate, o si intenda adottare, misure per la tutela della salute nella zona;

quali siano gli esiti della campagna di rilevamento 2002-2003 della locale Arpa;

se non si ritenga opportuno prescrivere all'azienda un monitoraggio continuo su tutte le fonti di emissione;

se ed in quali termini sarà data applicazione alla risoluzione votata nel giugno 1998 dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna per il trasferimento dell'azienda a debita distanza dai centri abitati.

(4-07156)

FLAMMIA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in data 26 luglio 2004, in alcuni quartieri di Avellino, a seguito di un semplice temporale, si è verificata un'interruzione di energia elettrica per ben tre ore, dalle 13.50 alle 16.50;

il numero verde dell'Enel a cui si sono rivolti gli utenti non ha fornito alcuna spiegazione del fenomeno, limitandosi ad annunciare, attraverso una voce registrata, un guasto su Avellino;

l'attivazione dell'energia si è avuta a seguito di vibrate proteste presso la Prefettura e l'ufficio stampa dell'Enel di Roma da parte degli utenti e segnatamente del direttore del «Corriere-Quotidiano dell'Irpinia», la cui attività redazionale, per l'interruzione dell'energia, ha subito gravi ritardi e danni;

considerato che l'interruzione dell'energia elettrica costituisce per quella realtà territoriale – come, del resto, per tante altre zone del Sud – un fenomeno periodicamente ricorrente; infatti l'anno scorso, nella stessa realtà, si è ripetuto per più di una settimana per la durata di due ore quotidiane, causato, a detta dell'Enel, da interventi sulla linea,

si chiede di sapere:

se si intenda attivare iniziative nei confronti dell'Enel affinché il fenomeno non abbia a ripetersi e soprattutto non diventi quotidiano o ricorrente in occasione di ogni alterazione atmosferica;

se non si ritenga che fenomeni di questo tipo siano di grave nocumento alle attività produttive e non sia giunto, pertanto, il momento di attivare per il Mezzogiorno un programma di interventi di adeguamento delle infrastrutture primarie e dei servizi, al fine di sostenere e promuovere tali attività;

se non si ritenga disastrosa per il Sud la politica dei continui tagli di risorse e la concentrazione dei pochi soldi disponibili per opere tanto faraoniche quanto inutili, come il super decantato ponte sullo Stretto di Messina.

(4-07157)

TURRONI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

in data 24 giugno 2004 il signor Fidenzio Laghi, già presidente dell'Associazione naturista emiliano-romagnola (ANER), prendeva il sole nudo sulla spiaggia di Lido di Dante, in località Marina di Ravenna, in un tratto destinato dal Comune di Ravenna a luogo nel quale è consentita la pratica naturista e notoriamente frequentato dai naturisti sin dal 1986;

il sig. Laghi si trovava 10 metri prima del cartello di delimitazione della zona destinata ai naturisti quando veniva fermato da alcuni agenti delle forze dell'ordine che gli contestavano di trovarsi al di fuori dell'area riservata e, nonostante le spiegazioni offerte dal Laghi, lo accompagnavano in questura, dove veniva denunciato per il reato di cui all'art.726 del codice penale (atti contrari alla pubblica decenza);

lo spazio pubblico comprensivo di arenile destinato alla pratica del naturismo in località Lido di Dante è disciplinato da un'ordinanza del sindaco del comune di Ravenna (TL n. 798 del 25 maggio 2004) che individua a tal fine una porzione di spiaggia libera a sud del lido omonimo con inizio a metri 150 dal pennello di difesa esistente in prossimità dello stradello pinetale esistente per metri 500;

il cartello di inizio della suddetta area, divelto da una mareggiata in data precedente il fermo del sig. Laghi, veniva riposizionato erroneamente a circa 50 metri più a sud del limite stabilito nella citata ordinanza, riducendo in tal modo il tratto di spiaggia naturista;

l'ordinanza in questione ha ribadito le delimitazioni già previste da precedenti ordinanze ed in ogni caso è volta a garantire una pratica in uso da decenni in moltissimi paesi europei senza che ciò desti alcuna protesta;

il sig. Laghi si trovava in un punto ricadente all'interno dei limiti indicati dall'ordinanza e dalle planimetrie allegate che nell'immediatezza dei fatti venivano mostrate agli agenti intervenuti al fine di evidenziare l'erronea posizione del cartello;

una giurisprudenza consolidata riconosce come atto osceno quello che offende oggettivamente il comune senso del pudore in materia sessuale, escludendo da qualsiasi rilevanza penale la nudità dei genitali esibita in particolari contesti, tra cui quello naturista;

nella precedente legislatura 106 deputati di tutti i gruppi hanno sottoscritto due proposte di legge per il riconoscimento della legittimità della pratica del naturismo, che sono state discusse alla Camera dei deputati da parte della competente Commissione affari sociali, che ha redatto un testo unificato che non ha potuto tradursi in legge dello Stato a causa del termine della legislatura;

le stesse proposte di legge sono state ripresentate in questa legislatura, sottoscritte da numerosi parlamentari;

ciò testimonia che non solo una consolidata giurisprudenza riconosce che non costituisce reato esercitare la pratica naturista, ma che nello stesso Parlamento si è sviluppata una sensibilità e un apprezzamento nei

confronti di tale filosofia di vita, riconoscendole il diritto di poter essere svolta liberamente, adeguatamente protetta in luoghi ad essa destinati,

si chiede di sapere:

per quale motivo, anziché provvedere ad un accertamento delle circostanze contestate dal Laghi, si sia proceduto al fermo e alla denuncia dello stesso, quando invece sarebbe stato agevole ed opportuno verificare la corretta delimitazione dei confini prima di assumere iniziative nei confronti di un cittadino che rivendicava un proprio diritto;

quali iniziative si intenda assumere al fine di garantire ai naturisti del luogo la possibilità di usufruire delle zone a loro riservate nel rispetto dell'ordinanza del comune di Ravenna;

se risponda a direttive impartite dal competente Ministero la pratica di prelevare un cittadino in un luogo del territorio, per motivi apparentemente di scarso rilievo, portarlo in questura e infine rilasciarlo a molti chilometri da dove è stato prelevato, assoggettandolo a costi, perdite di tempo ed altro.

(4-07158)

DANIELI Franco. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'accesso alle classi di abilitazione di Educazione musicale (nella scuola media classe di concorso 32/A [già XXXVIII], nella scuola secondaria superiore classe di concorso 31/A [già XXXVII]) è stato consentito, da sempre, sia a coloro che erano in possesso di un diploma di Conservatorio sia ai laureati universitari in discipline pertinenti (Musicologia; Disciplina delle arti, della musica e dello Spettacolo, indirizzo Musica; Conservazione dei beni culturali, indirizzo beni musicali), nonché ai diplomati universitari in Paleografia e filologia musicale (diploma attivo sino alla riforma degli ordinamenti universitari presso la Scuola di Paleografia e Filologia Musicale [dal 2000: Facoltà di Musicologia] dell'Università di Pavia). Fintantoché canale ordinario di abilitazione all'insegnamento è stato il superamento di un concorso tale sistema d'accesso non ha mai creato alcun problema;

nel 1990, la legge n. 341/90 ha stabilito invece che, d'allora in poi, l'abilitazione all'insegnamento secondario di tutte le discipline avvenisse tramite la frequenza di un'apposita Scuola di specializzazione (unica, articolata in indirizzi) incardinata nell'ordinamento universitario. Ciò conseguiva l'esigenza, più volte segnatala dagli studiosi del settore, di un ambiente formativo comune per tutti i futuri insegnanti che, a prescindere dalla materia insegnata, dovranno collaborare tra di loro in *équipe* didattiche e nei Consigli delle classi;

nell'elaborazione dei decreti attuativi si volevano pertanto ammettere a tali scuole, per gli indirizzi interessati, non solo i laureati, ma anche i diplomati di Accademie e Conservatori; e se il Consiglio di Stato respinse in prima istanza uno schema di decreto attuativo della legge n. 341/90 con la motivazione che non appariva legittima l'iscrizione di non laureati a Scuole di specializzazione, la legge n. 127/97 (art. 17, c.

117) introdusse, proprio a tutela di diplomati, una norma per la quale «Fino al riordino delle Accademie di belle arti, dei Conservatori di musica, degli Istituti musicali pareggiati, degli Istituti superiori di educazione fisica, i diplomi conseguiti presso le predette istituzioni costituiscono titolo valido per l'ammissione alla scuola di specializzazione di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, per gli indirizzi comprendenti le classi di abilitazione all'insegnamento cui gli stessi danno accesso in base alla normativa vigente. Nell'organizzazione delle corrispondenti attività didattiche le università potranno stipulare apposite convenzioni con le predette istituzioni e, per quanto riguarda in particolare l'educazione musicale, con le scuole di didattica della musica». In seguito a ciò, il decreto attuativo 26.5.1998 ha sancito definitivamente l'accesso dei diplomati in questione alle SSIS, e tale situazione è stata poi confermata dalla legge n. 508/1999 che ha dato vita all'alta formazione artistica e musicale (AFAM) e che all'art. 4, c. 4, stabilisce, fra l'altro, che «I diplomi conseguiti al termine di corsi di didattica, compresi quelli rilasciati prima della data di entrata in vigore della presente legge, danno titolo di accesso alle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341. Tali diplomi, ove rilasciati prima dell'attivazione delle predette scuole, sono considerati validi per l'accesso all'insegnamento, purché il titolare sia in possesso del diploma di scuola media superiore e del diploma di conservatorio o di accademia»;

un primo *vulnus* all'idea di unitarietà nella formazione degli insegnanti è stato inferto dalla legge n. 268/02, che nel convertire con modificazioni il decreto-legge n. 212/02 stabiliva, all'art. 6, c.1, che «1. Allo scopo di determinare il valore e consentire l'immediato impiego dei titoli rilasciati [...] secondo l'ordinamento previgente alla data di entrata in vigore della legge 21 dicembre 1999, n. 508, all'articolo 4 della legge medesima sono apportate le seguenti modificazioni: 'a-*bis)* il comma 2 è sostituito dal seguente: Fino all'entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, i diplomi conseguiti al termine dei corsi di didattica della musica, compresi quelli rilasciati prima della data di entrata in vigore della presente legge, hanno valore abilitante per l'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola e costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie, purché il titolare sia in possesso del diploma di scuola secondaria superiore e del diploma di conservatorio'». Con tale norma, il legislatore poneva esso stesso in essere un doppio canale formativo (concedendo addirittura valore retroattivo a un titolo di studio – e, fra l'altro, a un titolo a preferenza di altri: senza motivare in alcun modo, ad esempio, perché identico riconoscimento non sia stato previsto anche per i diplomati universitari in Storia e didattica della musica, un corso di diploma universitario al quale, analogamente alle Scuole di didattica della musica, si accedeva in grazia del possesso di un diploma di Conservatorio), disattendendo così le premesse culturali e normative che stanno alla base della legge n. 341/90;

in seguito la legge n. 53/03 (art. 5, c. 2) ha ulteriormente ampliato la competenza di Conservatori e Accademie in materia di abilitazione al-

l'insegnamento con una norma direttiva per gli emanandi decreti delegati (e pertanto non operante fino a quando tali decreti non saranno in vigore) che si allontana ancor di più dall'idea primigenia della formazione unitaria dei futuri insegnanti, giacché stabilisce che «Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate norme anche sulla formazione iniziale svolta negli istituti di alta formazione e specializzazione artistica, musicale e coreutica di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, relativamente agli insegnamenti cui danno accesso i relativi diplomi accademici. Ai predetti fini si applicano, con i necessari adattamenti, i princìpi e criteri direttivi di cui al comma 1 del presente articolo»;

a detta legge ha fatto seguito, ultimamente, il decreto-legge n. 97/04, convertito con modificazioni nella legge n. 143/04, che contiene i seguenti dispositivi:

«1. Nell'anno accademico 2004-2005, e comunque non oltre la data di entrata in vigore del decreto legislativo attuativo dell'articolo 5 della legge 28 marzo 2003, n. 53, le università e le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM) istituiscono, nell'ambito delle proprie strutture didattiche, corsi speciali di durata annuale, riservati: agli insegnanti di scuola secondaria in possesso della specializzazione per il sostegno agli alunni disabili [...] che siano privi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria, ma in possesso di un diploma di laurea o del diploma ISEF o di accademia di belle arti o di istituto superiore per le industrie artistiche, idoneo per l'accesso ad una delle classi di concorso [...], e che abbiano prestato servizio su posti di sostegno per almeno trecentosessanta giorni dal 1º settembre 1999 alla data di entrata in vigore del presente decreto [...]; 2. Gli insegnanti in possesso dei diplomi rilasciati dai conservatori di musica o istituti musicali pareggiati, che siano privi di abilitazione all'insegnamento e che abbiano prestato almeno trecentosessanta giorni di servizio complessivi in una delle classi di concorso 31/A o 32/A dal 1º settembre 1999 alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono ammessi, per l'anno accademico 2004-2005, ad un corso speciale di durata annuale istituito nell'ambito delle scuole di didattica della musica presso i conservatori, secondo modalità definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. [...]»;

nell'intento di dar attuazione a tali dispositivi il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato in data 14.7.2004 apposito decreto, con il quale «Visto il decreto ministeriale 18 maggio 2004 che definisce, per l'anno accademico 2004-2005 , le modalità ed i contenuti della prova di ammissione alle Scuole di Specializzazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)* della legge 2 agosto 1999, n. 264; visto il decreto- legge 7 aprile 2004, articolo 2, convertito con modificazioni dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, con il quale sono state introdotte disposizioni per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle materie artistiche e musicali, da effettuare presso le Accademie di belle arti e i Conservatori di musica; considerato che per effetto del succitato decreto-legge devono essere soppressi i corsi di specializzazione per l'insegnamento secondario nel settore artistico e musicale istituiti presso le università, non

essendo legittimato un doppio canale formativo; ritenuta la necessità di modificare conseguentemente il predetto decreto ministeriale 18 maggio 2004, nelle parti attinenti il settore artistico e musicale», sono soppresse le prove di ammissione al VI ciclo delle SSIS relativamente agli indirizzi di Musica e Spettacolo (e di Arte e Disegno) ed è, conseguentemente, scardinato definitivamente il principio dell'unitarietà della formazione dei futuri insegnanti;

il sopra citato decreto sembra incongruo, nelle premesse e nelle conseguenze, per diverse ragioni:

l'articolo di legge a cui la lettera si riferisce non concerne il percorso ordinario di abilitazione, ma riguarda alcuni casi particolari chiaramente identificati dal medesimo articolo – non per nulla titolato «Disposizioni speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento» –, ossia i casi degli «insegnanti in possesso dei diplomi rilasciati dai conservatori di musica o istituti musicali pareggiati, che siano privi di abilitazione all'insegnamento e che abbiano prestato almeno trecentosessanta giorni di servizio complessivi in una delle classi di concorso 31/A o 32/A dal 1º settembre 1999 alla data di entrata in vigore del presente decreto», i quali «sono ammessi, per l'anno accademico 2004-2005, ad un corso speciale di durata annuale istituito nell'ambito delle scuole di didattica della musica presso i conservatori»;

non si comprende pertanto come il Ministro possa ritenere che il predetto articolo – di fatto una sanatoria – giunga a modificare anche il percorso ordinario di abilitazione così come disciplinato dalla legge n. 341/90 e dai successivi decreti attuativi; e come possa di conseguenza porre addirittura a premessa il fatto che «devono essere soppressi i corsi di specializzazione per l'insegnamento nel settore artistico e musicale istituiti presso le università»;

stupisce quindi che, a motivazione della revoca di detta autorizzazione, il Ministro ponga poi l'illegittimità di un «doppio canale formativo»: un doppio canale, in realtà, posto in essere – come si è visto – dal legislatore stesso, sia pure «fino all'entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore»;

si rileva, infine, come la stessa legge n. 143/04, ai fini dell'accesso al corso speciale di abilitazione, discrimini i cittadini a un doppio livello: dapprima distinguendo tra insegnanti di musica e insegnanti di tutte le altre discipline (oltre ai trecentosessanta giorni di servizio, a questi ultimi è richiesto il possesso del titolo di specializzazione per il sostegno agli alunni disabili, mentre ai docenti di musica, in aggiunta al servizio, non si richiede più del diploma di Conservatorio, ossia del solo titolo comunque obbligatorio per l'accesso alla classe di concorso); in secondo luogo, marcando un'incomprensibile differenza tra diplomati di conservatorio e laureati in discipline musicali (poiché unico titolo d'accesso alle Scuole di didattica della musica è il diploma di Conservatorio, in forza dei dispositivi combinati della legge n. 143/04 e del decreto 14.7.04, i laureati in discipline musicali non hanno accesso né al percorso straordinario (riservato ai diplomati) né al percorso ordinario di abilitazione (abolito di fatto

dal decreto) anche ove abbiano svolto i richiesti trecentosessanta giorni di lezione, una situazione non solo lesiva di diritti acquisiti, ma anche – si ha ragione di credere – di costituzionalità per lo meno dubbia;

le conseguenze del decreto lasciano facilmente presagire scenari ancora più pesanti, primo fra tutti il divieto, imposto d'imperio alle Università, di svolgere corsi di laurea specialistica abilitante nel settore dell'educazione musicale,

si chiede di conoscere se e quali iniziative si intenda adottare per eliminare le suindicate contraddizioni di merito e le illegittimità costituzionali al fine di garantire la prosecuzione dell'attività delle scuole di specializzazione per l'insegnamento delle discipline musicali (SISS), consentire la collaborazione, spontanea o normata, tra Università e AFAM e per garantire una piena integrazione dei percorsi formativi senza prescindere dalla multivalente mediazione dell'insieme della musicologia e della ricerca disciplinare universitaria anche nella formazione professionale e specialistica degli insegnanti.

(4-07159)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01699, dei senatori Paolo Brutti ed altri, su un incidente stradale verificatosi il 17 luglio 2004 sull'autostrada A 1.

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00285, dei senatori Salvi ed altri.

€ 8,48